RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale ABC di Madrid del 25-3-76
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

SUSSIDI AGLI STUDENTI

Bonn, marzo

Il parlamento tedesco ha approvato alcuni emendamenti alla legge sugli «incentivi all'istruzione» (Ausbildungsförderungsgesetz) che equiparano anche i lavoratori di altri Paesi comunitari ai tedeschi. Il caso era stato presentato dalle autorità italiane alla Corte di Giustizia della Comunità europea e riguardava il cittadino comunitario Casagrande, al quale le autorità tedesche avevano rifiutato il sussidio allo studio, affermando che la sua parità di trattamento si riferiva solamente alle condizioni d'ammissione allo studio, non ad altri provvedimenti, miranti a facilitare la frequenza della scuola ai figli dei cittadini tedeschi. La Corte europea accettava il parere delle autorità italiane ed ora il Bundestag ha aggiornato la legge, contemplando anche i cittadini comunitari fra gli aventi diritto.

La concessione di sovvenzioni allo studio riguarda le scuole dopo l'obbligo, di qualsiasi tipo, da quelle serali, a quelle professionali, ai licei e ginnasi serali, collegi, istituti e simili; riguarda anche scuole di qualificazione e specializzazione professionale fino ai gradi superiori e le altre scuole superiori. Al punto 5 del paragrafo 8, che considera fra i requisiti degli aventi diritto la cittadinanza, si legge la modifica che interessa gli italiani: «Il sussidio viene concesso agli studenti che, in qualità di familiari, godono del diritto di libera circolazione ed a quelli che godono del diritto di permanenza nel territorio in cui si applica la presente legge, in base al regolamento CEE n.ro 1251-70». La legge prevede diverse forme di sussidio, secondo i diversi tipi di scuola. Per istituti tecnici superiori, accademie e università, ad esempio, lo studente riceverà 70 marchi al mese, se convive in famiglia, e 80 marchi se vive da solo, ma sempre a titolo di prestito che dovrà restituire allo stato dopo la laurea.

A decidere la concessione del sussidio sarà l'ufficio competente del distretto di residenza dei genitori dello studente, a meno che lo studente non sia già sposato, o orfano, o viva da tempo per suo conto. Se invece si tratta di ginnasi, scuole serali, tecniche superiori, accademie o collegi, è competente il distretto in cui si trovano queste scuole. Molte volte l'amministrazione di questi fondi viene affidata ad organizzazioni studentesche che sono nella medesima scuola; in ogni caso la competenza è sempre regionale, cioè del Land in cui si trova la scuola. Questa nuova legge è particolarmente interessante perché facilita gli studi al di là della scuola d'obbligo, cioé dopo l'undicesima classe, e favorisce finalmente l'accesso a scuole superiori anche ai figli degli emigrati, contro i quali era stata attuata finora una politica discriminatoria.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ABC di Milano del 25-3-76

AUMENTA IL NUMERO DEI LAVORATORI EMIGRATI

A CASA CON I RISPARMI SVALUTATI

Nonostante la «protezione comunitaria», gli italiani che hanno lasciato la Germania sono più numerosi di ogni altro gruppo straniero. Rientrando in patria trovano vanificato ogni loro sacrificio: la burrasca valutaria ha ridotto il valore dei loro risparmi

Norimberga, marzo

Le ultime notizie ufficiali sui Gastarbeiter, comunicate nella solita conferenza stampa mensile dell'Ufficio federale del Lavoro, rivelano un'ulteriore riduzione del loro numero, sceso al limite dei due milioni (500 mila in meno, rispetto al settembre 1973). In meno di due anni — le statistiche ufficiali si riferiscono al giugno 1975 — mezzo milione di lavoratori sono stati scacciati dalla Germania e, nonostante ciò, il numero dei disoccupati, anziché diminuire, è aumentato alla fine di gennaio, fino a un milione e 351 mila. Sempre più si sta delineando il piano di ristrutturazione che il grande capitale ha messo in atto particolarmente attraverso la congiuntura economica.

Recenti dichiarazioni di uomini politici e di esperti d'economia, come il capo della Landesbank Ludwig Poullain, danno per scontato che il numero dei posti di lavoro, nel nuovo ordinamento economico, sarà inferiore di alcune centinaia di migliaia rispetto ad oggi, a parità di produzione e che se si vuole offrire un lavoro alle nuove generazioni tedesche, bisognerà mandare via ancora mezzo milione di Gastarbeiter entro il 1980.

Un altro salasso di sangue straniero, insomma, che dovrebbe livellare la presenza straniera a limiti «convenienti» economicamente, anche per quanto riguarda le spese per le infrastrutture sociali. Basti pensare che in un anno (dal giugno 1974 al giugno 1975) le forze di lavoro in Germania sono diminuite di 719.400 unità, quasi tutte composte da donne e stranieri.

Per quanto riguarda gli italiani, il numero dei rientri in patria dalla Germania negli ultimi due anni è di quasi duecentomila. Dal settembre 1973 (450 mila) al giugno 1975 (297 mila) ufficialmente sono scomparsi dalla Germania 153 mila lavoratori italiani, in percentuale più di ogni altro gruppo nazionale, nonostante la cosidetta «protezione comunitaria».

Nonostante questa rilevante diminuzione nelle forze di lavoro, la presenza degli italiani in Germania si mantiene a quota 600 mila, come risulta dalle notizie dell'ufficio federale di Wiesbaden, perché quasi tutti ormai si sono fatti raggiungere dalle famiglie. La Banca federale di Germania, nel suo rapporto annuale, riferendosi alla situazione del lavoro nel 1975 ha confermato queste tendenze: la perdita dei posti di lavoro nell'anno è stata doppia di quella del numero ufficiale dei disoccupati!

La situazione degli emigrati italiani costretti al rientro è resa ancora più drammatica dalla svalutazione della lira, che ha ridotto il valore dei loro sudati risparmi, vanificando in parte il loro lavoro all'estero. Solamente nell'ul-

Ritaglio dal Giornale

timo programma economico, e per attirare capitali in Italia, il governo riconosce un trattamento di favore alle rimesse dall'estero. Niente di particolare, solamente la possibilità di avere libretti di risparmio in valuta straniera anche presso la banche italiane.

Come si vede, più che un aiuto ai lavoratori, si tratta di una specie di invito all'« amor patrio », visto che non sono contemplati, né tassi d'interesse particolari, né altre agevolazioni. Perché dovrebbero mettere i loro soldi in valuta straniera presso le banche italiane? Solo per il fatto che sono italiane? E' un po' poco, almeno fino a quando non venga contemplata una garanzia nei confronti della svalutazione della lira (è la lira che barcolla, infatti) pari a quella che si ottiene all'estero con la quotazione libera dei mercati, o un tasso d'interesse privilegiato, essendo valuta pregiata che quei lavoratori portano in Italia, al contrario di quelli che i miliardi li esportano.

Sembrano allora premature le dichiarazioni di Granelli (« è un primo importante passo per risolvere tale problema delle rimesse ») e di Giuliano Pajetta (« bisogna ora che il ministro del Tesoro provveda ad informare rapidamente ed in modo chiaro gli emigrati e le loro famiglie su questo loro diritto ») se non si specifica più chiaramente la ragione ed il vantaggio, per i quali gli emigrati dovrebbero preferire le banche italiane. Non c'è dubbio però che, come sottolinea ancora Giuliano Pajetta, se queste misure fossero state prese alcuni anni fa, la situazione delle rimesse non sarebbe così confusa oggi: « Non solo si sarebbero evitate speculazioni e fughe di capitale — ha detto Pajetta — non solo si sarebbero avute più rimesse in valuta estera, ma i soldi mandati dagli emigrati e rimasti in banca varrebbero oggi il 10/15 per cento in più ». Secondo valutazioni della Banca d'Italia, nell'ultimo anno infatti è stata realizzata, in mille modi, un'esportazione clandestina di capitale all'estero di almeno 200 miliardi di lire.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale ABC di Milano dal 25-3-76

SPECIALE EMIGRANTI

A CURA DI ENZO PARENTI

DAVANTI AL TRIBUNALE DEL LAVORO IL CAPO DELLA COMMISSIONE INTERNA DELL'ALFA ROMEO GERMANIA

Durante un colloquio con il capo del personale e con il direttore generale, Pietro Papa contestò il clima di terrorismo instaurato in fabbrica che indirettamente avrebbe causato la morte di un operaio. Adesso dovrà spiegare tutto al magistrato

TERRORISMO IN FABBRICA

Francoforte, marzo

Il 18 marzo 1976 si discuterà, davanti al tribunale del Lavoro di Francoforte sul Meno, una vertenza fra il lavoratore italiano Pietro Papa ed il suo datore di lavoro: l'Alfa Romeo, filiale Germania con sede nella Lärchenstrasse di questa città. Pietro Papa è il capo della commissione interna ed è accusato di avere offeso e calunniato il capo del personale, Schlesinger, ed il direttore generale, De Bona, chiamandoli « assassini » per il clima di terrorismo instaurato in fabbrica, che avrebbe indirettamente causato la morte dell'operaio La Manna, alcuni mesi fa.

La Manna, benché ammalato, aveva paura che, rimanendo assente dal lavoro, fosse licenziato, come si usa all'Alfa Romeo-Germania. Svenne sul posto di lavoro e, poco dopo, all'ospedale crepò. L'accusa era stata fatta da Papa in un colloquio privato con un personaggio nuovo della direzione, certo Hruska, figlio raccomandatissimo del capo dell'Alfa Sud a Napoli, venuto in Germania con strane mansioni. Il Hruska aveva chiesto « col-

cessa, almeno fino a quando non fosse stabilito un clima di fiducia fra la direzione e le maestranze, reso impossibile dal comportamento della prima. A questo punto, l'esempio citato del La Manna offriva al rappresentante del padrone l'occasione per vendicarsi.

Gridando allo scandalo e stracciandosi le vesti, direttore generale e capo del personale affermarono di non potere più accettare la collaborazione di uno che sputa nel piatto in cui mangia. In attesa di poterlo legalmente licenziare, a Papa è stato impedito di tornare sul posto di lavoro, pur ricevendo egualmente la paga. Tanto paga Pantalone! Ma per capire a fondo questo accanimento, bisogna rifare un po' di storia di questa filiale tedesca della grande azienda Iri.

L'Alfa Romeo-Germania, registrata giuridicamente come azienda tedesca ma controllata al cento per cento da Milano, è in sostanza un centro di vendita e smistamento delle automobili nuove e un magazzino ricambi per tutta la Germania. Le auto nuove vengono preparate e adattate al mercato tedesco

per riparazioni e manutenzione. In totale ha alle sue dipendenze circa 230 fra operai e impiegati, con prevalenza di questi ulimi. Il 65/70 per cento della manodopera è italiano.

L'Alfa Romeo-Germania è una delle pochissime ditte tedesche che non sono iscritte alla Arbeitsgeberverband, la Confindustria tedesca, ed in forza di ciò non accetta i contratti collettivi che questa concorda periodicamente con il sindacato Ig Metall. Non accetta neppure di contrattare direttamente, come ormai fanno tutte le ditte, per stabilire con l'Ig Metall una tariffa adeguata.

L'Alfa Romeo-Germania ha sempre fatto tutto per conto suo: agli operai nessun contratto ed una paga che va da 7 marchi lordi all'ora (manovali) a 11,50 (meccanici), pari a quella delle donne nelle altre ditte, e agli impiegati un contratto individuale che varia ed in molti casi è superiore del 50% a quello dei corrispondenti in altre ditte tedesche. Fino al gennaio di quest'anno, le ore settimanali di lavoro degli operai erano 43 e 3/4 (questi ultimi 3/4 d'ora per recuperare le pause della giornata); i giorni di ferie ri-

Ministero degli Affari Esteri

2 9

ARI SOCIALI

FICIO VII

..... del .....

Ritaglio di

Chi non accetta queste condizioni è liberissimo di andarsene. Inoltre c'è l'usanza di assegnare un « premio di ferie » (massimo: 500 marchi) che non spetta però a chi fa più di 14 giorni di malattia durante l'anno. Le ore straordinarie sono imposte, ma pagate a capriccio: ad alcuni persino il 100%, ad altri solo il 25%.

La storia della riscossa operaia all'Alfa Romeo-Germania comincia nell'ottobre 1973, quando un gruppetto cerca di mettersi d'accordo per organizzare le elezioni di una commissione interna, che non c'era mai stata, nonostante che in Germania sia imposta per legge (Betriebsverfassungsgesetz). Nell'apposito ordinamento (Wahlordnung), approvato il 18 marzo 1953, si stabiliscono anche le modalità per l'elezione.

La legge impone al datore di lavoro di non ostacolare in nessun modo questo diritto dei lavoratori, tanto che contro i trasgressori sono previsti fino a 6 mesi di prigione. Ma l'iniziativa, prevede la legge, dev'essere dei dipendenti, non del datore di lavoro, cosicché quel primo, sparuto gruppetto di operai che nel 1973 ebbe l'idea, cominciò innanzitutto a raccogliere le adesioni degli altri, con l'appoggio di Giuseppe Costarelli dell'Ig Metall.

Solamente dopo un anno i 70 iscritti al sindacato riescono ad indire le prime elezioni di commissione interna: candidate due liste, quella dell'Ig Metall ed una interna dell'azienda, alla quale aderisce la maggior parte degli impiegati; da eleggere, 7 membri di commissione, che risultano divisi tre per parte, più un tedesco che fa pendere la bilancia dove vuole, fino ad appoggiare fin troppo il padrone. Questa prima commissione interna ha pertanto vita breve, dal 15 marzo 1975 all'ottobre dello stesso anno.

Poi autoscioglimento e nuove elezioni il 9 dicembre dello stesso anno, con un rapporto di forze cambiato in favore degli operai (4 a 3) e la nomina di Papa come presidente. La nuova commissione interna comincia subito a dare troppo fastidio. Rivendica 40 ore settimanali (ne ottiene 42 dal 1 gennaio di quest'anno); un minimo di 20 giorni di ferie; controllo di tutti i licenziamenti, come stabilisce la legge; prestazioni sociali pari a quelle delle altre aziende (ad esempio la concessione del risparmio, stabilito nella cosidetta legge « dei 624 marchi »); premio di ferie non legato alle giornate di malattia.

Per la prima volta l'Alfa Romeo è chiamata a rispondere del suo operato presso il tribunale del Lavoro, accorgendosi così che la commissione interna e l'Ig Metall hanno intenzione di far sul serio. Da qui nasce la montatura del processo contro Papa, presidente di questa commissione interna, che si discuterà prossimamente davanti al tribunale del Lavoro, Il lavoratore Pietro Papa è accusato di avere offeso mortalmente i dirigenti dell'azienda.

Ma forse la sua colpa maggiore è quella di avere rifiutato di « collaborare » con la direzione, come gli aveva proposto l'« assistente » Hruska e di avere convinto gli operai a rifiutarsi di fare ore straordinarie pagate a capriccio.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Mattino di Napoli del 25-3-76

Studenti greci protestano per ottenere l'iscrizione alle università italiane

ATENE, 24 marzo

Un gruppo di circa trecento studenti ha inscenato una manifestazione di protesta davanti al consolato italiano al Pireo, contro la mancata possibilità di ottenere i moduli necessari per la loro iscrizione ad università italiane. Stamane gli studenti hanno infranto alcuni vetri della sede consolare scandendo poi «dateci i moduli: dateci la possibilità di studiare».

Attualmente il consolato d' Italia disporrebbe solo della metà dei moduli necessari per far fronte alle richieste.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giorno di Milano del 25-3-76

NELL'INTERVALLO DEI DUE CENSIMENTI DELLA POPOLAZIONE ITALIANA 1961-1971

La struttura economica dal movimento migratorio profondamente modificata del Paese

Secondo recenti studi pubblicati in "Statistiche del Lavoro", nell'intervallo tra i due censimenti della popolazione italiana 1961-1971 c'è stato un notevole movimento migratorio interno, dalla campagna alla città, dalla collina e montagna alla pianura, dal Sud al Nord, che ha raggiunto punte elevate tanto da modificare profondamente la struttura del Paese non soltanto dal punto di vista democrafico, ma anche da quello sociale ed economico.

In alcune regioni il movimento migratorio costituisce un elevato apporto alla dinamica della popolazione. Per ogni mille abitanti, la migrazione netta e cioé il saldo tra immigrati ed emigrati, é stata pari al 9,61 in Piemonte-Valle d'Aosta, al 4,90 sempre per mille abitanti in Liguria, al 7,55 in Lombardia, allo 0,94 in Emilia-Romagna, al 2,36 in Toscana e al 6,13 nel Lazio. Tutte le altre regioni hanno avuto una perdita di popolazione e pari sempre per mille abitanti al 2,49 per il Trentino-Alto Adige, all'1,59 per il Veneto, all'1,48 per il Friuli-Venezia Giulia, al 4,65 per le Marche, al 6,69 per l'Umbria, al 10.04 per la Puglia al 20,59 per la Basilicata, al 16,36 per la Calabria, al 12,44 per la Sicilia e al 9,87 per la Sardegna.

Nell'insieme i comuni capoluoghi hanno attirato popolazione dalla campagna. Questo fenomeno é accertato per tutte le Regioni, con eccezione della Campania, della Puglia, al 20,59 per la Basilicata, al 16,36 per la Calabria, al 12,44 per la Sicilia e al 9,87 per la Sardegna.

Nell'insieme i comuni capoluoghi hanno attirato popolazione dalla campagna. Questo fenomeno é accertato per tutte le Regioni, con eccezione della Campania, della Puglia e della Sicilia, dove nei comuni capoluoghi nel loro complesso c'è stata una perdita netta di popolazione rispettivamente del 7,45 per mille, dell'1,44 e del 7,08. Per l'insieme degli altri comuni l'afflusso di popolazione esterna si é verificato soltanto in quattro regioni: Piemonte-Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia e Toscana, con tassi per mille abitanti pari rispettivamente al 10,36 al 7,91 al 7,82 e all'1,77.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'UNITÀ di Roma del 25-3-76

I problemi della scuola per gli emigrati nella RFT

Alla redazione dell'Unità.

Il 28 marzo prossimo si terrà a Francoforte il primo Congresso nazionale della CGIL-Scuola nella Repubblica federale tedesca. Questo sindacato è presente in Germania da quasi dieci mesi e in questo periodo, grazie al tenace impegno organizzativo e all'appassionato sforzo ideativo di cui ha dato prova, è riuscito a conquistarsi un posto di prestigio e di autorevolezza, collocandosi tra le organizzazioni politiche e sindacali più attive e rappresentative della RFT. La CGIL-Scuola ha oggi rappresentanti presso tutti i consolati, presso l'ambasciata, presso il Comitato nazionale d'intesa. Funzionano sette sezioni regionali, le quali producono costantemente materiale informativo che viene spedito con regolarità agli iscritti. A questi è rivolta pure una massiccia azione di coinvolgimento che si attua attraverso numerosissimi collettivi e assemblee.

L'obiettivo della CGIL-Scuola in Germania è quello di darsi una struttura organizzativa capillare ed efficiente, di stringere saldi legami operativi con tutti gli organismi di base e di realizzare una convergenza strutturale e programmatica con tutte le forze sociali e politiche democratiche, italiane e tedesche. Il congresso del 28 marzo costituisce un momento importantissimo di coagulo e di lancio di questo programma, un avvenimento di grande rilievo nel quale si metteranno a fuoco tesi ed idee che costituiranno dei punti di riferimento precisi per molte delle organizzazioni politiche, sindacali e culturali che si occupano, in Italia e in Germania, dei problemi della scuola in emigrazione.

A. VENTURA
per la sezione della RFT del
Sindacato CGIL-Scuola
(Colonia)

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio del Giornale de Gazzette di Parma del 25-3-76
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

DA PARMA UNA INIZIATIVA IN FAVORE DEI LAVORATORI ALL'ESTERO

Diritto di voto per corrispondenza

Fra i promotori anche una signora spagnola che sposò un parmigiano «strajé» nella sua terra

I parmigiani che si trasferiscono all'estero a scopo di lavoro amano definirsi "strajé" e non "emigrati", e ciò non per nascosti complessi di inferiorità, ma perchè a Parma non si è mai vissuto sotto l'incubo della emigrazione forzata. Eppure, pur non essendo il problema di chi è all'estero per trovare lavoro grave come in regioni meno fortunate della nostra, è proprio da Parma che sta per partire una iniziativa che si propone di risolvere il più grave problema dei nostri emigrati: quello del voto sul posto di lavoro.

Il problema venne sollevato fin da quando fu redatta la nostra carta costituzionale, ed in quella sede fu proposto un emendamento per permettere ai cittadini che si trovavano in paesi stranieri di esprimere il loro voto nelle consultazioni italiane. Ma l'emendamento fu respinto, mentre analoghe proposte di legge presentate negli ultimi trent'anni sono cadute nel dimenticatoio o si sono perse nei meandri del parlamento.

Ora, di questa questione se ne sono fatti portabandiera alcuni parmigiani che, dopo essersi recati chi in Europa e chi oltremare, sono ritornati in Italia intenzionatissimi a non voler dimenticare le sofferenze dei connazionali emigrati. Si sono incontrati, hanno discusso, ed hanno deciso di organizzare un comitato per la raccolta di 50mila firme necessarie per presentare una legge di iniziativa popolare.

Per sapere qualcosa in più sulla iniziativa abbiamo intervistato la signora Alicia Redel, una spagnola cha ha sposato un parmigiano, Adriano Castoldi, mentre questi era "strajé" in Spagna. «*Dato che vengo da un Paese dove non si può votare* — ha esordito la signora — *ci tengo molto al diritto di voto e mi sono stupita del fatto che agli emigrati italiani non venga data la possibilità di votare nel Paese dove lavorano*».

Ma come è nata questa iniziativa? le chiediamo.

«*Mio marito lavorava in Spagna* — risponde — *e quando c'erano le elezioni veniva in Italia per votare. Gli altri nostri amici con i quali è nata questa idea, lavoravano invece in Sud America e naturalmente non potevano venire fin qui per votare. Così, dato che abbiamo sentito personalmente la necessità di poter esprimere questo diritto senza bisogno di fare viaggi di migliaia di chilometri, abbiamo pensato di farci portavoce di questo problema*».

Ma per poter raccogliere 50mila firme è necessaria una grossa organizzazione; pensate di appoggiarvi a qualche partito?

«*Nel modo più assoluto. Noi vogliamo rimanere liberi da strumentalizzazioni politiche, ed anzi vogliamo che queste firme vengano raccolte soprattutto all'estero, fra i diretti interessati, e ci appoggeremo perciò a tutte le organizzazioni che si occupano dei problemi degli emigrati*».

«*Il nostro compito principale* — continua — *è quello di sollevare il problema e sensibilizzare l'opinione pubblica. Perciò abbiamo scritto a tutti i principali giornali italiani, e devo dire, purtroppo, che solo pochi hanno risposto al nostro appello. Ma là dove le lettere sono state pubblicate abbiamo ottenuto i primi risultati, e molte organizzazioni di categoria ci hanno risposto e siamo ora in continuo contatto con loro. Pensi che hanno risposto anche gli "Alpini" che hanno associati sparsi in tutto il mondo e già si stavano occupando del problema*».

Dunque il primo passo è stato fatto, ora cosa vi proponete?

«*La seconda tappa sarà quella di costituire un "comitato nazionale" per la raccolta delle firme, e ne faranno parte innanzi tutto i firmatari delle prime lettere alla stampa, e cioè io, mio marito, il sig. Abdon Cagnolati con la moglie Silvia Melli, ed il sig. Ettore Cavazzini con la moglie Doris, e poi quanti altri hanno a cuore questo problema. Poi stringeremo i tempi e con l'aiuto delle organizzazioni degli emigrati inizieremo la raccolta delle firme*».

Ma vediamo quali possono essere le possibili soluzioni pratiche del problema. Innanzi tutto si potrà votare tramite i consolati e le ambasciate, là dove le leggi e le convenzioni internazionali lo permettono (un sistema simile è in funzione per gli americani ed i danesi), oppure, quando l'emigrato si trova in paesi dove le leggi non consentono agli stranieri di partecipare a consultazioni elettorali dei paesi d'origine, (è il caso della Svizzera), si potrà esprimere il voto con una lettera speciale (è il sistema usato dai tedeschi).

Altre nazioni, dunque, pur avendo una minore emigrazione, hanno risolto positivamente il problema, mentre in Italia, dove gli emigrati sono più di cinque milioni, si accettano con piacere le loro rimesse (che si calcolano sui mille miliardi, somma identica al saldo della bilancia turistica) che sono per di più in valute pregiate, ma non si dà la possibilità di votare all'estero.

«*Il problema del diritto al voto* — ci spiega la signora Redel — *non è un problema teorico, ma pratico. Da quando il voto è stato esteso ai diciottenni tutti si occupano dei problemi dei giovani e di come risolvere la loro disoccupazione. Se gli emigrati avessero veramente la possibilità di esprimere lo stesso diritto di tutti gli altri italiani, non verrebbero più considerati cittadini di serie B, e si comincerebbe finalmente a fare qualcosa di concreto per il loro benessere*».

A. S.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale A.I.S.E. di Roma del 25-3

a.i.s.e. - da oltre un anno il presidente del consiglio moro rifiuta un incontro con i sindacati per trattare i problemi dell'emigrazione. pubblichiamo la lettera della federazione cgil-cisl-uil con la quale si chiede l'incontro - la lettera , a tutt'oggi, non ha avuto risposta.

roma - "la federazione cgil-cisl-uil, vivamente preoccupata per l'aggravarsi della crisi economica ed occupazionale in italia ed in europa, e particolarmente per il peggioramento della situazione dei lavoratori emigrati, propone e sollecita nuovamente un incontro sui problemi dell'emigrazione con il governo e i ministeri competenti. esso potrebbe prefiggersi di procedere ad una verifica dell'attuazione delle conclusioni della conferenza nazionale dell'emigrazione, nonche' dello stato dei rientri e delle misure italiane, bilaterali e comunitarie prese o da prendere in questo campo. poiche', malgrado le ripetute assicurazioni dateci da circa un anno a questa parte, tale incontro non si e' ancora tenuto; riteniamo opportuno, dopo la formazione dell'attuale governo, che esso abbia luogo al piu' presto. e' cio' anche perche' le misure sinora prese ci sembrano di gran lunga insufficienti, mentre l'attuazione degli impegni della conferenza dell'emigrazione sui problemi essenziali degli emigrati, compresa la ristrutturazione degli organismi preposti lascia molto a desiderare, essa, a parte alcuni provvedimenti, segna praticamente il passo. se lei e' d'accordo, tale incontro potrebbe tenersi tra una o due settimane ed esprimersi, oltreche' in una verifica e un confronto in questo campo, anche in uno scambio di note scritte (con dati, considerazioni e proposte) da effettuarsi durante la riunione stessa.
data la gravita' della situazione e l'urgenza di un tale incontro, ci auguriamo una sua sollecita e positiva risposta".

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Die Welt di Donnerstag del 25-3

Weiter Anwerbestopp für Gastarbeiter

AP/ASD, Bonn

Die 1973 gestoppte Anwerbung von Gastarbeitern im Ausland wird nach Ankündigung von Bundeskanzler Helmut Schmidt in absehbarer Zeit nicht wiederaufgenommen. Er stützt sich damit auf einen Beschluß der Bundesregierung, den Anwerbestopp auf weitere fünf Jahre zu verlängern. Die Entscheidung ist, wie erst gestern in Bonn bekannt wurde, schon im Kabinett am 29. Januar gefallen. Das Arbeitsministerium bestätigte diesen Beschluß gestern auf Anfrage.

Schmidt versicherte in einer Kolumne für die „Bunte Illustrierte", ein Zuzug von Gastarbeitern würde den Sinn jeder wirtschaftlichen Integration auf den Kopf stellen. Vielmehr müsse den Ländern Griechenland, Portugal, Spanien und der Türkei geholfen werden, die eigene Wirtschaft so zu entwickeln, daß ausreichende Verdienst- und Beschäftigungsmöglichkeiten im eigenen Land geboten würden.

Mit Nachdruck kritisierte Schmidt „Patentrezepte", nach denen unter der Formel „Ausländer raus, Deutsche rein" die Arbeitslosigkeit bekämpft werden solle. Die deutsche Wirtschaft habe jahrelang aus der Beschäftigung von Ausländern großen Nutzen gezogen. „Ich finde es deshalb nicht angemessen, wenn einige hierzulande über Probleme der Ausländerbeschäftigung in einer Weise reden, die eine abiehnende, wenn nicht gar feindliche Einstellung zu diesen Gästen hervorrufen kann."

Der Bundeskanzler verwies darauf, daß die Gastarbeiter nicht allein deshalb nicht zu ersetzen seien, weil sie häufig ungeliebte Tätigkeiten ausübten, die kein Deutscher haben wolle. Vielmehr verfügten sie teilweise über berufliche Qualifikationen, die eine Reihe der deutschen Arbeitslosen nicht aufweisen könten. Und nicht zuletzt dürften die allermeisten Gastarbeiter ohne Verstoß gegen geltendes europäisches und deutsches Recht gar nicht weggeschickt werden.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Lo PREALPINO di Varese del 25.3.76

FRONTALIERI

Progetto per il sussidio in caso di disoccupazione

«Oggettive difficoltà esistenti nella attuale legislazione svizzera in materia — informa un comunicato dell'Unione provinciale frontalieri ACLI — non hanno consentito di assoggettare anche i lavoratori frontalieri italiani in Svizzera alla trattenuta previdenziale ai fini dell'acquisizione del diritto al sussidio in caso di disoccupazione. La stessa Commissione mista italo-svizzera costituita in proposito e riunitasi in Roma lo scorso 1 dicembre 1975, ha potuto solo rinviare l'esame del problema a tempi indefiniti.

«Le ragioni a nostro avviso — prosegue il comunicato — sono da ricercarsi oltre che nel fatto economico (gli attuali aventi diritto — indigeni e domiciliati — gravitano passivamente sul sistema previdenziale svizzero) nella impossibilità di effettuare controlli credibili su eventuali sussidiati non residenti in Svizzera (frontalieri).

«Si imponeva pertanto la ricerca di una soluzione che superasse questi due ostacoli. In questa prospettiva l'Intersindacale provinciale frontalieri ACLI, confortata dal sindacato a livello provinciale, ha elaborato un progetto attuativo e lo ha sottoposto a diverse assemblee di base di lavoratori frontalieri raccogliendo consensi a larga maggioranza, nonostante la consapevolezza che simile progetto riguarderebbe esclusivamente i frontalieri lavoranti».

Ecco il progetto. Esso è impostato secondo i seguenti criteri-dati di base:

Frontalieri occupati nel 1974 30.000; frontalieri occupati nel 1976 23.000; frontalieri non più occupati in Svizzera 7.000; frontalieri occupati in Italia 4.000; frontalieri potenzialmente aventi diritto sussidio 3.000 (da INPS).

Salari medi in Svizzera 1.500 Fr. mensili; indennità media prevista in progetto L. 150.000 mensili.

Costo annuo uguale 180 giorni: individuale 150.000x6 L. 900.000. Totale L. 900.000x3.000 uguale 2.700.000.000.

Da questo importo totale deve essere detratta l'indennità in fase di erogazione prevista dalla legislazione italiana.

L. 21.000 mensili x 6 mesi x 3.000 lavoratori uguale L. 378.000.000. Costo progetto L. 2.700.000.000, 378.000.000 da detrarre perchè già in erogazione. Totale L. 2.322.000.000 da recuperare.

Reperimento fondo finanziamento. Il reperimento dei fondi per il finanziamento si prevede mediante trattenuta alla fonte sui salari dei frontalieri occupati, trattenuta prevista nella misura del 2 per cento.

Salario medio mensile 1.500 Fr. Sv.; salario medio annuo 18.000 Fr. Sv.

Fr. Sv. 18.000x23.000 lavoratori uguale salario annuo globale Fr. Sv. 414.000.000. Ritenuta 2 per cento uguale Fr. Sv. 8.280.000. 8.280.000x300 (cambio corrente) uguale L. 2.474.000.000.

Uscita prevista L. 2.322.000.000.

Entrata L. 2.474.000.000.

Attivo L. 152.000.000.

Variante in più per 170 sussidi rispetto al progetto.

Modi attuativi.

— Ritenuta del 2 per cento sul salario da parte datori lavoro occupanti frontalieri a seguito disposizione Ufficio Cantonale Lavoro.

— Versamento di detta ritenuta mensilmente alla Cassa Cantonale Assicurazione contro la disoccupazione.

— Revisione da parte Cassa Cantonale all'INPS in Italia su fondo disoccupazione.

— Controllo accrediti svizzeri da parte Consulta regionale emigrazione.

— Controllo esatta attuazione ritenuta alla fonte da parte Ufficio Cantonale Lavoro

Diritto al sussidio. Il diritto al sussidio dovrà essere dimostrato dal lavoratore frontaliero mediante la normale prassi prevista per l'ottenimento dello stesso in virtù della legge italiana. Entro il giorno quindici del mese precedente il sussidio di disoccupazione secondo la legislazione italiana, avrà diritto al trattamento integrativo secondo il progetto fino alla concorrenza di 150 mila lire mensili più eventuali assegni per carichi di famiglia.

E' pensabile una retroapplicazione del sussidio, ma non della ritenuta alla fonte, pertanto la retrodatazione è subordinabile e da subordinare ad una verifica. Verifica a nostro avviso da rilevare nei primi mesi di applicazione del progetto. Non è escluso infatti che il numero di sussidiabili possa essere inferiore al previsto, essendo la previsione in tal senso ottimale rispetto ai dati reali INPS.

Caratteristiche del progetto.

— Immediata attuazione

— Autofinanziamento

— Erogazione indennità da parte INPS

— Azione controllo da parte INPS, mediante forme previste ed eventuali innovazioni coinvolgenti enti locali e volontariato locale

— Sviluppo senso solidarietà fra lavoratori della categoria

— Svizzera non più interessata al controllo

— Svizzera non implicata per finanziamento, ma solo in azione burocratica di incasso e accredito ritenute previdenza.

Questo progetto non vuole assolutamente essere la soluzione ottimale e definitiva del problema, ma semplicemente una forma sussidiaria rispetto ad una carenza legislativa in materia. Rimane pertanto implicito, tenuto conto anche del fatto che si autofinanzia annualmente in pareggio, che dovrà essere verificato ove modifiche legislative bilaterali o unilaterali creassero condizioni parificanti coi lavoratori indigeni.

Da ciò scaturisce; anche in considerazione che grava esclusivamente sui lavoratori, la necessità di portare avanti nelle istanze previste tutte quelle pressioni necessarie a raggiungere lo scopo parificante.

Sulla discussione del progetto le forze politiche sono invitate a confrontarsi domenica prossima 28 marzo (ore 9) alla palazzina civica di Vedano Olona.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unione Sarda di Cagliari del 26-3

Baunei / PARLANO GLI EX-EMIGRATI TORNATI IN PAESE ALLA RICERCA DISPERATA DI UNA SISTEMAZIONE

I reduci della nostalgia

«Al ritorno la delusione è stata grande, mi sono sentito tradito: la Regione mi ha dato un'elemosina» dice Silvio Muggianu — «Abbiamo presentato un progetto per realizzare due aziende agro-pastorali ma non siamo stati ascoltati» commenta amaramente il sindaco Zucca

(Dal nostro inviato)

BAUNEI, 25 marzo — La battaglia scoppiò violenta sette anni fa, quando la Regione approvò il progetto del parco del Gennargentu. I Comuni interessati accusarono il colpo e non si mostrarono disposti ad accettare la decisione piovuta dall'alto. Baunei visse giorni di fuoco: ventimila ettari espropriati dei quali quarantacinque chilometri di costa erano troppi. La popolazione insorse trascinata dal circolo culturale, sorto proprio in quel periodo e per il quale perfino l'editore Giangiacomo Feltrinelli non nascondeva le proprie simpatie. Si al parco, dissero a Baunei, ma ad un parco comunale, ristretto; il resto dell'immenso territorio doveva essere valorizzato per consentire di dare lavoro alla popolazione. Non cambiò niente. La contestazione, le proteste, anche le più decise, scemarono lentamente; il vincolo è rimasto invece intatto a bloccare ogni iniziativa e la popolazione ha atteso invano che la Regione si rendesse conto del grave errore commesso. E' rimasto anche il fermento, però, di quel tempestoso 1969. I componenti del circolo culturale sono affluiti nelle file del partito comunista ed hanno continuato in silenzio la loro battaglia; ed oggi la speranza di poter fare sentire la propria voce autonoma, attraverso i comprensori, si è ridestata all'improvviso. C'è la possibilità di utilizzare e valorizzare il territorio comunale, di dare lavoro ai seicento disoccupati, di fare rientrare almeno una parte degli ottocento emigrati. «Ma bisogna fare presto — dice il sindaco di Baunei Pasquale Zucca, comunista —; i fondi del piano di Rinascita devono essere spesi subito. Le diatribe sono inutili ed anzi dannose perchè non fanno altro che ritardare l'attività dei comprensori. A Baunei e all'intera Ogliastra si presenta l'opportunità di uscire da un isolamento durato troppo a lungo: non bisogna lasciarsela assolutamente sfuggire».

La piaga dell'emigrazione, frutto di una cronica mancanza di occupazione, a Baunei sta diventando infatti insopportabile. Il paese si svuota sempre di più e le «braccia» valide se ne vanno, nell'illusione di costruirsi un avvenire più sicuro. E chi torna, dopo anni di sacrifici, si pente. «Sono stato all'estero per diciassette anni — dice Silvio Muggianu — ho fatto di tutto: il minatore, il camionista, il cameriere, il saldatore. Sono tornato convinto che i risparmi e l'esperienza accumulata in questo lungo periodo potessero servirmi a qualche cosa. Ma è stato un errore ed ho dovuto ricominciare tutto daccapo perchè non ho trovato alcuna possibilità di lavorare».

Silvio Muggianu partì da Baunei che aveva diciannove anni, carico d'entusiasmo e di fiducia. Quando è tornato, due anni fa, ha trovato il paese come l'aveva lasciato. «La delusione è stata grande — spiega —; mi sono sentito tradito. Tra l'altro la Regione mi aveva promesso un contributo per consentirmi di trovare un lavoro: mi ha dato centomila lire». Non gli è rimasto che investire i pochi risparmi prendendo in gestione un bar. Doveva mantenere la moglie e i due figli e non se la sentiva di partire nuovamente. «Non sono mai riuscito a realizzare i miei sogni — è il suo amaro commento — prima avevo i soldi e li mettevo da parte sperando di poterli investire nella mia terra. Adesso che vorrei fare qualche cosa non ho una lira da spendere».

Quinto Tegas, quarantadue anni, sette dei quali trascorsi in Francia. Lavorava duramente in una fabbrica e di notte frequentava un corso per radiotecnico. E' rientrato a Baunei per mettere a frutto questa sua preziosa esperienza. Adesso è costretto a lavorare nei campi perchè il piccolo laboratorio che ha aperto non gli consente di tirare avanti. «La nostra fatica, l'esperienza rimangono all'estero — sostiene —; per chi vuole lavorare, a Baunei, non c'è posto. Manca qualsiasi iniziativa che consenta ad un emigrato di reinserirsi senza traumi».

Gli amministratori ammettono che la crisi economica del paese è diventata insostenibile. Ma si difendono affermando che hanno le mani legate, che nessuno viene loro incontro per risolvere i numerosi problemi che assillano la popolazione, che non si può fare nulla se non si dà la possibilità al Comune di sfruttare le risorse del proprio territorio. «Abbiamo presentato un progetto per realizzare due aziende agro-pastorali — afferma ancora il sindaco Zucca — ma non siamo stati ascoltati. Anzi si cerca in tutti i modi di ostacolare le nostre iniziative. La Regione ha dato l'incarico all'Etfas di fare uno studio sui terreni in questione ed i tecnici dell'ente hanno stabilito, arbitrariamente e senza neppure interpellarci, che in quelle zone non è possibile avviare attività agricole e pastorali».

«Sorge il dubbio che dietro questa decisione così assurda ci sia ben altro disegno — sostiene il vice sindaco Dino Barranu, anch'egli comunista — e cioè che tutto sia legato ancora una volta al parco del Gennargentu. Certo, a «Golgo» ed a «Margine», le località dove avremmo intenzione di impiantare le due aziende, serve l'acqua, l'energia elettrica e tutte quelle altre infrastrutture indispensabili per un'attività di

questo tipo. Ma le risorse idriche ci sono, e in abbondanza; la terra si può sfruttare: ci diano i soldi e dimostreremo che l'agricoltura e la pastorizia possono diventare un pilastro insostituibile dell'economia di Baunei, dove il pastore ed il contadino la gente l'ha fatto da secoli».

Ma bisogna spicciarsi, su questo sono tutti d'accordo. «Il paese deve dare la possibilità a chiunque di lavorare», afferma Salvatore Atzeni, trentanove anni. Anch'egli è stato costretto ad emigrare giovanissimo e per tredici anni ha girato la Germania e l'Olanda nella speranza di potersi «sistemare». All'estero ha fatto esperienze in ogni campo, ha trovato anche l'amore di Elisa, una graziosa ragazza olandese che è diventata sua moglie; ma non è riuscito a costruirsi un avvenire tranquillo.

«Anche all'estero le cose sono cambiate notevolmente — dice — e, lottare per lottare, ho preferito farlo a casa mia. Credevo comunque di trovare qualche cosa di meglio da fare. Ecco, sarei entrato volentieri a fare parte di un'azienda agricola o pastorale se soltanto avessi avuto una certa sicurezza di investire bene i miei soldi. Di affari poco redditizi, purtroppo, ne avevo già fatto all'estero».

La vita in campagna, del resto, gli è sempre stata congeniale. Il pastore, Salvatore Atzeni l'ha fatta prima di partire e continua a farla adesso per incrementare gli introiti del bar che gestisce. «Ma non si ha mai la sicurezza nel domani — dichiara — quella tranquillità che può darti solo una grossa azienda. Sono convinto che molti emigrati tornerebbero volentieri se sapessero di trovare un lavoro sicuro o di poter investire bene i propri risparmi. Ma bisogna che qualcuno li aiuti, prepari la strada per farli rientrare».

Nonostante tutto, però, sono molti quelli che ritornano. Più di quaranta, lo scorso anno, non sono più riusciti a vincere la nostalgia. Si accontentano di tornare sui monti a pascolare il poco bestiame che riescono a comprare con i soldi risparmiati, o si arrangiano a vivere alla giornata, facendo qualsiasi mestiere pur di «respirare la aria di casa e lavorare la propria terra». Sono disposti a tutto perchè anche se si sentono traditi, a quella terra sono legati e vorrebbero vederla prosperare grazie al loro lavoro.

Dionisio Mascia

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Secolo XIX di Genova del 26-3

Un appello del movimento di liberazione

I portuali decisi a difendere i tre eritrei del «Victoria»

Sempre bloccata in porto la «Victoria», sempre bloccati a bordo i tre giovani eritrei, giunti a Genova come passeggeri clandestini. I ministeri degli Esteri, degli Interni e della Marina mercantile, interessati alla vicenda dei tre stranieri che hanno chiesto asilo politico, continuano a tacere, nonostante le petizioni di parlamentari e sindacati che appoggiano la richiesta dei tre eritrei. La sezione italiana dell'organizzazione «Eritrei per la libertà» continua ad emettere comunicati, ripetendo la domanda di asilo politico per i clandestini della «Victoria». L'Efle ha lanciato ieri un appello speciale, rivelando un particolare che, se accertato, sarebbe veramente grave e renderebbe assolutamente necessario la concessione dell'asilo politico ai giovani eritrei prigionieri nel porto: «Valga come esempio dei reali pericoli che stanno correndo i nostri compagni quello che è successo a Idris Abdel Caderchiar. Questo giovane eritreo, essendo stato arrestato a Fiumicino nel marzo '75, in quanto gli era scaduto il permesso di soggiorno, è stato consegnato direttamente dalla polizia ai servizi di sicurezza etiopici. A giugno, cioè tre mesi dopo l'arresto, Abdel Caderchiar è stato sommariamente fucilato. La giunta militare del «DERG», che è al potere ad Addis Abeba dai giorni del colpo di stato, non usa mezzi termini con gli uomini legati in qualche modo al Movimento di liberazione eritreo».

I sindacati dei portuali e le confederazioni, anche alla luce di fatti (se provati) di questo tipo, hanno deciso di andare a fondo nella vicenda dei tre della «Victoria»: è stato deciso di mantenere il blocco della nave, finché i ministeri competenti non avranno dato il loro necessario nullaosta allo sbarco dei tre clandestini.

I sindacati hanno ribadito ieri che il loro obiettivo immediato è lo sbarco dei tre dalla «Victoria» (anche per permettere alla nave di proseguire nel suo viaggio, evitando ulteriori perdite commerciali). In seguito, accertata la posizione politica dei giovani profughi, si vedrà quale meccanismo giuridico applicare per il loro soggiorno in Italia.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA di Roma del 26-3-

zczc
n. 292/3
ester
vicenda italiano arrestato in portogallo

(ansa) - lisbona, 26 mar - il ''jornal do comercio'' parla oggi della vicenda dell'italiano gabriele martignoni arrestato il 20 gennaio scorso alla frontiera spagnola in quanto oggetto di un mandato di cattura dell'interpol e per il quale il governo italiano ha presentato richiesta di estradizione. il martignoni, che ha 23 anni, e' accusato in italia di connivenza con un gruppo dell'estrema sinistra e sarebbe responsabile della morte di un carabiniere.
(segue)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere degli italiani di Lucerna del 21-IV-76

Lucerna

Rinnovati i permessi di lavoro solo per sei mesi

In questi giorni diversi lavoratori immigrati (in genere soggiornanti da meno di cinque anni in Svizzèra) hanno ricevuto da parte della Fremdenpolizei des Kantons Luzern la seguente lettera:

"Egregio signor.....

in relazione alla attuale mutata situazione del mercato del lavoro possiamo rinnovare il permesso di soggiorno e di lavoro soltanto fino al .....(sei mesi,n.d.r.). Semprechè a questa data il suo rapporto di lavoro dovesse continuare, dovrà esserci richiesto il prolungamento del permesso almeno sei settimane prima della scadenza allegando il libretto stranieri. In caso contrario vale l'art. 12, par. 1 e 2 della legge federale sulla dimora e il domicilio degli stranieri, e la data di scadenza del permesso di soggiorno vale quale termine per lasciare il paese.

Distinti saluti
Polizia degli stranieri
del Cantone di Lucerna".

La cosa più interessante è che hanno ricevuto questa lettera anche operai occupati alla fabbrica di abbigliamento Schild AG di Lucerna, la quale proprio in questi giorni ha pubblicato sulla stampa locale una inserzione in italiano e tedesco con la quale cerca cucitrici.

E' opinione comune che l'atteggiamento della Polizia cantonale non sia pienamente giustificato. La situazione nel mercato del lavoro nel Cantone di Lucerna non è affatto disastrosa come si vuole far credere. Soprattutto in certe fabbriche manca manodopera da adibire al lavoro a tre turni (attualmente assumono operai sia la Von Moos che la Viscosuisse e la Trisa).

Simili lettere vengono così interpretate come un tentativo di mantenere nella paura e nella insicurezza un certo numero di immigrati. Ma non crediamo che sia una politica giusta e soprattutto "umana".

Utile esperimento e dimostrazione di maturità

Il 27 a Zurigo e a Olten, il 28 a Lenzeburg, le associazioni italiane delle tre circoscrizioni consolari di Zurigo, Basilea e Baden si riuniscono in assemblea per dire l'ultima parola sul rinnovo dei Comitati di Coordinamento Consolare.

La penultima è venuta, come annuciato, da Montecitorio, cioè dal parlamento italiano e dall'on. Granelli in una serie di incontri che una delegazione del Comitato Nazionale d'Itesa ha avuto a Roma il 17 di questo mese.

L'on. Granelli ha ribadito la sua posizione, che è quella del governo: la questione è in mano del Parlamento. Sta al potere legislativo fare una legge in materia che definisca i contenuti dei nuovi Co. Co. Co. e stabilisca modi e tempi di una elezione generale diretta e democratica dei membri dei futuri comitati. Prima di tale legge, il governo non può appoggiare nessuna iniziativa che sia al di fuori dell'attuale ordinamento, anche se, ha assicurato Granelli, non mancheranno le dovute iniziative per rendere più spedito il cammino per giungere alla nuova legge.

Il 27 a Zurigo e a Olten, il 28 a Lenzeburg, le associazioni italiane delle tre circoscrizioni consolari di Zurigo, Basilea e Baden si riuniscono in assemblea per dire l'ultima parola sul rinnovo dei Comitati di Coordinamento Consolare.

La penultima è venuta, come annuciato, da Montecitorio, cioè dal parlamento italiano e dall'on. Granelli in una serie di incontri che una delegazione del Comitato Nazionale d'Itesa ha avuto a Roma il 17 di questo mese.

L'on. Granelli ha ribadito la sua posizione, che è quella del governo: la questione è in mano del Parlamento. Sta al potere legislativo fare una legge in materia che definisca i contenuti dei nuovi Co. Co. Co. e stabilisca modi e tempi di una elezione generale diretta e democratica dei membri dei futuri comitati. Prima di tale legge, il governo non può appoggiare nessuna iniziativa che sia al di fuori dell'attuale ordinamento, anche se, ha assicurato Granelli, non mancheranno le dovute iniziative per rendere più spedito il cammino per giungere alla nuova legge.

Nel pomeriggio i delegati del CNI hanno incontrato a Montecitorio l'on. Storchi (DC), presidente del comitato preposto all'elaborazione della legge, e gli on. Vittorelli (PSI) e Gramegna (PCI), membri di tale comitato. Dal colloquio sono emersi alcuni dati precisi:

a) i progetti presentati dai tre partiti (DC, PSI, PCI), sono stati ritirati e all'on. Storchi è stato demandato il compito di elaborarne uno nuovo i contenuti del quale sono stati approvati dai tre partiti in incontri avvenuti in questi giorni;

b) esiste volontà politica da parte dei principali partiti di arrivare quanto prima all'approvazione della nuova legge per la quale manca, per essere definita, che vengano sciolti alcuni nodi "tecnici" e chiariti alcuni particolari di secondaria importanza;

c) circa i tempi di approvazione, nessuna promessa precisa. Ci sono alcuni fattori imprevedibili, come la possibilità di approvare la legge in sede di commissione senza dover ricorrere al dibattito in aula, l'eventualità di uno scioglimento anticipato delle Camere...

Tutti gli onorevoli, comunque, si sono dichiarati disposti come persone, e interpretando la volontà dei loro partiti, a fare l'impossibile perchè la legge venga varata quanto prima, almeno nei tempi dell'attuale legislatura. Legge che comunque avrà superato il concetto di un Comitato puramente consultivo, in quanto ai nuovi Co.Co.Co. saranno attibuiti maggiori poteri anche di carattere deliberativo. Questi risultati del viaggio a Roma, risultati che sono stati discussi con l'ambasciatore in una riunione nel consolato di Zurigo il 18 di queste mese da parte della segreteria del CNI. Risultati che sono stati attentamente vagliati nel "plenum" del CNI riunitosi domenica 21 presso la sede del circolo sardo di Baden.

Pubblichiamo in seconda pagina il testo di un comunicato approvato all'unanimità al termine dei lavori. Comunque queste sono le più importanti risoluzioni:

1) il CNI nel rispetto dei postulati della conferenza nazionale dell'emigrazione e delle varie decisioni assembleari rimane dell'avviso che si debba arrivare quanto prima all'emanazione di una legge che definisca le competenze dei futuri Co. Co. Co. e auspica che la loro riforma avvenga secondo le linee fondamentali contenute nel documento elaborato dal gruppo di studio CNI - Co.Co.Co.

2) In attesa di tale legge, che deve essere emanata dal Parlamento, le associazioni, attraverso votazioni nell'ambito e fuori delle associazioni stesse, eleggeranno democraticamente e direttamente i nuovi membri dei vecchi Co.Co.Co., membri che saranno segnalati dalle associazioni ai consoli per la necessaria ratifica. Ciò nello spirito dell'attuale legislazione.

3) Almeno per le circoscrizioni elettorali di Basilea, Baden e Zurigo, si raccomanda che tali votazioni avvengano entro il 30 giugno p.v. Comunque saranno le assemblee del 27 e del 28 che decideranno, caso per caso, la data e le modalità delle votazioni stesse.

L'ultima parola, quindi, alle associazioni le quali con senso di responsabilità sono chiamate a prendere le ultime decisioni. E' chiaro che queste elezioni costituiranno un utile esperimento per quando entrerà in vigore la legge del Parlamento e, inoltre costituiscono una pressione sui responsabili romani perchè le cose procedano speditamente e nel senso voluto dall'emigrazione. Devono essere, nello stesso tempo una dimostrazione di maturità dell'emigrazione specialmente in questo momento di crisi e di ansie. Queste votazioni, cioè non devono assorbire completamente gli sforzi dell'emigrazione organizzta, ma rappresentare solo uno dei momenti, tra i più importanti senza dubbio, della lotta da parte dell'emigrato per la rivendicazione dei propri diritti.

Dimostrazione di mturità anche di fronte al paese ospitante al quale dare l'esempio di serietà di intenti e di organizzazione efficiente in una materia, nella quale esso ci è maestro, almeno sotto molti aspetti.

Farsi prendere dalla fregola di fare troppo in fretta o di far prevalere interessi di parte su quelli che sono gli interessi veri di tutta la comunità, potrebbe significare bruciare un'occasione preziosa che, in caso di insuccesso, rischierebbe di diventare irrepetibile, o, per lo meno, ritarderebbe i tempi di quella partecipazione alla vita sociale e politica svizzera che gli emigrati perseguono come intento primario.

(Pa.G.)

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Giornale ... del 22-12-76
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ministero degli Affari Esteri
IV

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di Bruxelles del 27-3

Gli italiani vogliono votare in Francia

Un'iniziativa che verrà ben presto esaminata dal segretario di stato francese all'immigrazione, Dijoud, tende a far partecipare i cittadini italiani alle elezioni amministrative che avranno luogo in Francia nel 1977. Secondo i proponenti, l'apporto dei cittadini italiani costituirebbe un serio freno all'avanzata in Francia delle sinistre.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di Bruxelles del 27-III-46

★ Comitati consolari e loro riforma

Il comitato esecutivo della Federazione delle Colonie Libere italiane della Svizzera ha ribadito in un suo comunicato che la riforma dei Comitati consolari passa dalla loro elezione da parte degli stessi emigrati e da un allargamento delle loro competenze deliberative.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di Bruxelles del 27-III-76

★ Corsi di aggiornamento per insegnanti

Sono in corso nei cinque maggiori Paesi d'immigrazione: Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna e Svizzera, messi a punto dalla Direzione generale Emigrazione e Affari Sociali del Ministero Esteri col Consiglio nazionale delle Ricerche d'intesa col ministero della Pubblica Istruzione, dei corsi sperimentali di aggiornamento professionale rivolti agli insegnanti delle istituzioni scolastiche italiane all'estero. Essi sono stati impostati essenzialmente su basi pratiche allo scopo di fornire un quadro quanto più possibile completo delle nuove tecniche didattiche compresa quella audio-visiva in relazione alle particolari esigenze delle scolaresche costituite dai figli dei lavoratori emigrati.

MANODOPERA CLANDESTINA NELLA CEE'

Non avrà carattere coercitivo la proposta della Commissione

I sindacati lamentano la mancanza di precisione del documento e la non iscrizione all'o.d.g. dello statuto dei lavoratori migranti

BRUXELLES. — Il Comitato consultivo della libera circolazione della manodopera si è riunito martedì scorso per discutere di una proposta della Commissione vertente sul «coordinamento delle misure di prevenzione e di repressione dell'immigrazione clandestina non comunitaria». Questa proposta sarà probabilmente discussa in Commissione il 31 marzo. In questa proposta è prevista la possibilità di instaurare un controllo adeguato dei movimenti dei lavoratori migranti non comunitari. In caso di decisione nazionale di espulsione, sarebbe possibile introdurre un ricorso avente carattere sospensivo. E' previsto anche di adottare misure di regolarizzazione della situazione dei lavoratori clandestini.

Nella riunione in questione, è stata discussa soprattutto la portata giuridica adeguata della proposta ed il Comitato consultivo si è pronunciato in favore della forma di «raccomandazione», contrariamente agli auspici dei sindacati che avrebbero preferito che queste misure fossero oggetto di una «direttiva», avente un carattere più coercitivo.

La CGT, sostenuta dalla CFDT, ha manifestato il proprio malcontento per il fatto che il contenuto della proposta non sarebbe abbastanza preciso lasciando, per esempio sulle eventuali sanzioni contro gli immigrati in infrazione, una libertà troppo grande ai governi ed ai datori di lavoro Così, secondo la CGT, la raccomandazione permetterebbe di estendere la nozione di «clandestini» ai lavoratori i cui titoli di soggiorno e di lavoro non fossero rinnovati, e impegnerebbe ufficialmente gli Stati membri a prendere «appropriate misure di allontanamento». La CGT ritiene anche che la situazione dei lavoratori clandestini dovrebbe essere risolta prima di qualsiasi nuovo ingresso di lavoratori extracomunitari. La discussione su questo tema sarà proseguita in seno al comitato permanente dell'Occupazione.

La CGT ha anche manifestato, in un comunicato diffuso alla stampa, il proprio malcontento per il fatto che non figurava all'o.d.g. del dibattito una discussione sulla carta del lavoratore migrante.

Si ricorda, al riguardo, che il problema della carta dei lavoratori migranti è stato discusso nella sessione del 9 febbraio del P.E. ed è stato sollevato in alcune interrogazioni scritte da Pisoni e da Girardin.

Nelle sue risposte scritte, la Commissione rinvia alla risposta fornita all'interrogazione orale della Sig. Goutmann e di Marras, dal vicepresidente Scarascia-Mugnozza in occasione della summenzionata sessione. Scarascia-Mugnozza aveva detto fra l'altro che la Commissione non ritiene opportuno per il momento sottoporre al Consiglio uno statuto dei lavoratori migranti. D'altra parte, diceva Scarascia-Mugnozza in occasione difficoltà sono d'ordine giuridico, dato che la Comunità non possiede uno strumento giuridico adeguato che possa servire da base ad uno statuto dei diritti civili, politici, sociali e umani dei lavoratori migranti.

Inoltre, la Comunità non ha alcun potere legislativo nei confronti dei lavoratori migranti non comunitari.

I problemi legati alla carta dei lavoratori migranti sono esaminati da un gruppo di esperti della Commissione, e non è escluso che la soluzione possa essere trovata in un quadro internazionale, superante quello della Comunità.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio del Giornale Sole d'Italia di Bruxelles del 27-3
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italie di Bruxelles del 22-III-76

Il decreto delegato per la scuola all'estero

FORSE SUPERATE LE DIFFICOLTA' PER UNA RAPIDA REGISTRAZIONE

ROMA. — Il Ministero della Pubblica Istruzione, di concerto con il Ministero degli Esteri e gli altri Ministeri interessati, ha rinviato alla Corte dei Conti, per la registrazione, il decreto delegato sulla scuola italiana all'estero. I Ministeri interessati hanno risposto agli otto rilievi di merito della Corte con una serie di osservazioni sulle quali non è finora trapelata alcuna indiscrezione.

Nella speranza di avere qualche lume in merito ci siamo rivolti a Fioravante Falorni, responsabile dell'ufficio scuola della UIL il quale, nel corso di una interessante conversazione ci ha fornito una serie di interessanti informazioni.

« Falorni, quale è stata la sostanza degli otto rilievi di merito con i quali la Corte dei Conti ha rifiutato la registrazione del decreto delegato per la scuola italiana all'estero » ?

« Le devo dire con molta franchezza che non siamo riusciti a conoscere quali sono i rilievi svolti dalla Corte dei Conti. Sappiamo pero' che il Ministero della Pubblica Istruzione ha già rinviato il decreto alla Corte con le osservazioni e mi è stato assicurato che la Corte non dovrebbe più avere alcuna difficoltà ad una sollecita approvazione del decreto. Approvazione che ci auguriamo avvenga quanto prima ».

« Non possiamo pero' dire quanto tempo ci vorrà prima che il decreto ottenga la registrazione della Corte dei Conti e possa quindi esser firmato dal Presidente del Consiglio, dal Capo dello Stato e esser quindi pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale per la effettiva entrata in vigore. »

« Passiamo ad un altro argomento. « Noi sappiamo che il Ministero degli Esteri, recentemente, ha rinviato al Tesoro una piccola somma di denaro non speso, cioè di residuo passivo. Lei ne sa qualcosa ? ».

« E' molto grave che da parte del Ministero Esteri si ritorni indietro al Tesoro 130 milioni, anche se è una cifra modesta, personale di ruolo arretrati dal 1968 (indennità di funzione, indennità di direzione, assegni per la famiglia, eccetera). Se noi consideriamo la svalutazione della lira, è chiaro che è stato commesso un ladrocinio nei confronti di coloro che operano nelle istituzioni scolastiche all'estero.

Abbiamo fatto le nostre rimostranze al Ministero Esteri e ci è stato sempre risposto che non hanno personale sufficiente. A questo proposito noi stiamo ora disponendo una lettera di protesta affinchè si trovi il modo di far funzionare con una certa concretezza e celerità il Centro elettronico di Elaborazione dei Dati, CED, perchè se c'è del personale che per ragioni di famiglia o di malattia è assente, questo personale deve essere indiscutibilmente sostituito o rimpiazzato ».

« Quali iniziative sono nel programma della UIL, sempre nel settore della scuola italiana all'estero ? »

« Faremo un convegno a Siena al quale parteciperanno parlamentari delle varie formazioni politiche e esperti dei problemi della scuola. Il convegno verterà soprattutto sulla gestione sociale della scuola. In quell'occasione verranno focalizzati i problemi di carattere normativo che interessano il nostro personale all'estero perchè è chiaro che non si puo' parlare di gestione sociale se prima non mettiamo il personale che opera nelle nostre istituzioni scolastiche nelle condizioni di operare con quella tranquillità che si deve al lavoratore.

Le nostre iniziative riguardano, in primo luogo, la equiparazione degli stipendi del personale dei vari consolati e contemporaneamente l'equiparazione dell'assegno di sede del personale non di ruolo a quello del personale di ruolo in quanto non possiamo accettare che tra il personale che opera nelle medesime istituzioni ci siano delle differenze, cioè delle discriminazioni.

Inoltre ci stiamo battendo perchè il pagamento degli stipendi agli insegnanti avvenga contemporaneamente al pagamento degli stipendi del personale dei consolati e non con ritardi di almeno un mese.

Stiamo anche cercando di risolvere il problema del pagamento degli arretrati e speriamo di riuscire a chiudere questa penosa vertenza entro l'anno in corso.

Da ultimo vorrei ricordare che entro la fine di questo mese di marzo uscirà il bando per la partecipazione ai corsi abilitanti in applicazione dell'articolo 41 della legge 327, mentre, per quanto concerne l'articolo 40 della stessa legge, è in fase ultimativa il bando di concorso. Pertanto, tutti i colleghi, sia che insegnino nelle scuole medie che in quelle elementari, credo possano dichiararsi soddisfatti per l'azione svolta dalle organizzazioni sindacali in loro favore dopo aspre lotte che durano ormai da cinque anni ».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale LA NAZIONE di dal 27-3-76

Arrestato con la droga un italiano in Francia

Parigi, 26 marzo.

La polizia francese ha arrestato a Maubeuge (nord della Francia) un cittadino italiano di 32 anni, Roberto Dirindin, che viaggiava sul treno Amsterdam-Parigi, trasportando nella valigia 680 grammi di eroina.

Dirindin è stato imprigionato nelle carceri di Valenciennes in attesa di processo.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale IL GIORNALE di Milano del 21-3-

Disoccupazione Cee: l'Italia al terzo posto

La Germania Federale è il Paese con il maggior numero di disoccupati (1.346.723) nella Comunità europea che, alla fine del febbraio scorso, ha raggiunto un totale di oltre cinque milioni e mezzo di persone.

Secondo i dati statistici pubblicati a Bruxelles dai servizi della Commissione Cee risulta inoltre che il Regno Unito è al secondo posto con 1.304.416 disoccupati. Al terzo viene l'Italia — per la quale i dati si riferiscono, tuttavia, solo alla fine del dicembre scorso — con un milione 164 mila e 300 unità. Seguono, nell'ordine, la Francia (1.017.357), l'Olanda (238.097), il Belgio (226.246), la Danimarca (155.300), l'Irlanda (114.410) e il Lussemburgo (521).

La Germania è in testa anche per quanto riguarda la disoccupazione femminile (536.121), seguita da Francia (510.442) e Italia (435.100). La graduatoria rimane la stessa anche per il numero di persone che lavorano ad orario ridotto: rispettivamente 493 mila, 379 mila e 349 mila.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avvenire di Milano del 27-3-7

COLLOQUIO INTERNAZIONALE A MONACO DI BAVIERA

Le Regioni di fronte all'Europa

A rappresentare la Campania è stato l'assessore ai trasporti Del Vecchio

di FRANCO AMMENDOLA

NAPOLI, 26 marzo

Anche la Regione Campania ha partecipato al «Colloquio internazionale» sul tema «Le Regioni di fronte all'Europa», svoltosi a Monaco di Baviera, organizzato dal Centro internazionale di formazione europea, in collaborazione con il consiglio dei Comuni d'Europa.

A rappresentare la Campania, per delega del presidente Mancino, è stato l'assessore ai trasporti Mario Del Vecchio, il quale ha preso parte alla tavola rotonda dedicata alla «politica regionale delle Comunità europee». Nella sua relazione l'assessore Del Vecchio, dopo essersi riferito al trattato istitutivo della CEE e al regolamento comunitario, con il quale è stato istituito il «Fondo europeo di sviluppo regionale», ha affermato che il Fondo europeo di sviluppo costituisce un primo passo in avanti molto importante, soprattutto perché ha segnato l'acquisizione, in via di principio, tra le politiche prioritarie della CEE, della politica di riequilibrio territoriale.

In via di fatto, però, l'Italia almeno — ma forse non solo l'Italia — ha risposto con gli strumenti di cui disponeva e cioè presentando i progetti già pronti e istruiti presso la Cassa per il Mezzogiorno, anche se non sempre essi rispondono a criteri di adeguata soluzione di priorità.

Dopo aver espresso un giudizio positivo sulla richiesta del governo italiano, di limitare gli interventi del Fondo regionale di sviluppo europeo al solo Mezzogiorno, l'assessore Del Vecchio ha detto che l'esperienza iniziale deve costituire un utile insegnamento per l'individuazione di un quadro istituzionale migliore, entro cui vanno collocati gli interventi del Fondo europeo per i prossimi anni.

L'obiettivo rimane quello di un finanziamento di veri e propri programmi regionali, per cui incombe, alle regioni del Mezzogiorno, uno sforzo particolare per predisporre tempestivamente programmi finanziabili.

Del Vecchio ha anche accennato alle imminenti decisioni della CEE, circa la definizione di un prestito all'Italia e all'Irlanda ed ha detto che se l'aumento delle spese comunitarie non sarà ipotizzabile a breve scadenza, la CEE deve pensare ad una scelta regionalistica delle politiche comunitarie ora esistenti, a cominciare dalla politica agricola, attraverso il fondo FEOGA e Fondo sociale della CEE.

A tale proposito è bene tenere presente la distinzione tra Regioni europee (Mezzogiorno d'Italia) e Regioni «istituzionali», mentre va sottolineata la funzione ed il contributo che proprio le nostre Regioni potranno offrire nella rappresentazione delle esigenze locali, di intesa con gli organi centrali di governo. Alla luce degli ultimi avvenimenti internazionali, ha detto in conclusione Del Vecchio, si può affermare che in realtà senza politiche intese a riequilibrare le economie della CEE, la Comunità non solo non progredisce, ma rischia addirittura di scoppiare.

O diminuiscono gli squilibri e l'integrazione avanza, oppure gli squilibri aumentano e il processo di integrazione europea non può che regredire. Il vero significato delle «priorità regionali», che devono informare le politiche comunitarie, consiste proprio nella soluzione di questo dilemma.

A Monaco di Baviera si sono svolte altre due tavole rotonde; nella prima è stato dibattuto il tema delle competenze regionali di fronte all'assetto del territorio, la politica dell'uso e la protezione dell'ambiente. Nella seconda è stato discusso il tema delle responsabilità e della partecipazione delle Regioni al processo di integrazione europea.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale LA VOCE REPUBBLICANA Roma del 27-3-76

Convegno a Desenzano

Gli insegnanti europei sul rapporto Tindemans

DESENZANO SUL GARDA, 26. — Per due giorni centocinquanta docenti delle scuole di ogni ordine e grado dell'AEDE (Association Européenne des Enseignants) e della FNISM (Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie) sotto la presidenza del prof. Mario Gliozzi, presidente della FNISM, hanno discusso sul tema «Scuola ed economia nella Europa Unita» per esaminare le prospettive aperte dal discusso rapporto Tindemans al Consiglio dei Ministri della Comunità. Al Convegno interregionale di Desenzano hanno svolto le relazioni sulla politica scolastica e sulla politica economica rispettivamente i professori Tramarollo e Giobbio. Sul primo punto, dopo ampio dibattito, è stata approvata la seguente risoluzione, che costituisce la prima presa di posizione in argomento di una associazione professionale.

«Il Convegno Interregionale Alta Italia dell'AEDE (Association Européenne des Enseignants) e della FNISM (Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie) riunito in Desenzano nei giorni 19-20 marzo 1976, esaminato il rapporto Tindemans sullo stato dell'integrazione europea, ne rileva l'importanza come obiettiva analisi della crisi politica ed economica in corso e ne condivide il richiamo all'urgenza di realizzare, dopo la fase comunitaria, una fase di unione politica della quale l'elezione a suffragio universale del Parlamento Europeo rappresenterà il momento essenziale.

Respinge tuttavia la possibilità di integrazioni particolari di gruppi di Paesi con ritmi diversi e tempi successivi che comprometterebbero irreparabilmente l'organica unificazione politica federativa, obiettivo finale del processo.

Rileva lo scarsissimo spazio riservato al tema di una comune politica di formazione scolastica e professionale, sebbene le tre Conferenze dei Ministri dell'Educazione (1971, 1974, 1975) ne abbiano tracciato concrete impostazioni, e *riafferma* la funzione primaria della scuola nella formazione di una volontà politica europea.

Considerato tale scarso rilievo come una dolorosa retrocessione rispetto alla posizione comunitaria già acquisita sull'importanza di una politica educativa comune, *Il convegno fa voti* che nella ratifica della Convenzione elettorale del Parlamento Europeo sia a questo esplicitamente riconosciuta competenza in materia di ricerca, sperimentazione ed educazione.

Fa voti che analogo impegno sia assunto dalle forze politiche che concorreranno alla elezione del maggio 1978, anche tenendo conto delle indicazioni espresse dai movimenti di opinione federalista e dalle associazioni professionali degli insegnanti».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL GIORNALE di Milano del 27-3-70

SVIZZERA - Abbattuto il diaframma del futuro tunnel autostradale

In festa le «talpe» del San Gottardo

L'opera sarà finita entro quattro anni - Il notevole contributo del lavoro italiano

Dal nostro corrispondente

Lugano, 26 marzo

Andremo in automobile a Zurigo d'inverno per la via più diretta. Alle 11,56 di stamattina è stato fatto saltare il diaframma che separava il cunicolo di sicurezza Nord da quello Sud della futura galleria autostradale del San Gottardo. La carica è stata posta dai due operai più anziani, a cui l'incarico spettava di diritto. Mentre l'aria era ancora impregnata di odore di polvere da sparo, i minatori, provenienti dall'una e dall'altra parte, si sono accalcati all'imbocco del foro intralciandosi a vicenda nel tentativo di stringersi la mano tutti insieme. Subito dopo le due «sciolte» hanno estratto dalle tute di stile militare, bottiglie e bicchieri: li avevano infilati per l'occasione al posto dell'esplosivo e dei martelli.

Sono state spiegate le bandiere del cantone Ticino e di quello di Uri, si sono accesi sigari smisurati. L'incontro è avvenuto in «territorio» urano: uno dei primi a varcare il buco aperto nella roccia è stato Arturo Gaetani, un minatore italiano che vive in Svizzera da ventiquattro anni e che parla ormai con una marcata inflessione da confederato. Le autorità, per ragioni di spazio e di sicurezza, hanno assistito alla storica esplosione alla televisione: erano stati eretti dei palchi in galleria ed era stato allestito da cinquanta tecnici un collegamento mediante tredicimila metri di cavo video e settemila audio. Subito dopo lo abbraccio dei minatori, le autorità hanno preso posto su due trenini provenienti da Sud e da Nord, ritrovandosi nel punto stabilito, dove s'è compiuto così l'incontro ufficiale. Erano presenti gli onorevoli Hans Hürliman, Fabio Vassalli, Argante Righetti, Flavio Cotti, George André Chevallaz: anche ai passeggeri dei trenini sono state distribuite delle bottiglie di vino ed all'arrivo, mancando questa volta i bicchieri, si è bevuto «a canna»: parlamentari, tecnici, operai e minatori, una piccola folla con mantelle rosse (i nordisti) e gialle (i sudisti) con caschi verdi bianchi, arancione. La temperatura della galleria era al di sopra dei trenta gradi. L'anno venturo cadrà il diaframma che separa gli scavi della galleria principale: fra quattro anni, nel 1980, l'opera sarà compiuta. La nuova dorsale Nord-Sud, la più lunga galleria stradale del mondo, rientrava nelle "cosiddette rivendicazioni avanzate dal cantone Ticino» nei confronti della Confederazione. Nel 1969, dopo un faticoso iter parlamentare, i lavori erano finalmente iniziati. Da sette anni, dunque, circa quattromila operai sono impegnati a 1500 metri d'altezza. La percentuale degli italiani sul cantiere è come sempre rilevante: sul fronte Sud, per esempio, su 1935 presenze, gli italiani sono 1730, gli spagnoli 92, gli svizzeri 70, gli jugoslavi 30, gli austriaci 12 ed un solo turco. Dal 1969 ad oggi si sono verificati dodici incidenti mortali sul lavoro. Quando si scavò la galleria ferroviaria, dal 1872 al 1880, le vittime «ufficiali» furono 177 (403 i feriti). In realtà circa diecimila persone, i due terzi delle maestranze impiegate, morirono per malattie contratte durante la permanenza sotto terra: la maggior parte a causa di un'ulcera poi definita «del San Gottardo».

Al finanziamento del traforo, la cui necessità fu sostenuta anche da Carlo Cattaneo, contribuirono la Svizzera (con 29 milioni di franchi), l'Italia (con 58 milioni) e la Germania (con 30 milioni). Il progettista e imprenditore di Ginevra Louis Favre, morì in galleria un anno prima del compimento dell'opera.

Dal 1922 sotto al San Gottardo viene effettuato un servizio «navette» per il trasporto delle auto durante la stagione invernale.

Nel 1980 una «prima automobile» percorrerà il tunnel di cui oggi è caduto il primo diaframma.

Dario D'Alò

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Il Globo di Roma del 27-3-76

Impianti italiani in Venezuela

La Technipetrol — società di ingegneria di Roma — realizzerà in Venezuela un impianto per la produzione di nirmalparaffine della capacità di 110.000 tonnellate l'anno. L'impianto, il primo del genere in Venezuela, produrrà normalparaffine destinate ad essere trasformate in proteine per mangimi animali necessari al mercato interno venezuelano ed alla esportazione nell'America Latina. Il lavoro è stato affidato alla Technipetrol dalla Bioproteine de Venezuela S.A. sulla base di un costo massimo garantito ed impiega una licenza di processo BP. Lo stabilimento sorgerà a Puerto La Cruz a 350 chilometri da Caracas vicino alla raffineria che fornirà il gasolio di carica e costituisce una ulteriore espansione della Technipetrol sui mercati sudamericani dopo i lavori già assunti in Colombia e in Perù.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Avisa di Roma del 27-3

zczc
n. 137/3
econo
conferenza stampa sindacalisti inglesi a roma

(ansa)roma 27 mar - i risultati di due giorni di colloqui tra i rappresentanti delle trade unions inglesi (tuc) e quelli della federazione cgil cisl uil per discutere la strategia del movimento sindacale dei due paesi nell'ambito della comunita'europea per far fronte ai problemi della disoccupazione e dell'inflazione sono stati oggetto di una conferenza stampa svoltasi oggi nella sede del centro unitario.

ricordato che in aprile si terra'il congresso della confederazione europea sindacale (ces),il segretario generale delle trade unions , murray che guidava la delegazione inglese,ha detto che questi colloqui sono stati''fruttuosi'' sia per quanto riguarda le misure da adottare per contrastare la disoccupazione sia per quanto riguarda il modo di far fronte all'inflazione.''in particolare abbiamo messo a punto ha aggiunto - due iniziative a livello europeo;la prima e'la conferenza tripartita tra sindacati, imprenditori e rappresentanti dei governi che si svolgera' a bruxelles e nel corso della quale presenteremo le proposte concrete''. l'altra iniziativa con la quale intendiamo portare un contributo alla soluzione di questi problemi ha proseguito murray - e' la partecipazione dei sindacati al comitato per l'occupazione del quale fanno parte oltre ai rappresentanti dei lavoratori,i ministri della comunita'europea.

per quanto riguarda le questioni internazionali il sindacalista inglese ha precisato che si e'discusso dello sviluppo democratico della cee,delle lotte da intraprendere nei confronti delle societa' multinazionali,del rafforzamento delle liberta' e delle democrazie in europa occidentale.

in particolare per quanto riguarda le lotte che stanno portando avanti le forze sindacali democratiche spagnole,le due delegazioni hanno concordato ''sulla necessita'di sostenere in ogni modo possibile la lotta per ristabilire la liberta'in quel paese''.

murray si e'quindi soffermato sul prossimo congresso della ces rilevando che in quella sede si discuteranno le varie misure in dettaglio.comunque -ha precisato -il lavoro verra' concentrato su quattro punti: occupazione, multinazionali, sviluppo democratico sindacale e omogeneizzazioni delle condizioni di lavoro dei lavoratori dei diversi paesi.
h 1443 po/dg
segue
nnnn

1976 - 45 - notiz. italiano

Vzczc
n. 148/1
inpol
on. granelli su fondo ristabilimento consiglio d'europa

(ansa) - roma, 27 mar - l'ufficio esteri del gruppo dc della camera ha reso nota una dichiarazione del sottosegretario agli esteri on. granelli in merito alle iniziative italiane per il fondo di ristabilimento del consiglio d'europa. granelli dopo aver rilevato le varie iniziative gia' attuate dal fondo nel nostro paese, ha cosi' proseguito: ''l'attivita' del fondo di ristabilimento in italia ha subito una battuta di arresto causata dallo aumentato rischio di cambio connesso alla svalutazione della lira; cio' in quanto i prestiti del fondo di ristabilimento sono concessi soltanto in valuta estera.

''per superare tale ostacolo il ministero degli affari esteri si e' fatto promotore di una serie di iniziative culminate in un incontro del ministro del tesoro, on. colombo, con il presidente del fondo di ristabilimento schneiter e del governatore bonfils. tali iniziative hanno portato da parte del ministero del tesoro alla stesura dello schema di disegno di legge: 'garanzia statale di cambio sui prestiti in valuta estera concessi dal fondo di ristabilimento del consiglio di europa e trattenuta fiscale', che l'ufficio legislativo dello stesso ministero e' stato incaricato di trasmettere alla presidenza del consiglio dei ministri per l'approvazione e per la presentazione al parlamento.

''nel frattempo una iniziativa di rilievo e' stata la concessione all'i.c.l.e. (istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero) di un prestito di otto milioni di marchi tedeschi all'8,625 per cento e di un milione e 200 mila marchi all'un per cento come prestito sociale per la costruzione di case di lavoratori italiani all'estero; iniziativa che e' stata resa possibile solo dall'utilizzazione di detto prestito all'estero, non essendo cosi' necessaria la conversione in lire del prestito in valuta straniera''.
h 1555 rc
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Italia di Francoforte del 28-3

Un'economia a dimensione umana

CEE e libera circolazione della manodopera

Equilibrismi impossibili del Governo Federale in vista delle prossime elezioni - Apertura al commercio e chiusura alla manodopera per i nuovi Stati membri della CEE - Pericolo della superconcentrazione dell'industria e della manodopera - Far emigrare i capitali: agricoltura e turismo sono da potenziare

La vecchia favola del lupo e dell'agnello continua nella storia dell'umanità.

«Tu mi hai intorbidito l'acqua» ringhiava minaccioso il lupo all'agnello che si abbeverava al riscello.

«Non può essere — rispose timido l'agnello — perchè tu bevi a monte ed io a valle».

«Sei mesi fa tu hai detto male di me». «Sei mesi fa io non ero ancora nato». «Se non sei stato tu sono stati i tuoi genitori» replicò furioso il lupo e divorò l'agnello.

E' la ragione del più forte. Quella che il Governo Federale sta applicando nei confronti dei lavoratori stranieri in Germania, nei confronti della Grecia che chiede di entrare nella Comunità Europea e della Turchia che ha già fatto i primi passi in questa direzione.

Gastarbeiter ed elezioni

L'incalzare delle elezioni per il rinnovo del Parlamento fa fare salti mortali alla coalizione governativa riguardo alla politica occupazionale. Da una parte essa deve combattere, per logica di posizioni, le tesi dell'opposizione democristiana che vorrebbe una maggior sicurezza dei posti di lavoro per gli operai tedeschi e per i giovani e quindi spinge verso una rigida applicazione dello stop dell'emigrazione di manodopera e il ritorno cosiddetto volontario degli stranieri in patria. D'altra la congiuntura economica sfavorevole che si prolunga molto oltre il previsto fa allarmare l'opinione pubblica tedesca che vede nella presenza degli stranieri un pericolo

E. Cotelli

Ritaglio dal Giornale ..... del .....

per l'occupazione. Questo invoglia il Governo a favorire il ritorno in patria dei circa novecentomila lavoratori che non appartengono al MEC, che sono in Germania da meno di cinque anni e che non hanno sposato un partner tedesco.

La scomparsa dalla Germania di un tale numero di stranieri farebbe quasi annullare la disoccupazione. Questo esodo bisognerebbe però realizzarlo senza che gli interessati strillassero troppo e senza soprattutto che i sindacati tedeschi si opponessero, altrimenti verrebbe danneggiato il prestigio politico della SPD. Questo è evidentemente un prezzo che il partito socialdemocratico non può pagare per non perdere voti e simpatie a sinistra specialmente ad opera degli Jusos che chiedono al loro partito una maggiore fedeltà ai principi del socialismo.

La FDP a sua volta, per coerenza alla propria concezione liberale vorrebbe lasciar del tutto libera la manodopera perché gli imprenditori abbiano più largo spazio di speculazioni sulle braccia dei lavoratori, ma non può spingere troppo per non far perdere voti al partner di coalizione.

A questo difficile equilibrio si aggiungono le ragioni che gli emigrati e le loro organizzazioni assieme ai sindacati e ad altre forze tedesche portano per opporsi al rientro forzato. Da questi gruppi si argomenta che è disumano chiamare operai stranieri quando servono e mandarli via quando vi sono difficoltà; inoltre si obbietta che non è vero che la presenza dei lavoratori stranieri inasprisce la disoccupazione fra i giovani perchè questa è provocata dalla mancanza dei posti d'apprendistato, che sono pochissimo richiesti dagli stranieri; infine si fa notare che la sorte dei lavoratori stranieri continua ad essere quella di occupare i posti di lavoro più pesanti e più sporchi che non sono ricercati dai tedeschi. Ma le autorità governative che pur a livello di principi danno ragione a questi argomenti, si lasciano poi vincere dalle ragioni economiche e mediante i loro uffici operativi e i loro funzionari continuano a spingere gli stranieri ad andarsene. Come il lupo e l'agnello.

Con i guanti di velluto, evidentemente tanto per far dire al «Bollettino» di informazione del Governo della Repubblica Federale che «ragionevolezza e tolleranza hanno mantenuto finora, così sembra, la supremazia».

Come dice l'adagio popolare «spennare il pollo senza farlo piangere».

La C.E.E. e l'occupazione

In una recente intervista a «Deutsche Welle» il Cancelliere Schmidt, alla domanda circa il suo impegno per negoziati rapidi per l'ingresso della Grecia nella Comunità ha risposto fra l'altro: «...Sono del parere che si debbono cominciare al più presto i negoziati per l'adesione della Grecia. Ho fatto presente ad Atene che l'ingresso nella CEE non avrà soltanto fenomeni collaterali piacevoli per la Grecia, ma sarà accompagnato anche dal fenomeno spiacevole che l'economia greca si troverà di fronte per la prima volta alla concorrenza di ditte e di fornitori europei sul proprio territorio...».

Se poi si tiene presente che l'ingresso della Turchia nella CEE avviene a tempi differenziati e che, proprio per volontà della Germania, la libera circolazione della manodopera sarà applicata per i lavoratori turchi solo nell'per i lavoratori turchi solo nell'arco di dieci anni, viene fatto di pensare che ancora una volta viene applicata la politica del più forte.

Infatti Grecia e Turchia sono per molti aspetti più deboli della Repubblica Federale e questa butta il suo peso economico sulla bilancia contrattuale. Se si resterà in questa logica, la Germania avrà il vantaggio di essere privilegiata nell'esportazione verso quei Paesi, verrà grandemente avvantaggiata la sua produzione e verrà importato capitale estero e quindi si arricchirà ulteriormetne a danno dei paesi più poveri.

A una certa distanza di tempo si renderà di nuovo necessaria la presenza di un numero maggiore di lavoratori stranieri e potrebbe così attuarsi anche per quei Paesi l'assurdo fenomeno di dover esportare capitali e manodopera e di dover importare manufatti. E' la spirale della morte che stritola immediatamente i paesi deboli ma che coinvolgerebbe anche prima o poi quelli forti.

(4A

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia A.I.S.E. di Roma del 29-III-76

a.i.s.e. - 29 marzo 1976

a.i.s.e. -la democrazia cristiana di fronte ai problemi degli emigrati

roma - nel corso dei lavori del 13° congresso democristiano ha avuto notevole eco una mozione presentata dai delegati dei gruppi impegno politico all'estero. la mozione sottoscritta dai rappresentanti degli emigrati iscritti alla d.c. della germania, francia, svizzera, olanda, lussemburgo, inghilterra e argentina, e' stata approvata all'unanimita'. questo il teso integrale:
" il 13° congresso nazionale della democrazia cristina riscontra nelle linea di rinnovamento del partito, nel suo ruolo di forza propulsiva delle vita sociale e politica, gli elementi di un inequivocabile impegno per l'emigrazione e per la soluzione dei problemi che - nelle loro cause e nei loro effetti - vanno posti al centro della politica nazionale e dello sviluppo civile e democratico del paese;
-sottolinea con soddisfazione che la politica della emigrazione enunciata dalla democrazia cristiana alla conferenza nazionale dell'emigrazione - realizzata con il fermo impegno del partito e del governo - in costante rapporto con le forze vive dell'emigrazione in italia e all'estero, si e'' gia' concretizzata nell'istituzione del comitato interministeriale per l'emigrazione, nella costituzione del comitato per la realizzazione dei deliberati della conferenza nazionale, nella proposta di legge per la riforma dei comitati consolari, nei decreti delegati per la scuola italiana all'estero;
- ritiene che le linee politiche e l'intervento del partito a sostegno e a difesa degli italiani che operano e lavorano all'estero, debbano articolarsi su due direttrici fondamentali: garantire la parita' di condizioni di vita e di lavoro degli emigrati e delle loro famiglie con i lavoratori dei paesi e delle regioni di accoglienza; realizzare, a vari livelli, in italia e all'estero, tutti gli strumenti di partecipazione che consentano la piena espressione dei diritti civili, politici, sindacali;
- chiede, per far fronte alle preoccupanti conseguenza della crisi economica nazionale ed internazionale che vengano posti in essere e sollecitati, anche a livello della comunita' europea, interventi programmatici, organici e rapidi per attenuarne i pesanti effetti sull'emigrazione collegando strettamente la politica nazionale e quella delle regioni. in questo intento, nel quadro di una politica di solidarieta' internazionale chiede ai partiti democratico cristiani dei paesi di immigrazione, una operante e stretta collaborazione che qualifichi una politica comune dell'emigrazione e, particolarmente nella comunita', il volto dell'attesa europa sociale;
- impegna tutto il partito ed i suoi uomini ai vari livelli di responsabilita' governative, pubbliche, sindacali e di associazioni alla urgente realizzazione di tutte le direttive emerse dalla mozioni conclusive delle quattro commissioni della conferenza nazionale dell'emigrazione attualizzandone il senso e la

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale ..... *di* ..... *del* .....

- rinnova l'esigenza della costituzione di uno strumento unico di partecipazione che a livello nazionale sia articolato e composto da tutte le forze sociali, politiche, sindacali, associative ed economiche interessate al problema dell'emigrazione ed operanti in italia e all'estero, e che nella sua composizione assicuri rappresentativita' maggioritaria ai lavoratori emigrati eletti dalle forze ed associazioni democratiche. il 13mo congresso nazionale della democrazia cristiana a conferma del riconoscimento dell'indispensabile presenza dei democratici cristiani all'estero si impegna per le necessarie variazioni statutarie atte a garantire inserimento a pieno titolo negli organi politici ed organizzativi del partito.
- ritiene altresi che vadano potenziati e sviluppati tutti gli organismi e gli uffici centrali e periferici, responsabili dell'attivita' della democrazia cristiana nell'emigrazione;
- impegna il partito affinche' , in relazione alla prossima scadenza dell'elezione del parlamento europeo a suffragio universale diretto, gli emigrati possano esercitare il lor fondamentale diritto di voto attivo e passivo, ed essere adeguatamente rappresentati quale espressione dell'associazionismo democratico tra coloro che ricopriranno responsabilita' parlamentari europee;
- sottolinea che per il raggiungimento di tali scopi occorre ancora superare le difficolta' e gli ostacoli che si oppongono all'esercizio del diritto di voto per gli italiani all'estero.

il 13mo congresso nazionale della democrazia cristiana ritiene che il grande disegno della partecipazione attiva dell'emigrazione alla realizzazione di una nuova societa' autenticamente democratica che riconosca all'emigrazione stessa il ruolo di consapevolezza duramente conquistato con gli immani sacrifici di tutti i lavoratori emigrati, potra' essere affermato soltanto con l'impegno globale e costante di tutto il partito a cui affida pertanto la realizzazione di una politica dell'emigrazione che confermi le tradizioni ideali e popolari della democrazia cristiana'.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Unione sociale di Roma del 28-3

Alle prese con la "codecisione"

«Sappiamo che la cogestione è uno strumento di cattura del capitale nei confronti del movimento operaio per conservare la pace sociale ed il capitalismo, ma non dobbiamo porci di fronte ad essa in posizione di netto rifiuto. Per quanto arretrato esso sia, è un terreno da cui partire per svolgere un lavoro di informazione e di mobilitazione».

A parlare è un operaio di una fabbrica di Stoccarda, ma rispecchia l'opinione e la consepevolezza della grande maggioranza dei partecipanti al convegno organizzato dalle ACLI del Baden-Württenberg. Siamo a Mülhausen, in Germania. Un paesino ad una cinquantina di chilometri da Stoccarda. Il tema in discussione ("cogestione o autogestione?") è di grande attualità perché il Parlamento Federale tedesco sta per approvare — e lo farà meno di una settimana dopo, il 19 marzo — la legge sulla Mitbestimmung (la codecisione).

La "redditività" non è intaccata

«La cogestione - dice Gattari, segretario provinciale delle ACLI, nella relazione introduttiva - *è sempre stata un obiettivo del sindacato tedesco, la DGB, anche se strada facendo ha cambiato significato e prospettiva. E ancora nel 1949, assieme alla pianificazione ed alla "proprietà comune dell'industria chiave" è lo strumento per "cambiare dal di dentro" l'economia capitalistica, già nel 1963 doveva servire "a far sì che tutti i cittadini partecipino con eguale diritto alla formazione della volontà economica, politica e culturale". Non c'è più nulla da cambiare, ma si tratta solo di partecipare alla gestione dell'esistente. Il sindacato riconosce l'ordinamento economico dominante come "quello che risponde meglio all'ordinamento e ai principi democratici della RFT". Quali i risultati? Il settore che ha già sperimentato la cogestione a livello d'impresa* - continua Gattari - *è quello delle industrie minerarie e siderurgiche con una legge del 1951. Ebbene un'inchiesta parlamentare di una Commissione presieduta dal [illegible] che non solo essa non ha intaccato la redditività delle imprese, non solo non ha influenzato il livello salariale ma, per fare un esempio, il "direttore del lavoro"* - che è un rappresentante sindacale - *si è pienamente integrato per cui non si distingue il suo ruolo da quello di un comune direttore di azienda non cogestita; ed il "Consiglio di Amministrazione" ha assunto la fisionomia di organo di ratifica delle decisioni del Consiglio Direttivo. Non ci vuole molto a comprendere, stando così le cose, che i lavoratori non concepiscono questi organi come propri strumenti di partecipazione e quindi si mostrano scarsamente informati, scarsamente impegnati a difenderli».*

Un movimento acefalo

Questo problema emerge, anche se non sembra coglierne tutto il significato, nella relazione del sindacalista Wallenmaier della IG-Metal di Stoccarda.

«Voi criticate gli obiettivi del sindacato tedesco e soprattutto la cogestione - è il senso del suo discorso - *ma i lavoratori tedeschi non chiedono nemmeno la piena applicazione di ciò che è già loro riconosciuto!».*

Obiettivi troppo avanzati rispetto alla loro coscienza quindi?

«Anche in questa fase di crisi e di repressione feroce, in fabbrica - gli si risponde - *aumentano gli scioperi selvaggi. E partecipare ad essi in Germania vuol dire mettere in pericolo il posto di lavoro. Il problema non sta tanto o almeno solo nel livello di consapevolezza del lavoratore tedesco, che è certo molto basso. Il problema sta soprattutto nel rapporto fra sindacato e movimento di lotta. Di fronte ad ogni mobilitazione, anche quelle che riescono, il sindacato è latitante. Presenti vi sono solo i gruppi e con tutto il loro schematismo e settarismo».*

«Il militante che viene dall'Italia - aggiunge un operaio di Colonia - *con l'esperienza del movimento operaio italiano, si accorge che ciò che manca al sindacato tedesco non è solo un progetto politico [illegible] dell'impresa nel quadro più complessivo dei rapporti di forza nel Paese. Al sindacato tedesco manca la coscienza dell'esistenza di una classe operaia, manca l'esigenza di rapportarsi al di là della propria struttura al di là dei propri iscritti a tutti i lavoratori. Troppo spesso in Germania i sindacati sono delle strutture burocratiche che dibattono problemi che passano sulla testa dei lavoratori....»*

«Ma la nuova legge in discussione sulla cogestione - incalza Gattari - *è ancora più arretrata di quella sperimentata negli scorsi 25 anni nel settore minerario e siderurgico. Dal punto di vista sindacale essa non solo mette in discussione la pariteticità fra rappresentanza del lavoro e del capitale, che è sempre stato un punto importante delle richieste della DGB, ma indebolisce lo stesso potere sindacale nelle imprese. Noi sappiamo che la democrazia non è solo un problema aritmetico, ma cosa hanno da dire i sindacati tedeschi che danno tanta importanza a questi equilibri?»*

A questi interrogativi il sindacalista Wallenmaier ha una sua risposta, che è poi quella del suo sindacato. Ripetendo le parole di Laterer, Segretario Federale della IG-Metal, egli afferma che il sindacato tedesco non può che rispettare la legge che viene approvata democraticamente dal Parlamento, per cui anche se è insoddisfatto del progetto, non si faranno scioperi, né altre azioni di lotta.

«La SPD, il partito socialdemocratico, deve tener conto dei partners liberali - spiega con candore e senza dubbi - *la colpa è dei cittadini che quando hanno votato, non hanno messo la croce nel punto giusto...».* Ed è un concetto di democrazia, questo, che i militanti italiani non possono condividere e lo dicono in diversi interventi. La lotta di classe esiste e la democrazia è quindi anche la capacità dei lavoratori di spostare a proprio favore i rapporti di forza, mettendo in discussione la supremazia storica, nelle società capitalistiche, del capitale.

«In realtà - si fa notare - *una affermazione di questo tipo serve a mascherare la debolezza del sindacato in particolare su questo tema».*

«Non trascuriamo questo livello di coscienza politica - dice Lineri, presidente delle ACLI del Baden-Württenberg — *ma non dimentichiamo però l'esperienza, la storia, la cultura del movimento operaio italiano. Noi sappiamo che esistono e quindi possono esistere anche in Germania un movimento operaio e un sindacato più incisivi. E' problema di impegno e di iniziativa politica. Già da tempo lavoriamo con questa prospettiva fra i lavoratori italiani, con i lavoratori stranieri in genere, che sono quelli più sensibili perché vivono con più immediatezza e durezza le contraddizioni».*

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ..... di ..... del .....

che serve l'INAS?

lavoro occupata e - sulla base del tesseramento 1975 - ben 435.000 risultano iscritti al sindacato. Più del 10% degli iscritti al DGB sono cioè "gastarbeiter" anche se poi questa presenza significativa trova solo impressione parziale nelle rappresentanze operaie in fabbrica (i *fiduciari* e le *commissioni interne*) e non ha praticamente senso ai livelli organizzativi superieri. All'XI congresso della IG-Metal che si è tenuto nel 1974, su 524 delegati gli stranieri erano solo in tre.

Significative sono anche le cifre che riguardano gli italiani, dopo i turchi il gruppo nazionale più forte fra i lavoratori stranieri. Su 422.200 lavoratori italiani dipendenti, circa 87.000 sono iscritti al DGB e di questi più del 50% sono metalmeccanici iscritti alla IG-Metal.

«Oltre alle fabbriche in cui riusciamo ad avere diversi fiduciari nostri - aggiunge Lineri - *è il territorio con i problemi delle abitazioni, dell'assistenza, della scuola, una occasione di contatto ed un terreno di aggancio anche con gli stessi lavoratori tedeschi».*

«Partire poi dai problemi concreti immediati - commenta Foso, presidente delle ACLI regionali - *per innescare un processo di crescita sociale e politica è la lezione che ci proviene dal movimento operaio italiano e dalle stesse ACLI. Come si è sviluppata la coscienza di classe anticapitalista della nostra organizzazione negli anni '60? Riflettendo sulla condizione operaia dentro e fuori i cancelli della fabbrica, riflettendo sulla nuova domanda di partecipazione e di protagonismo. Sono così saltate vecchie ideologie ed antichi steccati, nel mondo cattolico, ma non solo nel mondo cattolico. Anche in Germania, non dobbiamo dimenticarlo, c'è un mondo cattolico».*

«La nostra presenza nel KAB ci offre spazi specifici di lavoro. Accettare di confrontarci sulla cogestione, partire dai miti e dalle ideologie presenti attualmente fra i lavoratori tedeschi è una sfida che dobbiamo raccogliere. Non dobbiamo dimenticare che le ACLI, con i loro 6.000 iscritti, con la struttura di patrocinio e di scuola di formazione professionale, sono in Germania l'organizzazione più forte dell'emigrazione».

Michele Giacomantonio

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Italia di Francoforte del 28-3

A che serve l'INAIL?

Spett. Redazione del «Corriere d'Italia».

L'Unità del 7-3 u.s. sotto il titolo: «Preferiscono i prestiti Esteri alle rimesse dei nostri emigrati», Renzo Stefanelli trattava il problema del risparmio dei lavoratori italiani emigrati all'Estero che non è tutelato nè per il cambio nè per l'interesse bancario.

Sono stato dal 1961 sino alla fine del 1972 emigrato nella Germania Federale con tutta la famiglia e conosco questo problema e tanti altri che assillano i lavoratori emigrati e le loro famiglie.

Voglio soffermarmi su un punto che Renzo Stefanelli nel suo articolo non tratta ed è quello riguardante i lavoratori emigrati che hanno subito infortuni sul lavoro all'Estero e ritornati in Patria, ricevono la Rendita dagli Enti Assicurativi stranieri tramite l'Ufficio di Collegamento italo-tedesco dell'INAIL.

Citerò il mio caso specifico ampiamente documentato essendo io in possesso di alcune fotocopie degli assegni che ricevo e la corrispondenza intercorsa tra me e l'INAIL di Roma:

Prima di tornare in Patria ho chiesto al mio Ente Assicurativo tedesco di trasferirmi la rendita in Italia. Questo mi ha subito risposto specificando che la rendita mi veniva pagata bimestralmente ai primi del secondo mese bimestrale tramite l'Ufficio di Collegamento italo-tedesco INAIL di Roma ed aggiungeva che per qualsiasi ritardo nel pagamento dovevo rivolgermi allo stesso Ufficio INAIL.

Non ho mai ricevuto la rendita ai primi del secondo mese bimestrale (tranne una volta e vi è il motivo) nonostante che l'Ente Assicurativo tedesco (e posso documentarlo) invii la rendita in tempo utile per essermi pagata regolarmente.

I ritardi sono dell'ordine di due sino a sei settimane e dalla fotocopia di alcuni assegni emessi dalla Banca Nazionale del Lavoro, si può rilevare che è la stessa Banca a trattenersi il mio danaro. E non solo non mi paga gli interessi ma fa un cambio a me sfavorevole. Al riguardo la Direzione Generale dell'INAIL, in data 2-5-1974, mi scriveva: «Sinforma, infine, che le rendite vengono pagate in base al cambio che è servito per la conversione in lire italiane della rimessa dei fondi in marchi tedeschi effettuata dall'Ente tedesco».

Non ci ho capito niente.

Capisco soltanto che se l'Ente tedesco togliesse di mezzo l'INAIL e mi spedisse direttamente la mia rendita alla Posta o alla Banca ove io risiedo, non solo la riceverei regolarmente, ma anche col cambio corrente.

L'ultimo bimestre e cioè gennaio-febbraio u.s., ho ricevuto l'assegno il 24 febbraio (non mi posso lamentare, soltanto una ventina di giorni di ritardo) e mi è stato fatto il cambio a lire 264. Sul «Corriere d'Italia» del 7-3 u.s., viene riportato uno specchietto con il cambio di Francoforte che il giornale riprende dall'Ufficio di rappresentanza della Banca Nazionale del Lavoro di Francoforte, ed ecco il cambio del 24 febbraio: al cambio ufficiale bonifico un marco veniva pagato lire 314,46 e al cambio banconote lire 310,27.

Non sono competente del meccanismo dei cambi e tanto meno di quello bancario in generale e forse denuncio un problema che non esiste e se esiste è un meccanismo regolare, ma resta il fatto che vengo truffato con il cambio e con i ritardi nel pagamento e c'è da vedere se vengo truffato regolarmente, cioè con un meccanismo regolare, o no.

Ed è questo lo scopo di questo mio scritto dato che non è soltanto un problema che riguarda la mia rendita, ma anche quella di altri Mutilati del Lavoro infortunatisi all'Estero

Renzo Stefanelli scrive che dopo la Conferenza dell'Emigrazione, nulla è stato fatto per la soluzione dei problemi denunciati e dibattuti ed è naturale che sia così quando coloro che dovrebbero ed hanno il potere per affrontarli, sono gli estessi responsabili della mancata tutela e dell'abbandono trentennale dei lavoratori costretti ad emigrare per trovare lavoro.

E prima di chiudere voglio citare un altro caso specifico già pubblicato un paio d'anni fa sul «Corriere d'Italia» di Francoforte da me denunciato ed è quello di mia moglie (e di tante altre donne e giovani che hanno lavorato soltanto all'estero) la quale tornando in Italia, dopo aver lavorato 8 anni in Germania, gli viene negato il sussidio di disoccupazione dall'INPS perchè non ha mai lavorato in Italia e gli viene negato dall'Ente tedesco perchè prima di tornare in Italia doveva restare disoccupata per 4 settimane a disposizione dell'Ufficio del Lavoro tedesco (Arbeitsamt). Questo accordo Regolamento è stato firmato dal nostro Ministero degli Esteri.

Figuratevi il fatto che dopo 12 anni di emigrazione, tutta la famiglia decide di tornare in patria e per ricevere il sussidio di disoccupazione tedesca, i genitori devono restare per un mese disoccupati a disposizione dell'Arbeitsamt.

Il problema è vasto e complesso ed investe il radicale mutamento di tutte le strutture dello Stato e della Società ed innanzi tutto un ricambio completo della classe dirigente dimostratasi incapace ed inetta sino alla degenerazione ed il ricambio è stato indicato chiaro e netto il 15 giugno.

Ma intanto si provveda ad eliminare queste «piccole» spudorate discriminazioni e truffe verso coloro che per anni hanno contribuito ad alimentare la Bilancia dei Pagamenti mentre grossi parassiti trasferivano e lo fanno ancora, i loro capitali all'estero.

Il Mutilato del Lavoro
(Urbani Araldo)

Anche a noi sfugge il meccanismo del cambio del marco in lira. Pertanto passiamo la sua lettera per la risposta alla sede centrale della Banca Nazionale del Lavoro.

L'altro punto scottante riguarda il famoso «regolamento» che richiede la presenza di 4 settimane a disposizione dell'Arbeitsamt. Siamo d'accordo con Lei. È una disposizione ridicola e offensiva. Anzichè punire con la privazione della pensione chi non si attiene alla norma delle quattro settimane di presenza a disposizione dell'Arbeitsamt si potrebbe stabilire una penalità pecuniar'

L'infrazione di un regolamento, in qualsiasi società civile, comporta un qualche tipo di pena. Ma è assurdo che la mancata presenza di 4 settimane giustifichi la privazione della pensione per tutta la vita.

Non esiste dunque che una soluzione: il regolamento assurdo e ingiusto deve essere modificato. Tra l'altro esiste una motivazione politica fortissima. Noi italiani non siamo Gastarbeiter nel senso comune della parola. Noi siamo lavoratori europei *cui è garantita la libera circolazione. Perciò i patti bilaterali che colpiscono duramente e ingiustamente i lavoratori emigrati devono saltare immediatamente. E per questo facciamo appello al ministero degli Esteri e al Comitato interministeriale dell'emigrazione perchè provvedano.*

n. 62/1
ester
morte di un italiano in una stazione ferroviaria in francia

(ansa) - parigi, 28 mar - un italiano di 39 anni, salvatore donato, di gallipoli (lecce), e' morto ieri sera nella stazione di les arcs (dipartimento del var, in provenza) mentre tentava di scendere da un treno in marcia.
salvatore donato si era accorto all'ultimo momento di avere sbagliato treno, cosi' ha cercato di rimediare all'errore scendendo dal vagone mentre il convoglio era gia' in moto. e' morto sul colpo per aver battuto la testa sui binari.
h 1608 cab/bre
nnnn

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio del Giornale Ansa di Roma del 28-3
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI CONSOLARI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL FIORINO di dal 28-3-76

CI SONO VOLUTI DUE MESI PER RENDERE OPERATIVO IL PROVVEDIMENTO D'EMERGENZA

Da domani le banche possono aprire conti in valuta per gli emigrati: ecco come funzionano

L'iter per la stesura delle modalità tecniche è stato particolarmente travagliato — I tassi d'interesse che verranno corrisposti hanno dovuto oltretutto essere rapportati solo ai tassi praticati sulle eurodivise, perchè, vista l'ascesa del costo del denaro in Italia, il riferimento ai tassi delle banche estere diveniva negativo per i nostri emigrati — Disposizioni quantomai complesse che non facilitano certo l'iniziativa — La circolare dell'Uic

A partire da domani entreranno in funzione i "conti in valuta emigrati", istituiti, all'inizio di febbraio (subito dopo la chiusura del mercato ufficiale dei cambi), dal Comitato per il credito ed il risparmio. Ci sono voluti quindi due mesi per rendere operativo un provvedimento che aveva in animo di procurare, il più presto possibile, valuta pregiata per le nostre casse. A quanto ci risulta, l'iter per la stesura delle modalità tecniche per la costituzione di questi "conti" è stato molto travagliato. Basti pensare che circa due settimane fa il ministero per il commercio estero, esattamente il 16 marzo, divulgava una circolare nella quale si fissavano i tassi che le banche avrebbero dovuto corrispondere per remunerare questa valuta. Secondo la circolare dell'Ufficio italiano dei cambi (Uic) dell'altro ieri, nel breve spazio di dieci giorni, ciò che aveva comunicato il Mincomes è stato parzialmente rettificato. Infatti il ministero comunicò che "i tassi di interesse che verranno corrisposti dalle banche agenti sulle disponibilità in valuta dei conti emigrati sono superiori dello 0,50 per cento 1 per cento, 1,50 per cento — secondo l'entità dei tassi stessi — tanto a quelli applicati nei paesi dove gli emigrati lavorano, quanto a quelli praticati sul mercato internazionale delle eurodivise". Ora, vista l'evoluzione dei tassi in Italia, un confronto, seppure maggiorato, con i tassi delle banche estere diveniva negativo per l'emigrato. L'Uic, quindi, parla di maggiorazione soltanto riguardo ai tassi praticati per l'eurodivise. Dato, inoltre, che questi sono soggetti a repentine mutazioni, l'Uic, trimestralmente, fornirà alle banche agenti i tassi medi delle eurodivise.

Leggendo il provvedimento dell'Uic, incredibilmente complesso, nascono subito due osservazioni: innanzi tutto si legge, le "banche agenti che riterranno di aprire.....". Ciò significa, in effetti, che se nessuna banca agente "riterrà di aprire", i "conti emigrati" esisteranno solo sulla carta. A ciò c'è da aggiungere che la complessità delle disposizioni stabilite per l'apertura di tali conti, rischia di vanificare il provvedimento.

Ecco il testo della circolare dell'Uic che definisce l' "istituzione di conti in valuta emigrati":

S.F.

In relazione al Decreto Ministeriale 4 febbraio 1976, concernente l'istituzione di "conti in valuta emigrati", su istruzioni del Ministero del Commercio con l'Estero, si comunicano le modalità relative all'accensione, utilizzo ed estinzione dei conti della specie.

Titolari dei conti in questione — da intrattenersi presso banca agente italiana — possono essere i cittadini italiani che rivestano la qualifica di "emigrato" cioè quelli che, risultano iscritti nei registri anagrafici del comune italiano di residenza, siano espatriati od espatrino in uno Stato estero: a) per svolgervi un lavoro subordinato in via continuativa oppure intermittente (stagionali e frontalieri) in dipendenza della particolare natura dell'attività lavorativa prestata; b) per svolgervi un'attività artigianale autonoma.

Dalla qualifica di cui sopra sono esclusi gli Agenti italiani all'estero, come definiti dalle vigenti disposizioni valutarie, ed il personale italiano dipendente da

Organismi internazionali cui l'Italia partecipa.

Al fine di riconoscimento della qualifica di "emigrato", gli interessati dovranno produrre la seguente documentazione:

- Certificato rilasciato da un comune italiano dal quale risulti il mantenimento della residenza, da parte dell'emigrato, in tale comune

- permesso di soggiorno rilasciato dallo Stato estero nel quale l'emigrato presta la propria opera; inoltre,

- nel caso di lavoratori rientranti nella categoria sub a): attestazione semplice del datore di lavoro sul rapporto di lavoro instaurato. Tale attestazione, allorchè gli importi da accreditare nei "conti in valuta emigrati" siano superiori a lire 150.000 mensili, dovrà specificare anche l'ammontare del salario, stipendio o retribuzione percepiti dal lavoratore emigrato; ovvero

- nel caso di lavoratori rientranti nella categoria sub b): dichiarazione sottoscritta dall'artigiano riguardante il tipo di attività e le modalità operative delle proprie prestazioni artigianali. Tale dichiarazione, allorchè gli importi da accreditare nei "conti in valuta emigrati" siano superiori a lire 150.000 mensili, dovrà essere integrata da un certificato fiscale rilasciato dall'Autorità competente dove l'emigrato esplica la propria attività artigianale.

La documentazione sopra elencata dovrà essere esibita dal lavoratore emigrato — in originale o in copia autenticata dalla stessa autorità emittente — al locale Consolato italiano il quale rilascerà una attestazione da cui risulti l'indicazione dei documenti esibiti e con la quale si autentichi la firma dell'emigrato, firma che, a giudizio della banca italiana, può valere come "specimen" del titolare.

La predetta attestazione consolare, unitamente al certificato di residenza (il quale potrà eventualmente essere prodotto in Italia anzichè al Consolato italiano) dovrà essere presentata, all'atto della richiesta di apertura del conto in parola, alla banca agente italiana presso la quale l'emigrato intende operare, direttamente dall'interessato o a mezzo posta o persona all'uopo incaricata, ovvero tramite una Filiale o Ufficio di Rappresentanza all'estero della banca italiana oppure, infine, tramite una Corrispondente estera di quest'ultima.

All'atto dell'apertura del conto il richiedente dovrà altresì produrre una dichiarazione sottoscritta dalla quale risulti di essere a conoscenza delle norme che disciplinano i conti della specie ed in particolare degli adempimenti a suo carico al fine del mantenimento in essere di tale conto, nonchè delle sanzioni previste dalla normativa vigente nel caso di infrazioni valutarie (R.D.L. 5 dicembre 1938, n. 1928 convertito nella Legge 2 giugno 1939, n. 739 e successive modificazioni, concernenti norme per la repressione delle violazioni delle leggi valutarie e D.L. 4 marzo 1976, n. 31 relativo a disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie).

Gli "emigrati" come sopra definiti possono essere titolari di un solo "conto in valuta emigrati" liberamente alimentabile con valuta di conto valutario derivante da:

- rimesse (anche in banconote, limitatamente a quelle accreditabili in conti dell'estero quando rispedite nei rispettivi paesi di emissione) effettuate alla banca direttamente dall'estero; ai soli lavoratori "frontalieri" è consentito di effettuare accreditamenti anche con banconote estere portate al seguito e la cui provenienza sia documentata dall'esibizione della busta paga del lavoratore interessato che dovrà essere invalidata di volta in volta ai fini valutari;

- interessi in valuta maturati sulle somme accreditate in conto.

I conti medesimi sono liberamente utilizzabili per:

- negoziazione della valuta contro lire da parte del titolare del conto o di persona delegata; per questa ultima resta esclusa ogni diversa possibilità di utilizzo delle disponibilità del conto;

Ministero degli Affari Esteri

GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

- prelevamenti in banconote estere fino al controvalore di Lit. 100.000, in occasione dei viaggi di ritorno all'estero del conto dopo ogni suo soggiorno in Italia; per i "frontalieri" il prelevamento deve essere contenuto nei limiti previsti al punto 10) della Circolare n. A 300 del 3 maggio 1974;

- trasferimento all'estero, con esclusione dei conti intestati a "frontalieri".

E' inoltre in facoltà del titolare del "conto in valuta emigrati" convertire, dietro sua esplicita richiesta, la valuta di giacenza del conto in altra valuta di conto valutario.

Ai titolari di "conti in valuta emigrati" non è consentito, salvo autorizzazione, l'accreditamento o l'addebitamento dei conti della specie per regolamenti a scarico di impegni valutari.

Le banche possono rilasciare ai titolari dei conti in questione i propri carnets di assegni, nonchè libretti a risparmio nominativi, con l'osservanza delle modalità di cui alla Circolare "Transazioni invisibili e disposizioni varie" - Cap. XI, prf. A/a, pag. 125.

Resta inteso che per quanto concerne i costi alimentabili con importi superiori alle Lit. 150.000 mensili, il totale degli accrediti nei singoli conti, indipendentemente dai ritrasferimenti all'estero, non potrà comunque superare l'ammontare del salario, stipendio o retribuzione o reddito da lavoro artigianale percepito fino alla stessa data dall' "emigrato", diminuito del 20%.

Ai fini del mantenimento in essere dei "conti in valuta emigrati", la validità degli stessi è fissata in un anno dalla data della loro accensione.

La proroga di tali conti per un ulteriore periodo di un anno potrà essere effettuata d'iniziativa dalla banca agente previa trasmissione da parte dei rispettivi titolari di una loro dichiarazione, debitamente sottoscritta ed autenticata dal locale Consolato, nella quale confermino sotto la loro piena responsabilità che permangono in essere tutte le condizioni ritenute necessarie per il riconoscimento della qualifica di emigrato, quali a suo tempo comprovate dalla documentazione esibita.

Sarà comunque cura della baca presso la quale il conto viene intrattenuto invitare il titolare del conto, almeno 30 giorni prima del termine ultimo di validità del conto stesso, ad inviare tempestivamente la dichiarazione in parola. L'interessato dovrà essere avvertito altresì che, qualora la dichiarazione richiesta non pervenga entro 60 giorni dalla scadenza del ripetuto conto, si provvederà all'estinzione del conto

stesso d'iniziativa della banca ed il relativo saldo, negoziato contro lire sul mercato delle valute di conto valutario, verrà accreditato in un "conto in lire interne" a favore dello stesso nominativo, in attesa di indicazioni sulla destinazione finale da dare a tale importo in lire.

Il titolare del "conto emigrati", nel caso della perdita dei requisiti richiesti per l'accensione del conto e comunque nel caso del definitivo rientro in Italia, durante il periodo di validità del conto in parola, è obbligato a darne comunicazione entro 60 giorni dall'evento alla banca presso cui il conto stesso è intrattenuto, la quale, pertanto, provvederà ad estinguere il conto medesimo, negoziando il saldo residuo contro lire sul mercato delle valute di conto valutario ed accreditando l'importo così ricavato in un conto "in lire interne" a nome dello stesso nominativo.

A completamento di quanto sopra esposto si precisano le ulteriori modalità riguardanti i conti della specie:

- in sede di apertura del conto, od eventualmente in un momento successivo, possono essere accreditati anche i risparmi da lavoro precedentemente accumulati dal lavoratore all'estero, semprechè ciò risulti confermato dalla documentazione di cui sopra è cenno, riferentesi anche agli anni precedenti e dalla quale risulti, ovviamente, anche l'ammontare globale percepito dall'emigrato, al fine della determinazione del tetto massimo accreditabile;

- il lavoratore italiano all'estero che rivesta la qualifica di "emigrato" non potrà essere titolare come detto, che di un solo conto in valuta della specie. Le banche agenti, pertanto, all'atto dell'apertura e della chiusura di ciascun conto, hanno l'obbligo di effettuare tempestiva segnalazione all'Ufficio Italiano dei Cambi (Servizio Segretariato).

Si precisa, inoltre, che resta ferma la possibilità per gli emigrati "residenti" (esclusi i frontalieri) nonchè per gli Agenti italiani all'estero e per il personale italiano dipendente da Organismi internazionali con sede all'estero cui l'Italia partecipa, di detenere, durante il periodo della loro permanenza all'estero e sino al loro rientro definitivo, conti presso banche straniere alimentabili con i proventi diretti e indiretti del loro lavoro all'estero.

Per quanto riguarda la segnalazione mensile da inviare all'Ufficio, le banche devono avere cura di indicare gli importi di cui ai conti in questione, alla causale XV (conti in valuta) codice UIC 1508 del Mod. 5M Passivo.

Le banche agenti che riterranno di aprire in favore degli "emigrati" i conti in valuta della specie sono tenute ad applicare le seguenti condizioni:

- tassi a 90 giorni delle eurodivise – che l'Ufficio Italiano dei Cambi provvederà a rilevare all'inizio di ogni trimestre ed a comunicare alle banche stesse – maggiorati di:

- 1/2 punto per i tassi fino al 5%
  1 punto per i tassi oltre il 5% e fino al 10%
  1 punto e 1/2 per i tassi oltre il 10%

- esenzione da qualsiasi spesa bancaria per la tenuta dei conti in valuta di che trattasi.

UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI
F.to: Battaglia - Manes

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'UNITÀ di ROMA del 28-3-

Convegno FILEF

Emigrati: ritorno forzato al Sud senza prospettive

Dalla nostra redazione

MILANO, 27

Anche le «Coree», i quartieri dormitorio per gli immigrati nelle periferie di Milano e di Torino, hanno portato alla crisi. L'esodo obbligatorio dai paesi del Mezzogiorno verso il nord o all'estero che ha coinvolto milioni di persone, un intero popolo, è stato una componente fondamentale della politica che ha portato l'Italia alle difficoltà attuali. Sono state distrutte risorse e forze produttive, esasperando i problemi non solo economici ma anche umani e sociali.

Per gli emigrati le condizioni di vita sono sempre state precarie. Ed ora, come negli anni passati, c'è stata la partenza forzata dal Sud, per molti lavoratori meridionali c'è un'altra scelta obbligata da fare: quella del rientro nei paesi d'origine.

La preziosa materia prima rappresentata dalle loro braccia è stata ben sfruttata nei centri che si sono gonfiati a dismisura, dove la speculazione e il parassitismo hanno fatto buoni affari: e adesso questa materia prima dovrebbe tornare da dove è venuta perché non serve più, perché c'è la crisi.

La maggior parte dei lavoratori meridionali emigrati al nord ha sempre sognato di tornare al paese d'origine, dove avevano lasciato i parenti, gli amici, le tradizioni. Ma i luoghi d'origine, dove ci sono terre incolte ed abbandonate, dove le industrie sono state soltanto promesse, dove i soldi dello Stato sono finiti nelle mani di speculatori, sono il «cuore» della crisi italiana. Con quale prospettiva si può quindi pensare ad un ritorno? Il ritorno è una altra avventura, come lo è stata la partenza.

Questo «dramma» di oggi dell'emigrato è stato al centro del secondo «Convegno nazionale delle immigrazioni interne in Italia» indetto a Milano dalla FILEF, la Federazione italiana dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie.

«*Sembrerebbe un paradosso che noi, la nostra organizzazione* — ha detto nella relazione introduttiva del convegno l'on. Marco Baccalini, presidente della Filef lombarda — *che fra i suoi presupposti di lotta ha sempre tenuto presente anche la conquista di poter rientrare nei propri paesi, alle terre di origine, per dare la giusta soddisfazione di vivere e produrre nel proprio ambiente culturale, sociale, affettivo, si trovi ora a dover rimarcare la gravità, forse peggiore della forzata emigrazione, di un rientro senza prospettive di lavoro, senza quel nuovo, quella rivoluzione sociale, agraria innanzi tutto, indicata da tempo da grandi meridionalisti quali Salvemini, Gramsci Dorso*».

Ma negli ultimi 25 anni non è stato fatto niente o quasi niente per rendere l'Italia omogenea, per avvicinare le distanze tra il Nord e il Sud. «*Un flusso migratorio enorme* — ha detto Baccalini — *ha investito mille comuni italiani facendo pagare alla collettività il costo degli esodi e della concentrazione voluta a fini certamente non di interesse nazionale*».

Una gran parte della società meridionale è stata condannata alla disgregazione, sotto utilizzando tante risorse materiali ed umane, sprecando nella spesa pubblica, alimentando sistemi urbani distorti.

Grandi e pesanti sono le responsabilità padronali e governative per aver creato tale situazione. «*Grande però* — è stato detto al convegno della FILEF — *è anche la volontà di cambiare le cose da parte delle forze del mondo del lavoro, alla testa delle quali nel corso di questi anni abbiamo trovato folte schiere di immigrati*».

Non poteva essere che così: l'ondata immigratoria degli anni '50 e '60 aveva coinvolto migliaia e migliaia di quei contadini, braccianti e coloni che furono protagonisti nelle lotte per il riscatto del Mezzogiorno e dell'agricoltura. Quelle lotte proseguono ancora oggi, e non solo nel Sud tra i disoccupati di Napoli, i forestali calabresi o i minatori sardi. Le adesioni alla battaglia per la rinascita del Mezzogiorno e per una agricoltura rinnovata, aumentano di giorno in giorno.

Lo ha dimostrato anche il convegno odierno della FILEF al quale erano presenti delegati dell'organizzazione provenienti da ogni parte d'Italia, rappresentanti di CGIL-CISL-UIL, di partiti (per il PCI, tra gli altri, era presente l'on. Cirillo, dell'Ufficio meridionale), di enti locali.

Domenico Commisso

Strategia comune tra sindacati inglesi e italiani per la difesa dell'occupazione

Roma, 27 marzo

La Federazione Cgil-Cisl-Uil e la Trade Union (l'organizzazione sindacale inglese) hanno messo a punto una strategia comune per affrontare i problemi della disoccupazione. Questo il risultato principale di una serie di incontri fra i rappresentanti sindacali dei due Paesi, risultato illustrato oggi a Roma (presente anche la delegazione inglese) nel corso di una conferenza stampa.

Per quanto riguarda l'occupazione, i sindacati inglesi e la federazione italiana intendono chiedere alla Cee un confronto con i ministri europei per sollecitarli a prendere misure da portare avanti congiuntamente. Per rendere più incisiva l'opera della Confederazione sindacale europea sono state concordate anche alcune iniziative nel campo dell'occupazione, delle multinazionali e dello sviluppo.

La conferenza stampa è stata conclusa da un intervento del segretario confederale Bonaccini il quale ha sottolineato, fra l'altro, che in Italia gli indici di assenteismo «sono i più bassi registrati da diversi anni a questa parte, nel momento in cui la produttività è la più bassa perchè il livello di utilizzazione degli impianti non supera il 70%».

Per i marittimi accordo fatto su 40 mila lire al mese in più

ROMA — Ieri all'alba è stato sottoscritto l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro che interessa i 50 mila marittimi dell'armamento privato. L'accordo sottoscritto tra la federazione marinara e le associazioni armatoriali prevede — precisa un comunicato — miglioramenti medi di 20 mila lire che, con i riflessi sui vari aspetti della retribuzione, comportano aumenti complessivi di circa 40 mila lire.

Gli altri punti «fondamentali» riguardano la riduzione di un mese di tutti i periodi di imbarco previsti dal contratto e l'aumento dei periodi di imbarco previsti dal contratto e l'aumento dei periodi di riposo che, nel corso della validità contrattuale, saliranno dal 25 per cento al 38 per cento del periodo di imbarco.

Sono state concordate anche norme relative alla riorganizzazione dei servizi a bordo delle navi, alla gestione della mobilità della mano d'opera attraverso la costituzione di comitati misti, a carattere interregionale, nonché la costituzione di un'apposito fondo per l'aggiornamento e la qualificazione professionale dei marittimi

PERI' IN GIAMAICA NEL 1974

Da due anni a Ercolano aspettano il certificato di morte di un marittimo

Ancora una volta i Lavoratori del mare di Ercolano hanno segnalato all'opinione pubblica una incredibile situazione.

Il 5 febbraio 1974 un marittimo di Ercolano Paolo Liberti, decedeva a Kingston (Giamaica) a seguito di un infortunio sul lavoro e da allora non è ancora pervenuto, al competente ufficio municipale, l'atto di morte dello stesso, ragion per cui la vedova ed i figli del defunto sono nell'impossibilità giuridica di regolarizzare la loro posizione di stato civile e di poter usufruire dei benefici assistenziali e previdenziali di cui hanno diritto.

Alcun mesi fa la vedova Liberti si rivolgeva, per un cortese interessamento, alla Libera Unione Gente di Mare di Ercolano che, come sempre, si metteva a disposizione scrivendo e telegrafando ai vari consolati, al Ministro per gli Affari Esteri e perfino al Capo dello Stato affinchè la pratica venisse risolta.

Tutti i tentativi esperiti furono però vani, finchè il Segretario Generale dei marittimi di Ercolano, signor Lelio Marinò ed il giovane e dinamico Dirigente del Servizio Assistenza della Libera Unione Gente di Mare signor Angelo Tonnellato non inviarono un dettagliato esposto al Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli, con il quale chiedevano che venisse contestato al Console Italiano di Kingston il reato di «omissione di atti d'ufficio».

A seguito dell'esposto è nuovamente intervenuto il Ministero per gli Affari Esteri ed è stata incaricata della risoluzione della pratica l'Ambasciata d'Italia in San Salvador e sembra che adesso la vedova ed i figli del Marinaio Paolo Liberti potranno ottenere, grazie all'intervento come sempre fattivo della Libera Unione Gente di Mare di Ercolano, quella giustizia sociale loro negata dall'ignavia burocratica che avvolge l'Italia e dai complicati e stupidi meccanismi delle leggi internazionali.

Questo episodio, già di per sè stesso gravissimo, dimostra come lo Stato non si preoccupi di salvaguardare gli interessi dei cittadini e come non si faccia carico di tutelare i diritti e la dignità delle famiglie dei lavoratori che muoiono all'estero.

Ma fortunatamente esistono ancora delle persone e degli Enti, quali la Libera Unione fra Gente di Mare ed i suoi giovani dirigenti, che senza alcun interesse personale pongono la loro opera e la loro capacità al servizio di chi ne ha bisogno.

G. Imperato

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "A.I.S.E." di Roma del 28-11-76

a.i.s.e. - a propostito dei fondi per la stampa italiana all'estero-dichiarazione esclusiva rilasciata da elio sacchetto, responsabile dell'ufficio emigrazione delle a.c.l.i.

roma - "abbiamo ripetutamente richiesto, anche durante la recente riunione del comitato consultivo degli italiani all'estero (c.c.i.e.) che per quanto attiene alla distribuzione dei fondi per la stampa diretta agli italiani all'estero, venga costituita una commissione che affianchi quella prevista per legge presso la presidenza dei consiglio dei ministri, commissione all'interno della quale siano rappresentate le forze sociali, i sindacati, i partiti e le associazioni che operano nel mondo dell'emigrazione e che hanno o che possano avere una presenza di informazione all'interno dello stesso problema. all'interno di questa commissione esprimeremo i nostri criteri a confronto di quelli espressi dalle altre forze sociali. in linea di principio, comunque, riteniamo che i fondi debbano essere distribuiti equamente fra le testate esistenti, con un chiaro orientamento per privilegiare quelle che sostengono l'associazionismo democratico, e che si evitino dispersioni per fogli o testate di scarso o dubbio utilizzo per l'evoluzione democratica della collettivita' italiana all'estero".

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ministero degli Affari Esteri

M. Sbor di Roma del 23-III-76

Contro il progetto di legge sui Comitati Consolari

Continua la protesta degli italiani

Con questa, siamo già alla quinta pubblicazione di lettere di italiani naturalizzati o no, che protestano contro i tre progetti di legge sui Comitati Consolari presentati dai partiti democristiano, comunista e socialista nell'intento di porre la loro pesante ipoteca sulla vita e sulle istituzioni create dagli immigrati in Australia.

Un'ipoteca tanto più odiosa in quanto imposta con sacrestana ipocrisia da «Onorevoli» molti dei quali sono di tanto in tanto venuti quaggiù, a spese di tutto il popolo italiano, per effettuare «indagini conoscitive» dei nostri problemi e delle nostre esigenze. Li rivediamo ancora, questi «Onorevoli», grondanti lacrime di commozione, intonare inni a tutti gli immigrati (tra un boccone e l'altro) senza chiedere se chi l'applaudiva spellandosi le mani fosse ancora cittadino italiano o si fosse già naturalizzato.

Per lui, in quel momento, lì in piedi al tavolo d'onore con il pollo sul tavolo e il bicchiere in mano, erano «tutti» italiani, perchè «tutti» gli facevano festa, perchè «tutti» l'ossequiavano come «di rappresentante della patria» che avrebbe pensato a difenderli e a patrocinare i loro diritti. Alla luce dei fatti recenti purtroppo, quegli inni e quelle lacrime si sono rivelati tutta una messinscena, una speculazione disonorevole, una truffa all'italiana, uno sfruttamento dei sentimenti nostalgici degli immigrati i quali, se in tasca avevano un certificato di naturalizzazione australiano, in cuore avevano «il Tricolore».

Questo dovrebbero ricordare soprattutto gli onorevoli Storchi, Oliva e Granelli che furono fatti oggetto di manifestazioni d'affetto veramente commoventi.

Il semplice ricordo dell'italianità che codesti «signori» hanno qui trovato li spingerebbe certamente a «stracciare» in faccia ai proponenti quegli infami disegni di legge che ci condannano a non essere italiani.

Ma gli uomini politici italiani sono mortalmente dei «morti» ed i morti non possono ricordare.

Comunque, anche questa settimana inviamo loro, tramite l'Ambasciata d'Italia, un'altra «porzione» della nostra italianità (ce n'è anche a pag. 32, nella rubrica di Lucio Raffaeli) con la speranza che almeno qualcuno di loro abbia il coraggio e la franchezza di inviare a questi italiani senza più patria un doveroso segno di risposta.

Dalla Sezione Carabinieri in Congedo di Adelaide

All'Eccellenza
Dr. Paolo Canali,
Ambasciatore d'Italia.
Canberra - A.C.T.
p.c. alla Direzione de «il Globo»,
224 Faraday Street,
Carlton - Vic.

A nome di tutti i soci della Associazione Nazionale Carabinieri in Congedo del South Australia, mi associo e tutte le altre organizzazioni di tutta Australia per protestare contro il tentativo di escludere tutti gli italiani all'estero che si sono naturalizzati australiani dal diritto alle elezioni dei Comitati o Consulte Consolari, come proposte nei disegni di legge presentati nel Parlamento italiano.

Per quanto mi risulta, e per quanto io ho potuto notare girando il mondo come intrattenitore sociale e cantante, tutti gli italiani in questo continente, Stati Uniti d'America, Canada, Inghilterra e perchè no anche nella Unione sovietica, si sono naturalizzati per ragioni di lavoro oppure perchè non potevano comperare dei beni immobili. Essi parlano sempre la nostra lingua italiana, difendono l'Italia e le tradizioni, organizzando magnifiche feste italiane, tenendo alti i valori della nostra madre patria. E proprio perchè abbiamo vissuto in pieno le vicende della emigrazione nei paesi stranieri come ho potuto constatare personalmente, io sono un emigrato nei confronti del governo italiano e sempre uno straniero di fronte al governo e tutta la comunità australiana, ma nel profondo del mio cuore ed in quello dei miei colleghi siamo sempre ex carabinieri italiani, l'arma più bella e la polizia più onesta del mondo. Siamo italianissimi e conserviamo una bandiera italiana di quattro metri. Ecco perchè abbiamo diritto di dar vita, tramite il nostro voto diretto, agli organi che saranno preposti a difendere ed agevolare la vita di tutti gli emigrati italiani.

La nostra Associazione ritiene, che tutti i cittadini italiani emigrati in Australia ed in qualsiasi parte del mondo che hanno lasciato a malincuore la nostra bella Italia, nostra madre patria, con passaporto italiano o australiano, debbano avere il diritto a non perdere la propria cittadinanza di origine, non solo in Italia ma anche nei comitati consolari che sono proprio intesi ad operare per il loro benessere. Per questo chiediamo che il governo italiano tratti a fondo, una volta per sempre, il problema della doppia cittadinanza così spesso discusso e mai risolto perchè si fa trascinare dalle varie organizzazioni comuniste.

In fede
Il Commissario Straordinario della Sezione Carabinieri in Congedo di Adelaide,
Dino Prizzi.

Dalla Federazione A.N.C.R.I. d'Australia

Ecc. P. Canali,
Ambasciatore d'Italia,
State Circle,
Deakin, Canberra, A.C.T. 2600
e per solidarietà a «il Globo»,
Melbourne.

Eccellenza,

segno la naturale, ripeto naturale, protesta dei connazionali emigrati come me e come tanti in questo Paese così lontano dalla Patria ed ho atteso sino ad ora a palesarmi poichè devo onestamente ammettere che avrei preferito rifiutarmi di credere ad una amara e direi paradossale realtà.

Non potevo, nè posso ancora, concepire che alla catena dei possibili, voluti od involontari errori avvenuti, dovesse esservi aggiunto un altro anello che prolunga la medesima incrementando le difficoltà della già tormentata e difficile via, tracciata dagli stessi, trascinante il nostro amato Paese sulla china pericolosa in cui è giunto.

E, mi chiedo e continuo a chiedermi se ciò è proprio vero e, se lo è, il perchè è vero.

Dicesi che l'esperienza insegna all'uomo onesto il giusto procedere, dicesi che la saggezza, la riflessione sono i fattori più incidenti e complementari del governo individuale e collettivo delle genti, ed a me, che ho sempre creduto in questi principii, mi è stato difficile sinora, nonostante le varie amare delusioni provate, doverne dichiarare l'inesistenza in coloro nei quali, il nostro glorioso popolo, ed i suoi figli combattenti hanno, eleggendoli, riposto la loro completa e serena fiducia.

Ho sperato anche in una sollecita risposta a tali proteste, dalle autorità competenti, che chiarisse le

rasca, che mi liberasse dall'incubo in cui mi ha immerso e, ciò mi creda non per codardia, ma per poter comprovare a me e agli altri, che ciò non è vero, che i nostri fratelli in Patria, non importa di quale ideologia politica siano, sono rimasti degni di tale nome, di quel sacro Tricolore, alla difesa del quale, umilmente ma con valore, il soldato italiano e quindi il popolo tutto, ha sempre combattuto, a prescindere dai motivi, giusti od errati che ne resero necessaria la azione o politici che lo hanno alimentata e causata.

Avrei, in altre parole, preferito dire a tutti i valorosi soldati che rappresento e soprattutto a me stesso: «Stavi per sbagliare. Sii più prudente. Sii più accorto in futuro. Abbi fiducia e non giudicare con impulso. Non incorrere nell'errore grave della irriflessione. Ricordati della tua responsabilità di uomo, di combattente, di italiano ovunque tu sia nel mondo... Ma, non mi è stato più possibile attendere oltre, Eccellenza, poichè, purtroppo, nessun passo è stato volto sino ad ora per tranquillizzare gli animi di quei fratelli che, ingiustamente, vengono messi «da parte» negando loro e il diritto di sangue e il diritto del Suolo in cui sono nati, nell'ambito della costituzione di un Comitato, per cui, la legittimità e validità dei suoi membri, dovrebbe risiedere nella loro esperienza e validità non nella applicazione di una norma giuridica per quanto giusta essa possa essere.

Solo così un Comitato Consolare può sorgere, vivere, espletare responsabilmente il compito che è chiamato a svolgere ed a risolvere con la dovuta capacità necessaria.

Altrimenti perchè crearlo? Sono forse coloro, rispettosamente parlando, che fortuitamente ci vengono inviati da alcuni partiti, idonei a risolvere i nostri problemi? Se lo fossero, quale necessità nostra, di noi emigrati naturalizzati o no, vi sarebbe di essere chiamati ad istituire tale Comitato? Se si deve costituire perchè non inviarci le direttive necessarie senza queste discriminazioni, quando la natura e l'importanza dello stesso stà nel beneficio collettivo degli emigranti e non quindi nel precoccetto della norma giuridica che verrebbe a travisare lo scopo, il fine, il principio di quelle che dovrebbero essere le onesta e sole ragioni per cui il medesimo dovrebbe esistere?

A prescindere dal fatto che «La Repubblica si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute», (v. art. 10 della Costituzione).perchè applicarlo, quando questo, per quanto riguarda la effettiva natura e scopo del Comitato, non solo potrebbe entrarci come i cavoli a merenda, ma lo renderebbe ineffettivo nella sua funzione?

Inoltre, se i «tre partiti» hanno in buona fede inteso dichiarare inidonei gli italiani naturalizzati, e loro detta non più italiani, perchè non hanno pensato di considerare la applicazione, almeno per il rispetto dovuto, dall'art. 51 della Costituzione nei loro riguardi che, tra l'altro recita:. «La legge può, per la ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini, gli italiani non appartenenti alla Repubblica»?

O sono diventati questi ultimi talmente stranieri da non rientrare nel concetto di tale considerazione e quindi non più degni di essere italiani?

Eppure, la maggioranza degli italiani in questo Paese ed in tutti i Paesi del mondo, come Ella conosce, ha sempre dimostrato il contrario, ha sempre combattuto col proprio ingegno e sacrificio enorme per la terra di origine e, da ciò, il nostro Paese ha tratto profitto e rispetto.

Per cui, la creazione di questo Comitato, dovrebbe significare la base del mantenimento di tutti i vincoli che legano l'emigrato, naturalizzato o no, alla Patria lontana e soprattutto, atto ed efficiente ad esaminare i problemi con esperienza, ad esporli, ad eliminarne i lati negativi, metterne in evidenza quelli positivi e a far sì che detti vincoli siano perpetuati all'estero per la maggior gloria e fortuna di Italia.

Questa è, a mio parere, la necessaria base , è la proiezione nel futuro più che mai vitale alla conservazione e quindi al potenziamento della posizione economica che l'Italia dovrebbe conquistare non solo dal lavoro, dalla intelligenza e dal sacrificio dei suoi figli in Patria, ma anche e soprattutto dalle varie generazioni emigrate all'Estero.

E , per raggiungere ciò è indispensabile che tutti, naturalizzati o no, ripeto, siano chiamati a far parte efficiente della sovranità popolare. «Poichè ciascuno di noi è e sarà sempre italiano».

Io non sono un «naturalizzato» ma sono un combattente e come tale sono certo di poter, a nome di tutti i soldati di Italia in questo Paese, a nome di questa Federazione ANCRI di Australia di cui sono il presidente, ed..a nome di tutte le valorose Associazioni di Arma, dichiarare, di continuare a difendere la nostra Patria, il nostro popolo, i nostri fratelli naturalizzati che, nella sfortuna o fortuna, hanno e continuano sempre a portare in alto il sublime nome di italia all'estero, nonostante questa ingiusta ed inumana discriminazione.

Se gli uomini politici, miei connazionali, rinnegano i nostri e loro fratelli naturalizzati, noi combattenti continueremo a combattere per questi, perchè, per noi, sono stati, sono, saranno sempre qui all'estero: il nostro popolo. La nostra famiglia. La nostra Patria.

No, Eccellenza, noi combattenti, vincitori o vinti, non li rinnegheremo mai.

Voglia La prego, far conoscere a Roma, la ferma volontà e parola dei combattenti italiani e di tutte le Associazioni di Arma, in Australia.

Con gratitudine,
Rag. A. Guelfo
Presidente Federale della ANCRI
Presidente della Ass. Naz. Marinai di Italia/Australia

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA ESTERA DELL'UFFICIO VII

..... del .....

Da uno che si vergogna d'esser italiano

Signor direttore,

per quanto vi potrà sembrare strano io sono uno dei pochi a cui la progettata discriminazione del governo italiano contro gli italiani all'estero non interessa proprio nulla, anzi sono contento che sia così, nonostante io stia solo da 3 anni in Australia; anzi talvolta mi vergogno addirittura di essere italiano vedendo quello schifo che succede nella nostra bella Nazione, patria della delinquenza e del disordine sociale.

Ci tengo a chiarire che non sono un emigrato meridionale, ma del nord.

Mi farebbe piacere che questa mia lettera venisse pubblicata.

Pino Alleoti

Da un guastatore del Genio

Signor Direttore de «Il Globo»,
Melbourne,

Come? Puntualmente, una settimana dopo compiuto il 21.mo anno di mio figlio nato a Milano, il distretto gli notificava in carta libera uso bollo di presentarsi in Italia, al distretto, per adempiere all'obbligo di leva che è valido sino al 35.mo anno di età!

E o non è egli italiano, nato a Milano e domiciliato a Canberra ove noi siamo emigrati perchè a Milano non c'era più posto, casa, lavoro?

E non è la naturalizzazione un'«atto amministrativo temporaneo» che ci protegge amministrativamente dove viviamo e al rientro in Patria scade se non rinnovato entro due anni?

E le rimesse che facciamo in Patria (seconda voce nel bilancio italiano) contano meno del nostro voto?

O noi che sappiamo cos'è la libertà e la lontananza e viviamo «puliti» perchè viviamò disciplinati e ordinati e non abbiamo bisogno dei Rossi a proteggerci o dei loro propagandisti, dobbiamo non contare?

Non contiamo e vogliamo che ci contino.

Per questo scopo , se abbisognerà, conti sulla nostra cooperazione per la stampa e propaganda a favore del «contare» e dell'essere italiani lontani, ma «italiani»!

Giuseppe Salvador
(ex. 31.mo Battaglione Guastatori del Genio con 7 anni di servizio)
Canberra

II

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Rassegna "A.I.S.E." di Roma del 28-III-76

a.i.s.e. - in svezia la tv con il testo in varie lingue per venire incontro alle esigenze degli immigrati.

stoccolma - il governo svedese, sempre sensibile alle esigenze degli emigrati, ha favorito la messa a punto di un sistema televisivo che certamente risultera' di grande aiuto agli immigrati.
tra qualche anno sara' possibile per gli immigrati vedere la tv con le didascalie nella loro lingua - e' da tempo che cio' e' possibile almeno sotto il profilo tecnico - ma solo quest'anno la sveriges radio ha iniziato le trasmissioni di prova, per ora solo interne. si tratta del metodo tv-text. mentre i telespettatori svedesi vedono il programma in svedese, gli immigrati potranno seguire, lo stesso programma nella loro lingua. sullo schermo apparira' il testo pigiando un tasto sul proprio apparecchio. per ricevere simili programmi e' necessario un televisore di nuovo tipo, sicuramente piu' caro di quelli ora in commercio.

FARNESINA / AL NUOVO MOVIMENTO DIPLOMATICO INTERESSATE 15 SEDI.

Roma, 29 - (ital) - Un nuovo movimento diplomatico è imminente. Verrà effettuato nei giorni di Pasqua e riguarderà, informa l'agenzia ital, circa quindici sedi, una direzione generale (quella del personale) e due servizi (il cerimoniale e il contenzioso) della Farnesina.

Tra le sedi diplomatiche da coprire figurano Brasilia, Beirut, Brazzaville, Dakar, Dacca, Seul, Islamabad, Praga, Porto Principe, Rangoon, Kuala-Lampur, Varsavia. Il titolare di quest'ultima sede, Mario Mondello, è stato nominaro direttore generale degli affari economici del Ministero. Egli si insedierà dopo Pasqua, come il nuovo direttore generale degli affari politici, Walter Gardini. Il predecessore di Gardini, Eugenio Plaja è stato invitato dal ministro degli esteri Rumor a ritardare di qualche giorno l'assunzione del suo nuovo incarico di rappresentante dell'Italia presso la C.E.E. (al posto di Bombassei), per poter partecipare, anche nella sua qualità di ex ambasciatore d'Italia al Cairo, alle conversazioni italo-egiziane della settimana entrante. (ital)

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio del Giornale Osservatore ITAL di Roma del 29-III-76
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IL PARLAMENTO EUROPEO DIFENDERÀ IL LAVORO ITALIANO

Imprecare contro il fenomeno dell'emigrazione è, purtroppo, inutile. L'Italia soffre di molti mali, ed è inevitabile che chi è in stato di bisogno cerchi un'occupazione all'estero: dalle lettere che riceviamo, risulta che questa necessità di emigrare è diffusa, e ogni volta ci viene comunicata con amarezza. Ma trovare lavoro all'estero è sempre più difficile, senza contare il numero degli emigranti costretti a ritornare. Le situazioni aspre, o addirittura dolorose, sono tante, e dipendono in parte da squilibri che spesso si potrebbero eliminare. Vediamone alcune cause.

Parliamo, oggi, del lavoro nell'area del Mercato comune, che ci tocca più da vicino, e dove una crisi più o meno accentuata in questa o quella regione ha provocato il licenziamento di migliaia di stranieri. Alla radice del male v'è la vita grama che conduce il Mercato comune nel quale avevamo riposto tante speranze. Il sogno di un'unità monetaria ed economica, la cui realizzazione era stata prevista per il 1980, si sta ormai allontanando nel tempo. Se ne riparlerà, forse, nel prossimo decennio. Eppure questo è un elemento fondamentale per «tutti» i membri della CEE.

L'accordo per i prezzi agricoli, raggiunto dopo dura lotta a Bruxelles, all'alba del 6 marzo scorso, non lascia presagire nulla di buono. Francesi, inglesi e tedeschi l'hanno sottoscritto con rabbia, e resta da vedere se metterà fine alla guerra del vino, esempio macroscopico dello scarso spirito europeo che ispira la Francia. Si è creduto per molto tempo che le responsabilità del ritardo nell'applicazione dei Trattati di Roma ricadessero quasi interamente su De Gaulle, ma oggi vediamo che ai suddetti trattati resistono, quando e dove possono, anche Giscard d'Estaing, il cancelliere Schmidt e il primo ministro Wilson. A Parigi, il segretario generale del PCF, Marchais, si è voluto svincolare dall'egemonia del Partito comunista sovietico, ma ancora non vuol sentire parlare di una completa solidarietà europea.

Per non drammatizzare, i più realisti osservano che è difficile essere un buon membro della CEE quando ci sono tanti problemi in patria. Ecco quindi che abbiamo la libera circolazione dei lavoratori, ma, appena si registra un accenno di crisi in un settore, i primi ad essere licenziati sono i lavoratori stranieri. Si dirà che è soltanto umano. Gli inglesi hanno un assioma che afferma: la carità comincia in casa propria. Tutto ciò sarebbe abbastanza comprensibile, se non lamentassimo discriminazioni ai nostri danni, come sta avvenendo per la creazione del nuovo grande impianto nucleare, il cosiddetto progetto JET, che troverebbe la sua sede naturale a Ispra, e che non ci viene concesso, perché se lo contendono francesi e inglesi, prevedendo già un accordo a due, come per il «Concorde». E si parla tanto della guerra del vino, ma gli esempi frustranti sono molti: la Francia non può impedire ufficialmente l'importazione delle scarpe italiane, che sono migliori e costano meno, ma ricorre all'ostruzionismo, trattenendo le nostre merci in dogana per interminabili controlli; e l'Irlanda, a sua volta, ha fissato un'imposta del 10 per cento sulle calzature inglesi.

Non si proteggeranno i lavoratori se non si elimineranno le discriminazioni, come quella che porta a preferire immigranti dei paesi in via di sviluppo, ai quali, di fatto, viene corrisposta una mercede inferiore a quella voluta dai contratti sindacali. Non si proteggono gli imprenditori, i commercianti, i consumatori, se non si arriverà al libero scambio delle merci, se non si elimineranno quelle rivalità che sono dettate da un cieco nazionalismo, e che talvolta non hanno neppure una giustificazione economica sicura.

Non è il caso di essere pessimisti ad oltranza, anche perché il progetto dell'unità europea era, ed è, bisogna convenirne, molto ambizioso, e quell'unità la si conquista mettendo un mattone sopra l'altro, senza scoraggiarsi quando qualcuno, i mattoni, invece di metterli, li toglie. Una svolta favorevole importante, forse la più importante, la vedremo nel 1978 quando finalmente sarà eletto per la prima volta, liberamente e direttamente, un parlamento europeo che potrà prendere democraticamente decisioni di carattere soprannazionale.

e. d. g.

zczc
n. 272/2
incro
ammutinato equipaggio mercantile cipriota

(ansa) - pescara, 29 mar - una parte dell'equipaggio di una nave mercantile battente bandiera cipriota, la ''g.georgios'', si e' ammutinato durante il viaggio tra il porto di ceuta, in spagna, e pescara. se ne e' avuta notizia oggi, quando la nave, che stazza 493 tonnellate lorde ed e' iscritta nel registro della capitaneria di porto di limassol, ha attraccato al porto canale di pescara.

il comandante, paulos koukoulis, attraverso un oblo' della sua cabina e' riuscito a chiedere aiuto all'ormeggiatore giuseppe palestini, di pescara, che subito dopo ha raccolto un biglietto, scritto in inglese, nel quale un marinaio spiegava che il comandante era tenuto prigioniero nella sua cabina e minacciato di morte.

la situazione si e' sdrammatizzata dopo che la notizia dell'ammutinamento e' giunta all'agenzia marittima alla quale la nave doveva fare capo, quindi alla capitaneria di porto, alla questura, al comando dei carabinieri, alla guardia di finanza. i militari hanno circondato la zona di attracco del mercantile cipriota: i quattro marinai ammutinati hanno consentito al comandante ed ai tre marinai rimastigli fedeli, di scendere a terra. subito dopo sono saliti a bordo carabinieri, agenti della finanza e funzionari degli uffici politico e stranieri della questura di pescara: gli ammutinati sono stati condotti a terra e trattenuti in stato di fermo in attesa di accertamenti.
h 2029 cs-cor/gge
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 28/III

zczc
n. 303/2
incro
quattro jugoslavi arrestati a trieste per furto

(ansa) - trieste, 29 mar - quattro cittadini jugoslavi - il cameriere ratko paulovic, di 22 anni, di veliko gradiske; l'operaiojoze druks, di 23, di velenje; i manovali sead harbas, di bihac, e radoslav sever, di sestanj, entrambi di 21 anni - sono stati arrestati dai carabinieri del nucleo radiomobile e rinchiusi nelle carceri triestine del coroneo a disposizione dell'autorita' giudiziaria perche' indiziati di furto aggravato.

i quattro sono stati bloccati da una pattuglia dei carabinieri lungo la costiera triestina, mentre a bordo di un'automobile rubata a barcola (trieste) e con il bagagliaio carico di vestiario, soprattutto pantaloni e pullover, rubati la scorsa notte in un negozio situato nei pressi della stazione centrale, stavano dirigendosi verso gorizia.

sul conto dei quattro, che hanno detto di essere entrati in italia un paio di settimane fa attraverso un valido dell'isontino, continuano le indagini da parte del nucleo investigativo.-
h 2108 ri/sil
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale "Ansa" (azzurro) di Roma del 29-3

zczc
n. 329/3
ester
italiano condannato ai lavori forzati a vita in etiopia

(ansa reuter) - addis abeba, 29 mar - l'agenzia di stampa etiopica riferisce questa sera che il capo di un gruppo di uomini che dirigeva campi di addestramento clandestini situati in due isole al largo della costa eritrea, e' stato fucilato all'asmara mentre il cittadino italiano ernesto debini e' stato condannato ai lavori forzati a vita per complicita' con i ''banditi'' (tale termine viene usato in etiopia per indicare i ribelli secessionisti eritrei) e per avere contribuito alla creazione di questi due campi.

la persona fucilata si chiamava osman abdel kekia, sempre secondo l'agenzia, e si occupava di contabilita' presso una compagnia di navigazione all'asmara. e' stato fucilato sabato dopo che il capo dello stato teferi benti aveva confermato il verdetto emanato da un tribunale militare speciale. come e' noto in eritrea vige la legge marziale.

alatre undici persone che, secondo l'agenzia, avevano convinto gruppi di giovani a frequentare questi campi tra il 1968 e 1975, sono state condannate a pene detentive varianti da cinque a 25 anni.

l'agenzia precisa che ernesto debini che aveva diretto una compagnia di navigazione all'asmara tra il 1968 e il 1974, era diventato complice dei banditi dietro istigazione di osman abdel kekia; egli aveva versato una somma di 8.000 dollari al mese, tratti dai fondi della societa', per la gestione di questi campi.

un altro complice italiano, secondo l'agenzia, di nome marco salvatori, e' stato espulso dall'etiopia entro le 24 ore. il tribunale ha deciso che a motivo della sua eta' - che non viene indicata - e delle sue precarie condizioni di salute, il tempo tracorso in detenzione prima del processo e' da considerare una punizione adeguata per la parte non importante da lui svolta nella vicenda.

l'agenzia conclude affermando che l'uomo fucilato aveva reclutato dieci istruttori per i due campi e aveva anche costret-
(segue)

to un certo numero di persone a partecipare ad attivita' illegali mediante ricatti e intimidazioni.
h 2215 cc
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale "Agenzia ANSA" di Roma del 29-3-76

zczc
n. 346/1
incro
indagini su misteriosa scomparsa emigrato sardo diretto in germania

(ansa) - lanusei (nuoro), 29 mar - i carabinieri di baunei - piccolo centro sulla costa centro-orientale sarda - hanno aperto un'inchiesta per chiarire la misteriosa scomparsa di un emigrato, mario calzoni, di 27 anni, partito il 12 marzo scorso (segue)

per hannover in germania e mai giunto a destinazione. le indagini hanno preso l'avvio con ritardo, su segnalazione dei genitori dell'operaio, dopo che dalla germania i fratelli di mario calzoni hanno telefonato ai familiari per aver notizie del congiunto.

dai primi accertamenti sarebbero emerse alcune circostanze che i familiari dell'emigrato definiscono ''sospette''. mario calzoni infatti e' partito da baunei, diretto ad olbia, il 12 marzo. nella cittadina gallurese l'operaio si e' imbarcato sulla nave di linea per civitavecchia dove pero' non si sa se sia mai arrivato. dalle prime indagini e' emerso che in una toilette della nave sono stati trovati tre libretti di banca - di istituti di credito tedeschi - intestati a calzoni nei quali risultano depositati piccole somme.

a civitavecchia, nel deposito bagagli, sono state trovate le due valige che l'operaio aveva con se. questi due elementi hanno fatto insospettire gli inquirenti che stanno prendendo in esame tutte le ipotesi possibili comprese quelle di un suicidio, di una disgrazia (potrebbe essere caduto in mare durante la traversata) e anche quella di un delitto.

come mai i libretti bancari sono rimasti sulla nave e le valige sono state trovate al deposito bagagli? chi ce le ha portate? i carabinieri stanno cercando di rispondere preliminarmente a questi due interrogativi.

dal canto loro i familiari del calzoni non credono all'ipotesi della disgrazia ne' a quella del suicidio e fanno osservare che il congiunto e' ripartito per la germania molto sereno e che aveva da poco iniziato la costruzione di una casetta, iniziativa che non prende una che ha propositi insani.-
h 2302 cor/mg
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale The Guardian di London del 29-3

Jobless index plan fails

By KEITH HARPER,
Labour Correspondent

The controversial plan by a Government agency to put the unemployed into certain strict categories, which would then appear on a job-seeker's computer card, has been scrapped.

Contrary to guidance emanating last week from the Manpower Services Commission, what has become known as the "A, B, C and D" categorisation plan has been turned down in the face of pressure from the TUC and the Civil and Public Services' Association, which was threatening industrial action if the plan went ahead.

Instead, the MSC has told the Agency to draw up modified proposals which can be agreed with the unions. These proposals will be base don a far more humane examination of the job capabilities of an unemployed person.

The proposals will eventually help to assist in the development of a computer-based job matching pilot scheme at 15 job centres in north-east London, due to be introduced this summer. Under the original proposals, which smacked of 1984 to the CPSA and led to an official protest to the TUC, each unemployed person would have been give nan A, B, C, and D category.

[illegible] would have been awarded by an employment interviewer after analysing a person's job potential from a series of prepared questions. These related to length of employment, the number of jobs previously held and readiness to accept future employment.

Members of the MSC, who include Mr Danny McGarvey, the Boilermakers' union leader, and Mr Harry Urwin, assistant general secretary of the Transport and General Workers' Union, accept that some categorisation is necessary to fit an unemployed person to the right job.

The compromise proposals are likely to result in most people in the scheme being placed in a "main stream" section. There would also be two other sections, one for people with special problems, who for one reason or another would find it difficult to get another job easily, and a third for what are unofficially called "high flyers," people with particular qualifications and aptitudes who have a natural slight edge on the rest.

The TUC has already given its approval for the computer scheme to be tried out but it is still not satisfied about the details of which the CPSA has been complaining. The likely compromise proposals will avoid rigidity, while accepting some degree of selection.

« Immigrés parmi nous »

RENDRE SERVICE MALGRÉ LES SONDAGES

Le dimanche matin, à la télévision, il y avait la messe, sur TF 1. Puis Antenne 2 a inauguré ses matinées dominicales. C'est maintenant au tour de FR 3 qui « ouvre ses écrans », le dimanche, à 11 heures, non pas à un office religieux de confession différente mais à des hommes et à des femmes qui ont pour unique particularité de n'être pas français, mais arabes, portugais, espagnols, yougoslaves, italiens, turcs, tous ceux-là qu'on appelle immigrés et qui sont, au nombre de quatre millions, « parmi nous ». Nous, habitants d'un pays qui a besoin d'eux, habitants qui trop souvent les ignorent, les méprisent, quand ils ne disent pas d'eux : « ces gens-là ». Ces gens-là, des travailleurs et leurs familles.

Cela a commencé il y a quelques mois par une initiative de l'Institut national de l'audiovisuel et du ministère des affaires étrangères : des émissions arabes, préparées par les offices de télévision des pays arabes, ont été diffusées, sont diffusées chaque dimanche. Et, depuis peu, le secrétariat d'Etat aux immigrés a loué à F.R.3 une autre demi-heure d'antenne le dimanche aussi, une fois tous les quinze jours, à 18 h. 30. C'est au réalisateur Jean-Marie Carzou qu'a été confiée la série de douze émissions « Immigrés parmi nous ». A partir du dimanche 28 mars, cette tranche horaire sera programmée le matin, consécutive aux « Ecrans ouverts ». Pendant une heure entière, on parlera donc aux immigrés.

Pour la première fois, à la télévision française, on ne s'exprimera pas uniquement en français, uniquement pour des Français. Un grand pas. Jusqu'alors seule la radio s'adressait aux travailleurs étrangers, cela depuis plusieurs années, le matin, très tôt, très vite, presque en cachette. Et voilà que peut-être aussi à la radio quelque chose de plus va être fait : le secrétariat d'Etat aux immigrés négocie dans ce sens avec Radio-France internationale et avec France-Culture.

Chaque jour (sauf le dimanche) les émissions pour les travailleurs immigrés résidant en France sont émises sur le réseau B, ondes moyennes de France-Culture, mais celles-ci dépendent de Radio-France internationale en raison des compétences linguistiques qu'elles requièrent. Jusqu'à la réforme de l'ex-O.R.T.F., les émissions étaient assurées par les diverses sections linguistiques (alors au nombre de dix-huit). En janvier 1975, elles ont été regroupées au sein d'un même service à la demande du ministère du travail ; leur objet est de faciliter l'adaptation des travailleurs immigrés à la vie française, d'aider ceux-ci à se repérer dans le maquis des procédures, de leur dire leurs droits. Emissions à vocation de « service », elles dispensent surtout des conseils pratiques, expliquent la législation de la Sécurité sociale, des congés d'hiver, les formalités d'obtention de la carte de séjour, de modification des contrats de travail, de déclaration des revenus ou d'introduction régulière des familles. Ces indications sont données dans la langue des immigrés. Chaque jour, quinze minutes en portugais, quinze en arabe, dix minutes en yougoslave, dix en espagnol, dix en italien. Le samedi, dix minutes en langue turque, remplacent la séquence italienne. Quelques nouvelles des pays respectifs, quelques chansons de leurs folklores s'ajoutent à ces renseignements.

« 20 h., ce serait bien »

Les responsables de ce service, à Radio-France, expliquent l'absence presque totale d'informations sur les pays concernés par le manque de temps, par la nature même de la mission à remplir. « Nous nous adressons à des étrangers résidant en France, les informer sur les nouveaux textes de loi (l'avortement par exemple, ou le droit en matière de licenciement) nous paraît plus nécessaire que de parler des événements politiques dans leur pays d'origine. C'est plus immédiatement utile pour eux.

» Le cas des émissions en espagnol est un peu différent, l'émigration espagnole est plus ancienne, les gens de ce pays sont mieux adaptés. Et nous savons qu'en Espagne même on nous écoutait beaucoup, nous avons longtemps presque fait une radio en direction de l'Espagne plus informative, plus « culturelle » d'une certaine façon. » Pour l'italien, la RAI envoie un bulletin. D'autre part, des nouvelles de Yougoslavie arrivent toutes faites de Zagreb, par télex.

M. Mossman, qui coordonne les différentes émissions, ajoute : *« Il n'y a qu'un seul journaliste par langue, et, pour l'information proprement politique, cela peut être gênant. Le pluralité nécessaire des opinions ne serait, dans certains cas, pas assurée. Notre rôle n'est pas de faire de la politique, les journaux étrangers sont en vente en France, n'est-ce pas? Nous parons au plus pressé ; nous disposons de si peu de temps. C'est différent en Allemagne, par exemple : la radio pour les immigrés occupe une véritable place. Que voulez-vous faire en dix minutes? »*

Pourtant, en dix minutes, ils (ces journalistes très spéciaux) font déjà beaucoup. A cause de ces dix ou quinze minutes, ils font encore plus. L'information sociale se fait principalement par retour de l'énorme courrier reçu chaque jour. Chacune des demandes de renseignements (de tous les genres) reçoit une réponse, la plus attentive, la plus complète possible. Quarante mille lettres sont parvenues au bureau en 1975, quarante mille réponses ont été envoyées. Pour la section arabe, le journaliste algérien est assisté de deux personnes, d'origine marocaine et tunisienne. On peut conclure à l'importance « vitale » de cette radio du petit matin : les lettres reçues ne représentent qu'une partie des auditeurs. En effet, beaucoup d'immigrés doivent avoir des difficultés à écrire ou ne pas disposer du temps nécessaire. Le public simplement à l'écoute est donc considérable.

Aucun sondage n'a encore été effectué, mais les responsables de foyers ou d'organismes destinés aux travailleurs étrangers témoignent de l'importance de ces émissions. En un strict minimum de temps quotidien, Radio-France s'est attaché un auditoire fidèle, attentif et « attendant » beaucoup.

Le journaliste qui s'exprime dans la langue de celui qui part pour son travail — s'il n'est déjà parti — devient une sorte de compagnon, une voix rassurante, un lien avec le monde environnant, hostile souvent, ou mal compréhensible. Il rassure la femme algérienne ou portugaise qui reste à la maison. Présence réconfortante et presque complice.

Il faut dire que ces voix sont prêtes à donner de leur temps à leurs compatriotes. Les collaborateurs de ce service connaissent tout du monde des travailleurs immigrés. Ils regardent, ils comprennent le mieux possible. Ces personnes font là plus que ce qui leur est demandé, conscientes de la nécessité de ce surcroît, de la nécessité de rattraper les « manques » (de temps, de moyens) par un travail intense. Mais ne serait-il pas plus rationnel qu'une sorte de bourse de renseignements soit mise, de façon organisée, à leur disposition ? qu'un documentaliste leur soit attaché ? Plutôt que de contraindre chacun à constituer sa propre documentation. De même, est-il vraiment du ressort d'un journaliste professionnel d'assurer le métier de ceux que l'on nomme travailleurs sociaux ?

Il n'en reste pas moins vrai que le contact vivant établi avec les auditeurs peut être pour le secrétariat d'Etat aux immigrés la meilleure source de renseignements sur les besoins, les inquiétudes, les problèmes de ceux que l'on contraint à la marginalité. Les voix de la radio pourraient être le lien, au meilleur sens du mot, entre une administration, ressentie comme un peu froide, lointaine (quelle administration n'est pas jugée telle ? et un public particulièrement difficile à définir, à cerner, impossible à circonscrire.

Le secrétariat d'Etat aux immigrés a bien compris qu'il y avait avec la radio une solution toute trouvée, toute faite, déjà, aux problèmes de communication avec les administrés. Le service inter-migrants a été mis en place. Des employés permanents répondent aux appels téléphoniques, donnent les renseignements demandés. (Procédé populaire et peu coûteux de plus en plus utilisé.)

Le club des xénophiles

Ainsi devrait être utilisé au mieux un medium très souple. *« Si le ministère du travail finance ces émissions, nous ne voulons pas qu'il s'occupe des programmes, ni qu'il nous donne des directives trop contraignantes. Nous faisons notre métier, on doit nous faire confiance »*, disent les journalistes — un peu inquiets parfois de risquer de devenir une annexe ministérielle.

Reste le problème du temps : dix minutes n'est rien. Vingt minutes d'émission quotidienne ne nécessiteraient pas un gros travail supplémentaire. On parle en ce moment d'une éventuelle rallonge d'une demi-heure. Les émissions pourraient bientôt commencer à 5 h. 30, au lieu de 6 h., ce qui serait bien pour ceux qui se lèvent très tôt. Il n'est pas question encore de les prolonger après 7 heures, moment du sacro-saint cours de gymnastique.

Le soir ? France-Culture reprend le réseau B, laissé à la radio des services, *« des servitudes ». Pourtant, 8 h. du soir, ce serait bien... Si nous nous adressions à ce moment en arabe et en portugais aux travailleurs, nous atteindrions la moitié, au moins, des deux*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

plus grandes populations immigrées. Les auditeurs de France-Culture sont équipés avec la modulation de fréquence. Si l'on raisonne en termes de sondage, un million et demi de Maghrébins seraient à l'écoute ; et quel est, au même moment, l'auditoire de France-Culture sur ondes moyennes ? »

Des discussions sont en cours. Le secrétariat d'Etat aux immigrés a obtenu une heure d'antenne, le dimanche matin, pour une émission plus générale, qui ne s'adresserait pas seulement aux immigrés mais aussi aux Français. Le grand souci du CEDIM semble bien être de réussir cette opération de réhabilitation du travailleur étranger, souvent ressenti comme un gêneur par le Français xénophobe. « *On ferait des reportages, des duplex, on parlerait de leur pays : les immigrés ne seraient plus des immigrés...* » Les journalistes se prennent à rêver d'un « club des xénophiles ».

Moins idéalistes, les fonctionnaires s'interrogent sur l'efficacité respective de la radio et de la télévision, ils comparent. Ils sont très tentés par cette dernière, plus spectaculaire. L'expérience des émissions de télévision en provenance des pays étrangers se poursuit, mais ne correspond pas à ce que souhaite le secrétariat d'Etat. Une demi-heure de « variétés » fabriquées dans les pays arabes paraît à certains un inutile appel à la nostalgie ; à d'autres, la porte ouverte à la propagande.

L'expérience, qui, au départ, était un pari, se poursuit. On peut critiquer ces émissions un peu faciles — c'est mettre en cause la qualité des réalisations des pays d'un monde qui n'est pas le nôtre. Mais les téléspectateurs étrangers sont heureux de voir défiler après l'émission un générique arabe.

Expérience encore, celle de la série des émissions commandées par le CEDIM à Jean-Marie Carzou, et peut-être préparées un peu r a p i d e m e n t. Composée de deux reportages de dix minutes sur des aspects de la condition immigrée, et de dix minutes d'information sociale de « service public », chacune de ces émissions a au moins le mérite d'exister, d'avoir trouvé une case horaire, même si celle-ci vient de changer d'heure : FR 3 a fait comprendre qu'il était préférable de relayer TF 1, en couleur, l'après-midi du dimanche. Simple question de sondage.

MATHILDE LA BARDONNIE.

* Tous les dimanches, FR 3, 11 heures.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità di Roma dal 29 3 76

Per eleggere i Consigli consultivi

31 mila immigrati alle urne in Belgio

I lavoratori stranieri, i più colpiti dalla crisi, non hanno rappresentanze adeguate alla loro effettiva presenza

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES, 28 marzo

31 mila elettori stranieri (italiani, spagnoli, portoghesi, turchi, nordafricani) sono interessati alle elezioni dei Consigli consultivi degli immigrati che si svolgono oggi in tre comuni della «grande Bruxelles»: Bruxelles-centro, Saint-Josse, Uccle. La città di Bruxelles è divisa amministrativamente in comuni autonomi che hanno loro propri consigli comunali eletti, sindaci, giunte con larghi poteri amministrativi; i consigli consultivi degli emigrati (30 finora in tutto il Belgio e in gran parte nominati dagli stessi consigli comunali in collaborazione con le organizzazioni dei lavoratori stranieri) cominciano ora a venire eletti, secondo quanto è previsto dalla legge comunale belga del '73.

Si tratta di strumenti, appunto, soltanto consultivi, che i consigli comunali possono sentire in materie che riguardano specificamente gli emigrati. Assai poco, dunque, per potere svolgere un'azione seria in centri in cui la presenza dei lavoratori stranieri è tale da investire tutti gli aspetti della vita del comune, dall'edilizia alla scuola all'organizzazione sanitaria, ecc. E' il caso, ad esempio, di uno dei tre comuni in cui si vota oggi, Saint-Josse, dove gli stranieri rappresentano circa il 40 per cento della popolazione (novemila su un totale di 23 mila abitanti), o Bruxelles centro, dove gli iscritti alle liste elettorali per le elezioni di oggi erano 23 mila.

La crisi economica ha reso più acuti i problemi degli immigrati: da una parte i lavoratori stranieri (italiani compresi) pagano più di tutti il prezzo della disoccupazione crescente che per molti — soprattutto di provenienza non comunitaria — vuol dire spesso anche perdita della possibilità di soggiornare in Belgio; dall'altra parte si rinfocolano i sentimenti xenofobi, alimentati ad arte dal padronato e dalle forze di destra.

U'offensiva contro i lavoratori stranieri è in realtà in corso, sia pure in sordina, in tutto il Paese: piccole e grandi angherie poliziesche, retate nei cantieri a caccia dei lavoratori «clandestini» da rispedire brutalmente nei paesi d'origine, divieti di singole autorità comunali a manifestazioni di immigrati, episodi di vero e proprio razzismo, come il divieto di ingresso ai lavoratori stranieri in certi locali pubblici, e così via. In questa situazione, le elezioni di oggi a Bruxelles assumono un rilievo maggiore di quanto non comportino l'importanza e i poteri reali dei consigli consultivi. Esse sono state tra l'altro rese possibili grazie a una pressione comune delle forze democratiche belghe e straniere, che hanno imposto una certa pubblicità alla consultazione sui giornali e alla televisione, con una campagna che ha chiarito, ad una parte dell'opinione pubblica belga, le ragioni e i problemi degli immigrati.

Inoltre il comitato di collegamento fra le organizzazioni democratiche degli stranieri in Belgio ha presentato nei due più grossi comuni interessati, Bruxelles-centro e Saint-Josse, sue proprie liste.

Vera Vegetti

Molti studenti e pochi professori. La nostra lingua insegnata da docenti di spagnolo non laureati in italiano.

Il prof. Chandler: "L'italiano in pericolo in Ontario"

GIANGELO PERSICHILLI

TORONTO - Di solito il prof. Chandler, preside della facoltà d'Italiano dell'Università di Toronto, anglosassone ed...italiano "ad honorem", è noto per le sue iniziative tendenti a sviluppare la cultura e la lingua italiana in Canada.

Questa volta però il prof. Chandler è promotore di una protesta che ha lo scopo non di migliorare la conoscenza della nostra lingua, bensi' difendere quello che faticosamente si sta costruendo.

"Quello che accade nelle università dell'Ontario - ci dice Chandler - è veramente grave e danneggia seriamente l'apprendimento della lingua italiana. Gli studenti che si iscrivono ai corsi di italiano diventano sempre piu' numerosi ma i professori rimangono sempre gli stessi e, molte volte, la nostra lingua viene insegnata da professori di lingua spagnola che non hanno una laurea in italiano. Inoltre - aggiunge Chandler - qualche professore laureato in italiano, il prossimo anno non verrà reintegrato al suo posto e verrà sostituito da professori stranieri che hanno seguito solo qualche corso di lingua in Italia."

Il prof. Chandler ha raccolto numerose documentazioni che confermano questa sua tesi: ci segnala solo alcuni casi più clamorosi.

"Si tratta dell'Università di Weston Ontario di London e dell'Università di Windsor. A London ad esempio - afferma il preside della facoltà italiana di Toronto - l'anno prossimo un professore di italiano non verrà reintegrato al suo posto e verrà sostituito da un professore di spagnolo, non laureato in italiano, che ha seguito solo dei corsi in

[Continua a pagina 5]

[Continua da pag. 1]

Italia. Più grave invece la situazione a Windsor dove, tra l'altro, sembra sia avvenendo un vero e proprio boicottaggio, che sfiora il linciaggio morale, contro un professore di italiano, Walter Tamelini, il quale cerca di opporsi a questo astruzionismo contro la lingua italiana. Ad esempio - continua sempre più accalorato il prof. Chandler - tempo fa ho incaricato Tamelini di procurarmi dei dati relativi al numero degli studenti iscritti ai corsi di italiano, tedesco e di spagnolo nella Università di Windsor: ebbene hanno fatto di tutto per non fare avere a Tamelini questi dati che, tra l'altro, sono di pubblico dominio in tutte le Università. Ed il motivo - aggiunge Chandler - è chiaro: secondo i dati a nostra disposizione, le iscrizioni per la facoltà di italiano sono pari a quelle per la lingua spagnola; però, mentre per quest'ultima lingua i professori sono cinque, per l'italiano sono solamente due."

Professor Chandler - chiediamo - quali conseguenze si potranno avere nell'apprendimento della lingua italiana a causa di queste sperequazioni?

"E' molto semplice da prevedere. Solo da pochi anni gli studenti hanno "scoperto" la nostra lingua (grazie all'arrivo quello precedente). Ma è chiaro - afferma Chandler - che se la lingua non verrà insegnata in modo razionale tutta questa massa abbandonerà le facoltà ed indirizzerà la propria attenzione verso lingue di più facile apprendimento. Ad esempio a London viene insegnato agli studenti del secondo anno, e ci riferiamo a gente che prima non parlava assolutamente italiano, vengono insegnati solamente autori come Dante, Petrarca e Boccaccio i quali sono di difficile apprendimento anche per coloro che hanno una certa esperienza e conoscenza della lingua italiana. Lo studente che già al secondo anno si trova a studiare questi autori non ci capisce niente e quindi viene scoraggiato".

Professor Chandler perchè avviene questa specie di boicottaggio contro la nostra lingua?

"Il motivo è da ricercarsi nella mancanza di fondi a disposizione delle autorità scolastiche le quali non hanno la possibilità di assumere altri professori. Questo può anche essere una scusante però - ci dice Chandler - non riesco a capire perchè deve essere sopratutto la lingua italiana a patirne le conseguenze. Anche perchè - conclude amaramente il presidente Chandler - non so se essi agirebbero allo stesso modo se invece della lingua italiana...

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Corriere canadese di Montreal del 29-30 -
Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV (1

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "A.I.S.E." di Roma del 30/IV/76

a.i.s.e. - iniziative italiane per il fondo di ristabilimento del consiglio d'europa.

roma - in risposta ad una interrogazione nella quale l'on. storchi chiedeva al ministero degli esteri quali iniziative italiane siano state finanziate dal fondo di ristabilimento del consiglio di europa o per le quali altre il governo intenda fare ricorso al fondo stesso, sempre che le condizioni e le modalita' del fondo ne dimostrino la convenienza, il sottosegretario on. granelli dopo aver rilevato le varie iniziative gia' attuate dal fondo nel nostro paese, ha cosi' proseguito: "l'attivita' del fondo di ristabilimento in italia ha subito una battuta di arresto causata dallo aumentato rischio di cambio connesso alla svalutazione della lira; cio' in quanto i prestito del fondo di ristabilimento sono concessi soltanto in valuta estera.

per superare tale ostacolo il ministero degli affar i esteri - riporta l'a.i.s.e. - si e' fatto promotore di una serie di iniziative culminate in un incontro del ministro del tesoro on. colombo con il presidente del fondo di ristabilimento schneiter e del governatore bonfils. tali iniziative hanno portato da parte del ministero del tesoro alla stesura dello schema di disegno di legge: " garanzia statale di cambio sui prestiti in valuta estera concessi dal fondo di ristabilimento del consiglio di europa e trattenuta fiscale", che l'ufficio legislativo dello stesso ministero e' stato incaricato di trasmettere alla presidenza del consiglio dei ministri per l'approvazione e per la presentazione al parlamento.

tale approvazione e' vivamente attesa da enti pubblici e privati che avendo gia' presentato richiesta di prestiti hanno subordinato le medesime alla concessione della garanzia di cambio.

nel frattempo una iniziativa di rilievo e' stata la concessione all'i.c.l.e. (istituto nazionale di credito per il lavoro italiano

(2A

IV

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ..... di ..... del .....

all'estero) di un prestito di 8.000.000 di marchi tedeschi all'8,625 % e di 1.200.000 marchi all'1% come prestito sociale per la costruzione di case di lavoratori italiani all'estero, iniziativa che e' stata resa possibile solo dall'utilizzazione di detto prestito allo estero, non essendo cosi' necessaria la conversione in lire del prestito in valuta straniera.

alla luce di quanto sopra e' ritenuta estremamente opportuna la sollecita approvazione del disegno di legge in questione, al fine di rendere effettivamente operante in itali il fondo di ristabilimento e cosi' venire incontro alle giuste aspettattive degli enti interessati fra i quali possono essere ricordati le regioni, l'ente nazionale lavoratori profughi, l'unione nazionale dei consorzi di cooperative edilizie a.c.l.i., il consorzio provinciale abitazioni lavoratori cristiani di bologna, l'e.n.i."

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Nuova Sardegna di Cagliari del 29-3

OLIENA

Tornano gli emigrati ma non trovano lavoro

Necessario il rilancio delle attività artigianali

II

OLIENA, 29 marzo

Sono oltre 1000 i contadini e pastori che contribuiscono fattivamente all'equilibrio della traballante economia locale. Nel giro di pochi anni sono stati disboscati centinaia di ettari di terreno dove ora sorgono rigogliosi vigneti, oliveti e frutteti. Notevole il contributo che ogni anno assicura alla cantina sociale la vastissima vigna comunale di «Lanaitto», la quale anche lo scorso anno ha prodotto oltre 1000 quintali d'uva. Nella vigna trovano occupazione fissa una ventina di operai, ai quali si aggiunge la manodopera femminile (oltre 50 unità) che viene assunta stagionalmente per le operazioni di vendemmia.

Anche nel settore dell'olivicoltura gli abitanti di Oliena ripongono da sempre molta fiducia, dedicandosi con costanza e rinnovata passione. Per l'agricoltura in genere si attendono, comunque, interventi capillari da parte degli organi regionali, onde garantire un effettivo rilancio nel settore. E', infatti, parere comune che se nelle campagne fossero presenti tutte le infrastrutture necessarie per un razionale svolgimento del lavoro, anche i giovani tornerebbero volentieri ad inserirsi nell'agricoltura, dalla quale, nel giro di un decennio, si sono progressivamente allontanati.

A curare il lavoro nei campi sono così rimasti solo gli anziani legati alla campagna da sempre. Per quanto riguarda la pastorizia, vi è da rilevare un confortevole rilancio, dovuto soprattutto alla ristrutturazione generale dei sistemi di conduzione del patrimonio zootecnico, grazie ai quali, oggi il pastore può svolgere la propria attività in condizioni meno disagiate e con minore sacrificio.

Il pastore ha imparato anche ad essere previdente, provvedendo a tempo debito alla semina di erbai e medicai, onde poter assicurare la necessaria scorta di cibo per le bestie nelle annate di magra. Da rilevare, infine, la costituzione della cooperativa lattiero-casearia, gestita dai pastori stessi, con brillanti risultati sul piano della commercializzazione e valorizzazione dei prodotti derivanti dalla pastorizia.

Sugli oltre mille disoccupati di Oliena, la maggioranza sono giovani che vanno dai 18 ai 30 anni. Molti di loro sono ex-emigrati, rientrati nel paese con la prospettiva di trovare un'immediata occupazione nelle industrie di Ottana.

L'ufficio di collocamento locale è meta giornaliera di continui pellegrinaggi, da parte di chi è alla ricerca di un lavoro. Forse Oliena, definita la «fabbrica degli onorevoli», non tarderà a meritarsi un altro appellativo: quello di: «fabbrica di disoccupati».

Occorre rilanciare le attività artigianali, promuovendo interventi per l'agricoltura e il turismo, settori, ove, adeguatamente potenziati, saranno in grado di assorbire i disoccupati e garantire al paese una confortante ripresa economica. — *(M. N.)*

(II - Fine)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere A.I.S.E.11 di Roma del 30/IV/76

a.i.s.e. - sull'emigrazione convegno associazione campani nel mondo it 3 aprile a napoli

napoli - sabato 3 e domenica 4 parile, a napoli si svolgera' un convegno promosso dalla associazione campani nel mondo'' sul tema ''unitari e moderni interventi delle regioni meridionali per i problemi dell'emigrazione dopo la conferenza nazionale''. i lavori verranno aperti dal sindaco di napoli, sen. maurizio valenzi, al quale fara' seguito la relazione introduttiva del presidente dell'associazione roberto pepe, seguiranno le relazioni dell'on. domenico jevoli, assessore regionale al lavoro e all'emigrazione sul tema ''la regione campania : problemi e soluzioni per l'emigrazione''; dello on. ugo grippo, assessore regionale alla programmazione sul tema ''la politica delle regioni per un diverso modello di sviluppo''; dell'on. roberto costanzo, assessore regionale all'agricoltura sul tema ''agricoltura e emigrazione''. nel pomeriggio dello stesso giorno di sabato interverranno con proprie relazioni l'on. baldassarre armato sul tema ''ruolo del sindacato per la difesa dei diritti dei lavoratori migrati''; il ministro del lavoro mario toros, che si occupera' di ''politica del lavoro in campo interno e internazionale.

nella mattinata di domenica 4 aprile interverranno il presidente della regiona campania, on. nicola mancino, che portera' il saluto della regione; quindi, l'on. ferruccio pisoni, presidente dell'unaie, al quale aderisce l'associazione campani nel mondo, che parlera' di ''diritti del lavoratore migrante e gli strumenti comunitari di tutela''. i lavori saranno conclusi dal sottosegretario agli esteri on. luigi granelli.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Stampa di Torino del 30-14

Argentina: decine gli italiani bloccati in carcere

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, 29 marzo.

I Fragale, moglie e marito, sono calabresi di Cosenza: ma stanno in Argentina da 26 anni. Di colpi di Stato ne hanno visti altri: Perón, Frondizi, Illia, adesso Isabelita, tutti tirati giù dai loro scranni presidenziali dalla sera alla mattina. Per essi, però, stavolta è diverso. La maggiore delle due figlie, Wanda, 28 anni e una carriera di avvocatessa appena avviata, è una delle decine di detenuti politici italiani chiusi nelle carceri argentine.

L'hanno arrestata il 13 marzo scorso quando usciva dall'aver visitato il marito, Luis Sanguita, già imprigionato a fine '73 per attività guerrigliera. E' « *a disposizione del potere esecutivo* », secondo una delle norme sullo stato d'assedio che consentono al governo di detenere a tempo indeterminato un cittadino senza doverlo sottoporre a processo sulla base di un semplice sospetto.

« *Aveva chiesto di rientrare in Italia, dove è nata. Anche con lo stato d'assedio, la costituzione prevede, all'articolo 23, che i detenuti "a disposizione del potere esecutivo" possano scegliere l'esilio al carcere. Ma ora la giunta militare ha sospeso questa facoltà e non sappiamo più a quale santo votarci per tirarla fuori di lì* », dice il padre. Passa le sue giornate tra la casetta che abita con la famiglia a Villa Adelina, alla periferia di Buenos Aires, lo stabilimento penale dove sta la figlia, l'ambasciata italiana che lo assiste nella vicenda e il terreno attiguo all'abitazione in cui coltiva funghi.

« *Tutto ciò che vede l'ho tirato su mattone per mattone, durante un quarto di secolo. Tutto con le mie mani. Lo dissi quando quelli, senza divisa ma con le pistole e i mitragliatori in mano, vennero a rovistarmi queste quattro stanze in cerca di armi. E chi ce le ha mai avute le armi! "State tranquilli, non c'è bisogno di rompere, ditemi dove volete vedere e io vi smonto tutto". Oggi però sono disposto a cedere qualsiasi cosa pur di riavere Wanda* », dice il signor Fragale.

I Fragale contano soprattutto nell'iniziativa della nostra missione diplomatica. « *Si sono dati da fare e stanno insistendo ancora; pare tuttavia che non basti. Forse se si muovesse Roma...* ». E' la stessa speranza cui stanno aggrappati i familiari degli altri italiani in galera. Salvatore Privitera, un medico nato a Catania nel 1947: lo hanno preso nell'agosto '74, mentre era ricoverato in un ospedale di Cordova per una emotisi. Pare che in realtà cercassero un suo omonimo. In sua assenza trattennero il Privitera sul cui conto non venne fuori nulla. Non di meno fu processato e infine assolto.

Restò e resta a « disposizione ». Una formula che può arrivare a significare una pena senza fine.

Angelo Porcu, 35 anni, cagliaritano, faceva il sindacalista a Villa Constitución, così come Pasqualino D'Errico, un operaio trentaseienne di Macerata. Furono tra i primi a finire in prigione durante il lunghissimo sciopero portato avanti dall'intera cittadina del Paranà nell'aprile dell'anno scorso.

In Italia vuole tornare anche un sacerdote, Giancarlo Testa, che in Argentina venne qualche anno addietro direttamente dalla sua provincia natale, Cuneo.

A Villa Devoto, nella capitale, sono prigionieri due studenti lavoratori: Giuseppe Zito, di Acerra in provincia di Napoli, e Francesco Carlucci, nato nel 1947 a Potenza. Entrambi sono stati arrestati per aver tenuto in casa stampa definita sovversiva. Loro e gli altri erano sul punto di partire per l'Italia quando il "golpe" gli ha sbattuto nuovamente la porta della cella in faccia.

Il riaccendersi della violenza certamente renderà più duro ancora l'atteggiamento dei militari. E proprio stamane, un commando estremista ha ucciso a raffiche di mitragliatore un ufficiale della polizia federale. Era l'ispettore Guillermo Ernesto Pavón, capo dei servizi operativi dello Stato Maggiore del corpo. Lo hanno abbattuto mentre usciva dalla propria abitazione e con lui è caduto gravemente ferito un sottufficiale che lo accompagnava. E' una delle avvisaglie degli scontri che potrebbero accendersi da qui a poco.

Livio Zanotti

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Ansa di Roma del 30-3

IX

incro
indagini su scomparsa emigrato sardo diretto in germania

(ansa) - olbia (sassari), 30 mar - le indagini aperte dai carabinieri di baunei - paese sulla costa centro orientale della sardegna - per chiarire la misteriosa scomparsa dell'emigrato mario calzoni, di 27 anni, partito il 12 marzo scorso per hannover e mai giunto a destinazione, hanno avuto oggi una svolta con il ritrovamento del corpo di un giovane annegato sugli scogli antistanti le saline di olbia. da una prima ricognizione del cadavere, fatta dai militari della guardia di finanza che hanno recuperato il corpo, alla presenza del magistrato, pare che si tratti proprio di mario calzoni. negli abiti dell'annegato non sono stati trovati documenti di identita' ma un biglietto della tirrenia emesso il 12 marzo e alcune banconote tedesche.

il magistrato ha aperto un'inchiesta ordinando un'autopsia per chiarire le cause della morte e ha fatto chiamare i genitori di mario calzoni per l'identificazione ufficiale.

l'emigrato, che si trovava in sardegna essendo stato messo in cassa integrazione dalla ditta presso cui lavorava in germania, era partito da casa il 12 per riprendere regolarmente il suo posto di lavoro ad hannover. la denuncia della (segue)

scomparsa, sulla quale sussistono molti elementi poco chiari, e' stata presentata dai genitori dopo che altri due figli che lavorano in germania avevano segnalato il mancato arrivo del congiunto.

nel corso delle prime indagini fatte dai carabinieri e' emerso che tre libretti bancari, di istituti di credito tedeschi, intestati a mario calzoni erano stati trovati in una toilette della nave di linea e che le valigie dell'emigrato erano state lasciate da uno sconosciuto al deposito bagagli di civitavecchia.-

h 2312 cor/mg
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Ansa di Roma del 30-3

impol
interrogazione su importazione motori fiat dalla polonia

(ansa) - roma, 30 mar - ''sospendere l'importazione di motori fabbricati in polonia su licenza fiat per essere dalla stessa fiat montate sulle automobili che escono dallo stabilimento di termini imerese'': e' questa la richiesta contenuta in una interrogazione rivolta oggi dal sen.carollo (dc) al ministro del commercio con l'estero e al ministro dell'industria.

''nel momento in cui sorgono gravi problemi di occupazione nel settore automobilistico italiano, sembra assurdo - afferma il sen. carollo - che la fiat importi dalla polonia motori per automobili, il cui costo, certamente inferiore a quello che sarebbe se i motori fossero prodotti in italia, consente alla fiat di togliere lavoro ai nostri operai e ai lavoratori polacchi di fare una concorrenza crumira ai danni dei lavoratori italiani''.-
h 2046 ni/mg
nnnn

4 - IX

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Il Messaggero di Roma del 30-3-76

Etiopia: italiano ai lavori forzati

Addis Abeba — Si tratta di Ernesto Debini, considerato complice di alcuni banditi (tale termine viene usato in Etiopia per indicare i ribelli secessionisti eritrei) e per avere contribuito alla creazione di alcuni campi di addestramento clandestini, il cui capo è stato fucilato ell' Asmara.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale L'Avvenire di Milano dal 30-3-76

Convegno sui problemi dell'emigrazione

PALERMO, 29 marzo

Si apre, a Poggio San Francesco, vicino Palermo, un convegno regionale, organizzato dal SERES sui problemi dell'emigrazione con particolare riferimento a quelli religiosi, di tanta gente costretta ad abbandonare, per necessità, un ambiente, e cercarne un altro, la cui cultura si presenta molto diversa.

Al convegno parteciperanno i componenti lo ufficio nazionale dell'emigrazione della Conferenza episcopale italiana, rappresentanti di tutte le Regioni meridionali, afflitte, come la Sicilia, da un fenomeno così triste e grave, responsabili della Comunità Economica Europea e del Parlamento europeo.

Aprirà i lavori il professor Nino Alogni con una relazione su « Chiesa locale e partecipazione degli emigrati ». Il dottor Gianfranco Ciro, responsabile per l'Italia dell'ufficio della commissione delle Comunità europee, parlerà sulla secolarizzazione dei figli dei migranti. Il vice presidente del Parlamento europeo, onorevole Giovanni Bersani, illustrerà gli aspetti economici e sociali della politica mediterranea della CEE. I lavori saranno presieduti da monsignor Canzonieri, vescovo di Caltagirone ed incaricato della Conferenza episcopale siciliana per i problemi dell'emigrazione.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL POPOLO NUOVO di Milano del 30/3/76

DISOCCUPAZIONE PER CHI RIMPATRIA

Sono state illustrate le norme applicative della legge 402 del luglio '75 con la quale sono stati concessi i trattamenti di disoccupazione, gli assegni familiari e l'assistenza sanitaria ai lavoratori emigrati e ai frontalieri rimpatriati dal 1. novembre '74 in poi. Il diritto all'indennità di disoccupazione di 800 lire al giorno è subordinato al verificarsi di due condizioni: a) il rimpatrio deve essere avvenuto entro 180 giorni dalla data di licenziamento o dalla scadenza del contratto stagionale e comunque successivamente al 1. novembre '74; b) il lavoratore rimpatriato deve risultare iscritto nelle liste di collocamento del luogo di residenza in Italia entro 30 giorni dalla data del rimpatrio, ove quest'ultimo sia avvenuto a partire dal 10 settembre 75 (data di entrata in vigore della legge 402); per i rimpatriati dal 2 novembre 74 al 9 settembre 75 il requisito è soddisfatto se l'iscrizione è effettuata entro il 10 ottobre 75 (30. giorno successivo alla entrata in vigore della legge).

L'indennità spetta per 180 giorni consecutivi, comprese le domeniche e gli altri giorni festivi e non si cumula con indennità spettanti in base ad accordi internazionali.

La prestazione di disoccupazione è subordinata alla presentazione di una domanda (l'Inps ha già predisposto un modulo particolare) che deve essere presentata all'ufficio di collocamento; il tagliando-ricevuta che tale ufficio restituisce al disoccupato serve per ottenere dall'Inam l'assistenza gratuita di malattia.

Il ministero del Lavoro ha chiarito che il termine "residenza" va inteso unicamente nel senso di luogo, in s'è stabilito il lavoratore rimpatriato, non potendo la legge vietare la mobilità territoriale degli interessati costringendoli a tornare forzosamente nel luogo di residenza ed impedire in tal modo la ricerca del posto di lavoro laddove se ne presenti l'occasione e la possibilità.

DAS

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Il Tempo *di* Roma *del* 30-3

Riunione interministeriale per il vertice di Lussemburgo

Il Presidente del Consiglio on. Moro ha presieduto a Palazzo Chigi una riunione interministeriale dedicata ad un esame dei problemi che saranno trattati a Lussemburgo nel vertice dei capi di Stato e di Governo dei Paesi della CEE. Vi hanno partecipato i ministri Rumor, Colombo, Andreotti, De Mita e Toros.

E' stato intanto confermato che il Consiglio dei ministri si riunirà probabilmente domani per approvare la relazione generale sull'economia per l'anno 1975.

29-30 APRILE 1976

IV^a CONFERENZA NAZIONALE SUI PROBLEMI DELL'IMMIGRAZIONE

Le conseguenze della crisi si ripercuono ancora più duramente sugli immigrati. Molti di loro sono disoccupati e quando hanno un lavoro spesso significa bassi salari, pessime e pericolose condizioni di lavoro (un emigrato su 5 è vittima di un infortunio sul lavoro), e di vita (deplorevoli condizioni di alloggio, foyers-caserme, separazione dalla famiglia), l'inquadramento e la sorveglianza costante (Comitati o Centri di Raccolta), senza dimenticare le umulazioni di natura razzista, vedi persino gli attentati e assassini ad immigrati.

LA « NUOVA POLITICA DEL POTERE »

M. Giscard d'Estaing tenta di mascherare la realta ! Egli fà dichiarare, tra le altre cose, tramite M. Dijoud, che la sua politica in materia di immigrazione deve essere considerata come una riforma fondamentale « dell'era giscardiana ». Il potere agisce, certo, ma nel senso del tutto opposto agli interessi dei lavoratori immigrati. Per esempio, sotto il pretesto di riordinare e semplificare la procedura per la concessione delle carte di soggiorno modifica il sistema in atto dalla « liberazione », ma nella realtà, con tali modifiche, sopprime « le carti permanenti di soggiorno » e cio costituisce un passo indietro considerevole.

Per il rinnovo del titolo di soggiorno l'immigrato (compreso colui che è in Francia da molti anni) deve dimostrare di avere un impiego, impiego di lavoro che, tra l'altro, non è assicurato ad alcun lavoratore. Si tratta, per il governo, di attuare una politica « legale » per ricacciare gli immigrati, infatti, mentre proclama la « generosità » della sua azione, contemporaneamente il governo si rifiuta di firmare la nuova Convenzione Internazionale elaborata a Ginevra nel giugno scorso dal B.I.T. (Bureau International du Travail). La ratifica di questa Convenzione obbligherebbe per esempio, il Governo Francese a rinnovare i titoli di soggiorno anche ai disoccupati e porre fine alle discriminazioni vergognose che esso pratica in materia di diritti sociali.

La C.G.T. rivendica un migliore accoglimento per gli immigrati. M. Dijoud, avendo a disposizione somme considerevolti, prelevate in parte dalle Casse di Assegni Famigliari, mette in atto dei « Centri di Raccolta », diretti da padroni, da banchieri e da colonelli in pensione, che rappresentano dei veri organismi di inquadramento e di sorveglianza allo scopo di controllare gli immigrati sospettati di volersi organizzare per lottare contro le condizioni disastrose che a loro vengono fatte dal potere e dai padroni. Che si tratti di lavoro, di diritti sociali, delle libertà, la « nuova politica » giscardiana, come quella precendente, tende a colpire in primo luogo gli immigrati per meglio « mettere al passo » l'insieme dei lavoratori.

CON LA C.G.T., GLI IMMIGRATI SI ORGANIZZANO E AGISCONO

Con e nella C.G.T. gli immigrati lottano, essi sono parte attiva ,e qualche volta decisiva, delle lotte della classe operaia. Cio è stato particolarrdente chiaro nelle lotte di questo ultimo periodo da Chausson, alle Câbles di Lyon, alle Blanchisseries di Pantin, all'Idéal Standard, e in altre numerose imprese. Il numero di nuove adesioni, particolarmente importante nell'attuale periodo, conferma ancora la loro fiducia nella C.G.T.

In ogni impresa, dove numerosi sono gli immigrati, emergono condizioni più favorevoli non solamente per lo sviluppo delle lotte generali ma anche riguardanti le rivendicazioni più particolari degli immigrati, avendo presente che i porblemi dell'immigrazione non sono « qualcosa in più ».

Anche i problemi delle **DONNE IMMIGRATE** troveranno il loro giusto posto nelle iniziative decise, nell'interno delle imprese, in occasione dell'8 marzo. Cosi come quelle in direzione dei **GIOVANI DISOCCUPATI**, saranno assunte le rivendicazioni più complesse dei giovani immigrati, per difendere il diritto al lavoro e alla formazione professionale, in vista del 15 aprile e dopo.

La comunità d'interessi fra i lavoratori attivi e i pensionati dovrà tradursi in una conseguente presa a carico

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio del Giornale LAVORO di ROMA del 1 MAG 76
Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ..... *di* ..... *del* .....

delle rivendicazioni degli immigrati nel quadro delle attività per la preparazione della prossima assemblea dei pensionati.

VERSO LA QUARTA CONFERENZA NAZIONALE

Condizioni salariali, di lavoro, di allogio dirritti sociali e di libertà, sono tanti problemi rivendicativi generali e particolari che uniscono i lavoratori immigrati ai lavoratori francesi. E importante che nessuna di queste rivendicazioni sia dimenticata in particolare nelle lotte aziendali. Ogni problema assunto come rivendicazione costituisce il cimento della lotta unita dei lavoratori.

CONCLUDIAMO CON IL RAZZISMO

La Conferenza Nazionale organizzata dalla C.G.T. sarà in primo luogo una grande manifestazione di solidarietà e di internazionalismo essa sara preceduta da una tavola rotonda contro il razzismo gia convocata per il 15 aprile, razzismo che ha fatto e fà ancora troppe numerose vittime tra i compagni immigrati in particolare tra gli algerini.

Uno dei mezzi, per esprimere la condanna di tali atti inqualificabili, di intraprendere l'azione affinché siano posti « fuori dalla legge », consiste nel presentare dei libri di testimonianze di cio che è stato « visto » e « vissuto » dai francesi e dagli immigrati sia nelle imprese che fuori. La vita non si ferma davanti alle porte dei laboratori, delle officine, dei cantieri, ecc...

DALLA TESSERA IN MANO ALL'ATTIVISTA ALLA TESSERA IN MANO ALL'IMMIGRATO.

La Conferenza Nazionale sarà preparrata insieme agli immigrati di tutte le nazionalità attraverso discussioni fra i lavoratori francesi e immigrati, in piccole riunioni, assemblee di sindacato, di attivisti d'impresa, di Unioni Locali, dovranno emergere i problemi di ciascuna immigrazione che formeranno poi la « carta rivendicativa ». Se ci si conosce meglio ci si comprenderà anche meglio, quindi, niente di formale, ma iniziative, anche originali e coraggiose, nel quadro della battaglia per il rafforzamento della C.G.T. Da qui l'esigenza, ed anche il doverre morale, che non solo ogni militante abbia la tessera della C.G.T., ma ogni immigrato abbia nelle mani la tessera C.G.T. 1976, cio oltre ad essere un diritto corrisponde ai veri interessi di ogni immigrato.

Serge CAPPE.

Intervista al Direttore Generale della Società VIAGGI WASTEELS

WASTEELS 1976 -- Programmi e Iniziative

PROGRAMMATI PER QUEST'ESTATE 170 TRENI «WASTEELS» IN PARTENZA DALLA FRANCIA - PROPOSTE PER I VIAGGI DEI SICILIANI E SOLUZIONI PER I TRAGHETTI DEI SARDI - RIDUZIONI SPECIALI PER GLI STUDENTI DI TUTTE LE NAZIONALITA' - IL BIGLIETTO SI PUO' ACQUISTARE CON SEI MESI DI ANTICIPO.

La curiosità è un po' il «pane professionale» di un giornalista. Nelle conversazioni con gli amici si introduce spesso il tema dei «Viaggi» e mi accorgo che il nome «WASTEELS» esercita una evidente attrazione. Voglio conoscere il motivo di questa suggestione e, data la mia professione, il metodo più diretto è quello di parlare col Direttore. Non trovo difficoltà per fissare l'incontro e vengo accolto senza complicati cerimoniali nello studio luminoso, sobrio e funzionale della Direzione, al 10° piano della imponente TOUR GAMMA, a ridosso della Gare de Lyon, nel 12° Arrondissement di Parigi.

Il Direttore Generale della «WASTEELS-FRANCE», il Cav.Uff. Alfredo Facondini è un bergamasco alto, giovanile, dinamico, che rivela subito uno squisito senso dell'accoglienza, l'apertura al dialogo e all'ascolto uniti alla fermezza dei propositi, e subito mi partecipa la sua filosofia della gestione che tende a precedere gli avvenimenti, piuttosto che seguirli.

Le rituali domande intorno alle origini e all'enorme sviluppo della Società mi sembrano superflue, dimentico tanti altri «perchè» e chiedo:

DOMANDA: **Puo' sintetizzare in una frase le idee-madri di questa riuscita?**

RISPOSTA: Fondamentalmente ritengo siano due: 1) il nome «WASTEELS» s'impone ormai da solo nell'industria dei viaggi, perchè la sua immagine è sinonimo di vacanze, di partenza verso il proprio indimenticabile paese, di riposo e libertà. 2) La ricerca continua e la preoccupazione costante di Wasteels per dare soddisfazione alla clientela. E' il nostro miglior pegno di successo.

DOMANDA: **Per soddisfare gli italiani nel corso della prossima stagione estiva avete programmato qualcosa?**

RISPOSTA: Certamente. I periodi della partenza di grandi masse di connazionali verso l'Italia mettono in evidenza un imponente lavoro, che la nostra «equipe» ha svolto molti mesi prima, se non addirittura un anno prima.

La «WASTEELS», infatti, lavora in stretta collaborazione con le Amministrazioni ferroviarie d'Europa, non solo per stabilire i programmi dei Treni, ma, direi «soprattutto» per migliorare i viaggi degli amici clienti, perchè WASTEELS vuole servire il cliente come un amico.

Per questo motivo Wasteels non ha esitato ad intervenire presso le Amministrazioni ferroviarie, affinchè le condizioni di trasporto sulle lunghe distanze internazionali siano conformi ai desideri dei clienti.

Per quel che concerne i programmi estivi, abbiamo già predisposto nei treni regolari e quotidiani la massima disponibilità di posti a sedere e cuccette. Inoltre, abbiamo in programma, con partenza dalla Francia, di oltre 170 Treni «WASTEELS» che porteranno i viaggiatori dalla stazione di partenza alla provincia e, talvolta, fino al paese senza cambiamenti, rapidamente e con le massime riduzioni.

PROTESTE E RICHIESTE DEI SICILIANI

DOMANDA: **Tutto cio' è interessante e sarà vero per i connazionali che si recano nell'Italia del Nord; certamente no per coloro che si recano oltre Roma....**

RISPOSTA: La sua affermazione è vera «parzialmente» durante il periodo estivo, perchè Wasteels organizza diversi treni diretti al Sud dell'Italia. Riconosco, tuttavia, che anche Lei — come i numerosi connazionali che ci scrivono — si richiama ad una realtà amara che dura tutto l'anno e da troppo tempo.

I treni internazionali, infatti, si fermano a Roma e non ci sono vetture che proseguono direttamente verso il Sud. Le famiglie sono bloccate in stazione e costrette, alle snervanti attese delle corrispondenze. Quando si portano con sè i bambini s'intuisce quanti disagi supplementari occorre affrontare, oltre quelli normali del lungo viaggio.

Le stesse difficoltà si ripetono per i parenti che dall'Italia desiderano raggiungere i figli per un soggiorno in Francia.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ministero degli Affari Esteri

Wasteels, su questo problema, ha raccolto in un «dossier» le proteste e le proposte dei Siciliani che lavorano in Francia. Siamo intervenuti ripetutamente presso la Direzione Generale delle Ferrovie Italiane, proponendo che venga riattivato quel servizio diretto permanente fra Parigi e Palermo che ha funzionato fino al 1962. Se tale servizio verrà ripristinato prossimamente sarà una prova ulteriore che Wasteels non si limita alla emissione di biglietti, ma ricerca sistematicamente il miglioramento delle condizioni di viaggio della clientela e, di riflesso, di tutti gli utenti delle ferrovie.

DOMANDA: **Vuole accennare ad alcune di queste iniziative?**

RISPOSTA: Da molti anni abbiamo predisposto un'assistenza permanente nelle stazioni italiane ad estere più importanti.

A Milano e Roma, nelle stazioni centrali, esiste un servizio WASTEELS per le riservazioni, sia per l'andata che per il ritorno, e per facilitare l'accesso alle corrispondenze per il Sud dell'Italia. A Roma, il servizio riservazioni ha anche il compito di annunciare gli effettivi dei viaggiatori a Milano, dove si predispone il rinforzo dei treni regolari e, se necessario, di quelli «WASTEELS».

Gli stessi servizi sono assicurati a Lecce e Catania.

INIZIATIVE WASTEELS PER I SARDI

DOMANDA: **Sono lieto, Signor Direttore, di scoprire le motivazioni che attirano tanti connazionali verso le Agenzie WASTEELS. La vostra organizzazione è una specie di cervello elettronico a cui nulla sfugge... Però, ho voluto riservarle una difficoltà alla quale --- credo --- nessuno ha messo mano seriamente per superarla. Mi riferisco ai viaggi degli emigrati Sardi...**

RISPOSTA: Ho capito. I Sardi, finora, sono rimasti i nostri amici meno fortunati, naturalmente non per nostra responsabilità. Per essi il viaggio di ritorno nell'Isola costituisce spesso un'avventura. E' sufficiente riandare con la memoria all'anno scorso, quando migliaia di uomini, donne e bambini sono rimasti bloccati sui moli di Civitavecchia e di Genova: basta pensare ai periodi estivi, quando è pressochè impossibile trovare un posto sulle navi-traghetto...

Ebbene, sono lieto di anticiparle che abbiamo affrontato e risolto anche questo problema. La nostra Società --- proprio per eliminare questi disagi --- ha potuto ottenere dalla Compagnia di Navigazione «Tirrenia» un adeguato contingente di posti e cuccette sulle navi-traghetto. I clienti WASTEELS, riservando per il treno possono ottenere automaticamente le riservazioni per la traversata marittima. In questo modo i Sardi, grazie alla iniziativa Wasteels, possono raggiungere l'Isola direttamente, senza snervanti attese sui moli, perchè Wasteels organizza dei treni con carrozze dirette dalle città di partenza fino a Civitavecchia o a Genova.

Naturalmente, perchè questa importante iniziativa esprima tutta la sua utilità, Wasteels chiede agli amici Sardi di venire in tempo opportuno nelle nostre Agenzie per fissare le date di partenza con sufficiente precisione. L'iniziativa, cioè, oltre al nostro impegno, richiede la collaborazione dei Sardi stessi. A questo proposito non abbiamo dubbi, perchè è a tutti nota la proverbiale esattezza dei connazionali dell'Isola.

DOMANDA: **Costato che il tempo passa veloce, anche perchè ad ogni domanda Lei puo' offrire grappoli di argomenti e utili soluzioni. Non vorrei abusare, ma non posso chiudere questa interessantissima conversazione senza accennare a due problemi: quello delle riduzioni speciali per gli studenti e l'altro --- meno piacevole --- dell'aumento dei prezzi dei biglietti.**

RISPOSTA: Il biglietto individuale di gruppo per gli studenti (B.I.G.E.) è effettivamente una delle più recenti e interessanti iniziative WASTEELS. E' un biglietto valido in seconda classe e possono servirsene i giovani di qualsiasi nazionalità fino a 21 anni e gli studenti di qualsiasi età. E' richiesta la presentazione della sola carta di identità o un altro documento che giustifichi che essi sono studenti.

Per quanto concerne gli aumenti dei prezzi, anche la Wasteels è costretta ad adeguarsi alle disposizioni delle differenti Amministrazioni ferroviarie. La crisi economica fa sentire i suoi severi contraccolpi anche nel settore dei trasporti. Wasteels, comunque, vuole limitare al massimo le conseguenze di tali aumenti ed è per questo che ha organizzato la possibilità di emettere i biglietti a riduzione per i lavoratori con 6 mesi di anticipo.

Si tratta di un vantaggio molto importante per i clienti in quanto coloro che acquistano i biglietti prima del 1° Maggio risparmiano l'8 % sul prezzo, a causa dell'aumento che verrà applicato sul percorso francese a partire dal 1° Maggio.

L'intervista è finita. Il treno, forse non fa i passi da gigante di altri settori della attività umana. Però si muove. E si muove costantemente verso una dimensione più umana e sociale. Grazie anche agli uomini della tempra del Cav.Uff. ALFREDO FACONDINI, il quale non esita ad affermare che i risultati della Società che dirige sono stati possibili per la collaborazione che esiste fra impiegati e clienti, cioè perchè c'è un impegno orientato verso l'uomo e che passa attraverso le sue aspirazioni.

Forse è anche per questo «SUPPLEMENTO DI UMANITA'» che la Società WASTEELS è diventata il primo trasportatore di persone in Europa, la più potente organizzazione nel settore specializzato dei viaggi dei connazionali lavoratori e loro famiglie.

GERARD G.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unione sarda di Cagliari del 31-3

IX

SAREBBE CADUTO DALLA NAVE

Morto l'emigrato scomparso a Olbia

Il cadavere è stato ritrovato su una scogliera del «Lido del sole» - In tasca aveva il biglietto del piroscafo

OLBIA, 30 marzo — E' stato rinvenuto il cadavere di Mario Calzoni il giovane emigrato partito da Baunei per raggiungere il suo posto di lavoro ad Hannover. Il corpo dello sfortunato giovane è stato ritrovato mentre già calavano le ombre della sera, sulla scogliera che separa il «Lido del sole» dalla spiaggia delle «Saline». Il corpo, in avanzato stato di decomposizione, era riverso sugli scogli mentre la giacca era semisommersa dalla sabbia.

La macabra scoperta l'ha fatta la moglie del comandante della Tenenza di finanza di Olbia signora Umana che abita in una villa del «Lido del Sole» e che faceva una passeggiata sulla spiaggia.

La identificazione del cadavere è stata possibile grazie al ritrovamento nelle tasche dell'abito del biglietto di viaggio per Civitavecchia. Per la lunga permanenza in acqua il documento era pressochè illeggibile.

Dunque Mario Calzoni è morto. Cadono così le ipotesi più disperate che stavano prendendo corpo in seguito alla scomparsa dell'emigrato.

Che il giovane sia caduto in mare qualche ora dopo la partenza appare chiaro in considerazione del punto in cui è stato ritrovato il suo cadavere. La punta delle saline, infatti, è nel golfo esterno di Olbia, subito dopo la imboccatura del faro che delimita il porto interno.

A questo punto, assodato purtroppo la tragica conclusione della vicenda, restano in piedi le ipotesi sulla fine del giovane. Mario Calzoni potrebbe essere caduto in mare essendosi sporto eccessivamente in prossimità delle scialuppe di salvataggio a causa di un malore o potrebbe essersi volutamente buttato in mare in preda ad una crisi di sconforto.

Questa ipotesi tuttavia non sarebbe suffragata da validi elementi perchè il giovane, alla partenza da Baunei era apparso sereno. Inoltre se avesse voluto mettere in atto l'insano gesto, nel lasciare nella cabina i libretti di risparmio, regolarmente rinvenuti, avrebbe lasciato anche un messaggio per i suoi familiari.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ECO di San Gallo del 31/III/76

II -

Gli emigrati marchigiani si organizzano

La consulta regionale così non va

Il 14 marzo si è costituita ad Olten l'associazione marchigiani emigrati in Svizzera (AMES), la cui finalità di carattere generale si riassumono «nella difesa degli interessi morali e materiali degli emigrati, nella lotta per il perseguimento di condizioni di parità nel progresso sia in Svizzera che in Italia e nello sviluppo di un rapporto democratico e continuo, esente da ogni forma di clientelismo e di paternalismo, tra gli emigrati marchigiani e gli enti locali, l'assemblea e la giunta, i partiti democratici, i sindacati, le organizzazioni culturali, gli istituti e gli organismi popolari della regione Marche».

L'AMES persegue i suoi fini nella più completa autonomia, al di sopra di interessi di parte e di convinzioni religiose; sviluppa le proprie iniziative sul piano unitario e informandosi allo spirito e alle norme della Costituzione della repubblica italiana.

Allo scopo di collegare la propria attività all'azione generale di difesa e di conquista dei diritti civili, democratici e politici in Svizzera, l'AMES aderisce alla federazione delle CLI, pur salvaguardando la propria indipendenza sul piano delle decisioni, a livello operativo, organizzativo e amministrativo.

Obiettivi

L'associazione, che ha già nominato i propri organismi dirigenti e si sta strutturando con sezioni locali, si pone per l'immediato futuro i seguenti obiettivi:

1) contribuire in Svizzera a portare avanti l'azione unitaria delle organizzazioni democratiche degli emigrati per la difesa del posto di lavoro, per la parità di trattamento tra lavoratori indigeni e immigrati, per la partecipazione alla vita sociale e culturale del paese, per la trasformazione dei comitati consolari attraverso l'allargamento delle competenze e delle funzioni deliberative e il rinnovo dei membri tramite elezioni a suffragio universale con voto segreto, diretto e personale;

2) ottenere dalla regione:

a) l'applicazione e il miglioramento della legge nr. 8 del 27. 2. 1975;

b) l'adozione di misure complementari a favore dei lavoratori emigrati costretti a rientrare nella regione (integrazione del sussidio di disoccupazione, aumento delle indennità di prima sistemazione, dei contributi per i costi di trasporto delle masserizie e per le spese di viaggio; corsi intensivi di lingua italiana e di riconversione professionale; agevolazioni per l'avvio di attività produttive autonome);

c) il funzionamento immediato della consulta regionale dell'emigrazione, allargandone i compiti e le funzioni, dando a questo organismo il carattere di strumento di elaborazione e di intervento politico capace di inserirsi nel tessuto delle forze democratiche della regione;

d) la ristrutturazione della consulta, la cui composizione deve prevedere una partecipazione maggioritaria degli emigrati, attraverso la loro elezione da parte delle assemblee delle associazioni dei marchigiani operanti all'estero. Al riguardo l'AMES critica fermamente il tipo di strutturazione dell'attuale consulta, che vede su 35 membri la presenza di due soli emigrati. Denuncia inoltre il fatto che questi ultimi non siano stati da essa direttamente eletti. Ha provveduto comunque a nominare democraticamente i propri rappresentanti e si riserva di compiere tutti i passi necessari perché entrino a far parte della consulta quali delegati dell'emigrazione marchigiana in Svizzera;

e) l'inserimento della questione emigratoria nella politica di piano, nella ricerca di nuovi posti di lavoro, mediante il recupero delle attività artigianali, delle piccole e medie industrie, del commercio, del turismo.

Ministero degli Affari Esteri

V - II

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Emigrazione Ital. di Zurigo del 31-3

Sulla gestione sociale della scuola

Documento unitario dei sindacati CGIL - CISL - UIL

L'applicazione all'estero della gestione sociale della scuola rappresenta, assieme al problema della democratizzazione dei Co.Co.Co., un aspetto importante della lotta che l'emigrazione sta portando avanti per giungere ad una reale partecipazione dei lavoratori emigrati alle strutture dello stato italiano all'estero.

Poiché, solo recentemente, a quasi tre anni dall'emanazione della legge 477 del 30.7.1973 che stabiliva il principio, ed a sei mesi dall'ultimo termine concesso (31 ottobre 1975) si è venuti a conoscenza del testo ufficioso del decreto delegato sulla gestione sociale, ancora bloccato presso la Corte dei conti, i Sindacati – Scuola CGIL-CISL-UIL

DENUNCIANO

i gravi ritardi rispetto alle scadenze fissate;

RESPINGONO

il comportamento antidemocratico a livello governativo e ministeriale tendente a introdurre sostanziali modifiche peggiorative rispetto al testo concordato con i Sindacati – Scuola confederali;

CONDANNANO

in modo particolare di mantenere e al limite di allargare gli enti di emanazione consolare (COASCIT, CAFLI ecc.) su cui gravano le responsabilità di una gestione clientelare e chiaramente fallimentare della politica scolastica e culturale nell'emigrazione.

Ciò, oltre a contrastare con lo spirito della gestione sociale, tradisce le aspettative della comunità emigrata e segna un passo indietro rispetto al processo di avanzamento democratico e partecipativo della scuola in Italia e al grado di maturazione del movimento dei lavoratori emigrati;

FANNO PRESENTE

le gravi inadempienze, ad un anno di distanza, dei ministeri competenti sull'applicazione delle norme previste dalla legge 327 ed in particolare per ciò che riguarda:

- contratto di lavoro che garantisca la piena dipendenza del lavoratore della scuola dallo Stato.

Attualmente, nonostante la 327 disponga diversamente, continuano a sussistere due tipi di reclutamento differenziati e discriminanti: uno ad opera degli enti di emanazione consolare (COASCIT, CAFLI ecc.) e un altro ad opera del M.A.E.;

l'applicazione dell'articolo 40 della 327 il cui ritardo impedisce l'inserimento dei docenti all'estero nella scuola italiana;

- l'attuazione dei corsi abilitanti speciali per tutto il personale in servizio;
- la regolarizzazione della situazione economica.

Preso atto che la situazione, sia per la crisi economica in atto, sia per le inadempienze politiche da parte degli organi competenti, si aggrava di giorno in giorno e viene inoltre minacciata la garanzia del posto di lavoro del personale scolastico, i Sindacati-Scuola confederali hanno chiesto un incontro immediato alla presenza di un rappresentante del CNI, con le parti governative al fine di far mantenere gli impegni già più volte sottoscritti e non ancora attuati.

CGIL-CISL-UIL-SCUOLA
SEDE SVIZZERA

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Emigrazione ital. di Zurigo del 31-3

A soli tre mesi dalla Commissione mista italo-svizzera

I licenziamenti decisi ora dalla polizia degli stranieri?

"Come le è già stato comunicato dalla polizia degli stranieri, non le possono prolungare il permesso di lavoro causa la situazione economica attuale. Conseguentemente ci vediamo obbligati a darle il licenziamento per il 31 gennaio 1976". Questo il senso principale della lettera che pubblichiamo a lato nell'originale. La polizia degli stranieri, cioè, che praticamente si sostituisce alla "Hasler AG. Bern", ai padroni, per quanto concerne i licenziamenti. Se la motivazione adotta dalla ditta in questione è attendibile (alla Bührle di Oerlikon – secondo il "Poch-Zeitung" – starebbe accadendo la stessa cosa), la cosa è gravissima pur considerandola nell'ottica discriminatoria della circolare dell'Ufficio federale del lavoro del 19 dicembre 1974 (priorità nel collocamento ai cittadini svizzeri e, in teoria, agli immigrati con dieci o più anni di soggiorno in Svizzera e in possesso del permesso "C"). Quanti possono essere, poi, i licenziamenti del tipo summenzionato che sono intervenuti e che vengono ancora determinati? Difficile dirlo siccome i padroni certo non li sbandierano e, d'altro canto, non tutti i colpiti si fanno avanti sperando chissà che cosa.

Altri fatti gravi sono però conosciuti. E' noto, ad esempio, che vi sono permessi rinnovati per soli sei mesi anche a chi avrebbe diritto al rinnovo di due anni. La polizia degli stranieri del Cantone di Soletta, d'altro canto, sta avvertendo e questo e quell'emigrato disoccupato "da lungo tempo" che potrà restare nel Cantone fino alla scadenza dei diritti che possono essere accampati verso l'assicurazione contro la disoccupazione. In considerazione di tale scadenza – aggiunge – "lei deve prepararsi alla partenza" e, nel caso l'invito non fosse seguito "volontariamente", "dovremmo emettere una disposizione di allontanamento".

Tutto questo è una vergogna da tutti i punti di vista, compreso quello delle assicurazioni date all'Italia, in sede di commissione mista nel 1975, che non si sarebbe strumentalizzata la crisi ai fini del raggiungimento dell'obiettivo della stabilizzazione e riduzione del contingente estero nel Paese. Al punto in cui si è giunti (e non ci si venga a far osservare che la lettera pubblicata a lato è in spagnolo e quindi...) il governo italiano deve assolutamente farsi vivo pubblicamente per la difesa dei nostri incontestabili diritti. E si tenga presente che per l'occupazione nel Paese non è stata decretata alcuna situazione di emergenza.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Ottavo Giorno di S. Nazzaro del 31/10/76

Hanno il potere ma non il consenso

Dando uno sguardo nella giungla delle sigle adottate dai cosiddetti organismi di base della nostra emigrazione, possiamo renderci definitivamente conto che Luigi Granelli (Sottosegretario all'emigrazione) con le sue intriganti direttive, ha dato un indubbio contributo alla confusione ed al disordine nei Comitati Consolari gestiti direttamente o indirettamente dalle nostre autorità diplomatico-consolari.

In attesa di una legge che chissà quando giungerà, un gruppo di despoti clerico-marxisti sta amministrando il denaro pubblico di cui gli emigranti ignorano l'esistenza.

Sigle strane e sospette quindi ingoiano fior di milioni senza dar il risultato prescritto dal finanziamento. Sarebbe ad esempio utile sapere quanti milioni divora l'ENAIP in Germania ed a quanti emigranti è stata realmente utile.

Al riguardo un funzionario consolare mi confidava: « Questa gente non meriterebbe una lira, ma purtroppo a Roma hanno il loro peso ».

Ora, poi, che a capo incontrastato (provvisorio si dice a Bonn) dell'INTERCOASSCIT in Germania è stato chiamato il Galli aclista, non vi sono dubbi sui nostri sospetti.

Invitiamo quindi i nostri lavoratori a vigilare. Il CTIM dal canto suo non mancherà di far conoscere la propria forza, e se sarà necessario questa volta adottando i modi duri.

Questo, perché loro hanno il potere e noi un largo consenso di base.

Bruno Zoratto

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Oltreconfine di Roma del 31/III/76

/ Nostra inchiesta

Le trasmissioni Radio per gli stranieri al servizio della sovversione rossa

Ci siamo occupati spesse volte delle trasmissioni radio in lingua italiana per i nostri lavoratori in Germania e ritorniamo sull'argomento perché molti ce lo hanno chiesto.

Di recente, inoltre, la stampa tedesca se ne è occupata diffusamente, così pure alcune redazioni di programmi radio, come NDR 3.

Non c'è da meravigliarsi se gli uni quanto gli altri hanno trattato l'argomento molto superficialmente, andando poco più in là dal citare dati statistici e dall'elencare le



L'Unità e l'Avanti giungono in omaggio ai redattori delle trasmissioni italiane della RFT. Infatti certi servili sono copiati dalla «A» alla «Z» dai due organi rossi.

Non abbiamo alcuna difficoltà invece per dire la nostra sulle trasmissioni in lingua italiana, dal momento che non manchiamo mai di ascoltarle, conosciamo bene chi le fa, quali interessi difendono e quale propaganda diffondono.

Ci possiamo permettere il lusso di poterlo fare con l'animo in pace poiché noi siamo i soli a trovarci al di fuori ed estranei alle cosche mafiose che sono venute a crearsi tra associazioni (spesso esistenti solo sulla carta), sindacati, preti, partiti politici e interessi di varia natura.

In Germania esistono due trasmissioni quotidiane in italiano di mezzora l'una, emesse alla stessa ora da Radio Monaco (BR) per il sud della Germania e da Radio Colonia (WDR) per il resto del paese. Inoltre ogni domenica Radio Francoforte (HR) dedica un programma ai lavoratori italiani.

Se Radio Monaco non si salva, le trasmissioni di Colonia e Francoforte hanno toccato proprio il fondo riducendosi a veri e propri bollettini interni di partito del PCI, nonché dei gruppuscoli di estrema sinistra e anarchici; tanto che spesso si fa fatica dal distinguerle dalla trasmissione di radio Praga.

Non ci meraviglierebbe se un giorno o l'altro dalle radio di Colonia e Francoforte noi Italiani in Germania venissimo esortati alla rivolta armata o a sparare sui poliziotti, alla maniera delle Brigate Rosse, che nelle suddette trasmissioni continuano a venir definite «fantomatiche».

Se ancora non si è arrivati a tanto, niente ci garantisce che certi signori che conosciamo a menadito esiterebbero a farlo se chi si nasconde dietro di loro lo desiderasse.

Sono gli stessi signori che vediamo spesso confabulare con i brutti ceffi della sinistra extraparlamentare, ovverosia solennemente a tavola coi loro consiglieri del partito comunista.

A questo punto ci chiediamo se il ministero federale degli interni esercita un accurato controllo su queste trasmissioni per gli Italiani, dal momento che i notiziari in lingua tedesca non sono affatto così tendenziosi e bugiardi come nelle trasmissioni in italiano.

Non a torto supponiamo che i compagni di Radio Colonia e Radio Francoforte godano di così ampie protezioni di politici senza scrupoli e prelati che hanno venduto l'anima, da sentirsi immuni da qualunque intervento, anche quando le numerose protesta degli ascoltatori destano l'attenzione del Bundestag, come avvenne l'estate scorsa in seguito all'intervento dei parlamentari Werner, Jäger e Kunz (CDU/CSU).

Noi d'Oltreconfine continueremo a denunciare questa congiura (e non solo servendoci delle nostre colonne), perché ci sentiamo in dovere di difendere i nostri connazionali dall'indottrinamento sistematico, dall'incitamento all'odio e dall'esaltazione della violenza che tutti i giorni vengono diffusi per radio.

Tutto sommato anche noi Italiani in Germania paghiamo i contributi d'abbonamento radio-televisivo e abbiamo diritto all'informazione corretta e imparziale, come contempla la legge fondamentale del paese che ci ospita.

Se il PCI e gli extraparlamentari di sinistra hanno occupato posti chiave nelle redazioni del WDR e del HR per manipolare l'informazione per gli Italiani in Germania, noi ci appelliamo alle autorità competenti perché prendano dei provvedimenti.

Ciò anche nell'interesse dell'ordine pubblico, se si vuole evitare che le comunità italiane in Germania divengano presto o tardi altrettanti focolai dell'estremismo di sinistra.

C.D.

trasmissioni nelle vae lingue, destinate ai lavotori stranieri.
In effetti l'opinione pubblizi tedesca è poco informata, per niente informata, lla vera natura di queste asmissioni principalmente ovvie difficoltà linguisti-

Al pari di quanto noi di Oltreconfine» siamo inforati sulle trasmissioni in gua turca.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Emigrazione italiana di Zurigo del 31/III/76

La convenzione della incomprensione

Il 20 febbraio il Consiglio nazionale svizzero (Camera dei deputati) aveva rinviato la ratifica (intervenuta in seguito) dell'accordo italo-svizzero che dava vita al "ristorno fiscale" per i frontalieri. In pratica si trattava di consentire ai lavoratori italiani, che percepiscono una retribuzione per lavoro svolto oltre confine, di non pagare doppia imposta – in Svizzera e nel Comune frontaliero di residenza – e ai Comuni italiani della zona di confine di percepire un certo ammontare di imposte. La Camera elvetica non respingeva l'accordo, ma era insoddisfatta del modo in cui procedeva, da parte italiana, la ratifica di una convenzione "sulla doppia imposizione fiscale", cioè la regolamentazione del contenzioso fiscale complessivo fra i due paesi. E' questo passaggio da un problema particolare, che riguarda Comuni di frontiera e qualche decina di migliaia di persone, al terreno dei rapporti complessivi fra l'Italia e la Svizzera che costituisce motivo di sorpresa in un momento nel quale i fatti stessi – la crisi valutaria italiana, in cui la Svizzera assume il ruolo di santuario della speculazione – avrebbero richiesto, anche ai governanti di Berna, il massimo di prudenza.

Anche in Svizzera, infatti, non tutti pensano che la condotta finanziaria della Confederazione possa evitare di prendere in considerazione, prima o poi, il punto di vista del "reciproco interesse". Il primo marzo scorso, in una corrispondenza datata Ginevra, il servizio internazionale di informazioni economiche Dow Jones riferiva di avere raccolto presso le autorità monetarie elvetiche "serie preoccupazioni" per la continuazione del flusso di lire dall'Italia. Queste "autorità" si dicono sprovviste di qualsiasi strumento legale per intervenire – ed in questo, indirettamente, chiamano in causa il potere legislativo – ma non ignorano le conseguenze di un attacco speculativo che, basandosi su motivazioni di politica interna italiana e sulla possibilità di evasioni fiscali, induce ingenti masse di capitali speculativi a trovare "asilo politico" in Svizzera. I banchieri di Ginevra si preoccupano, ovviamente, soprattutto di se stessi: temono, pur non esprimendosi esattamente con queste parole, che il governo italiano sia indotto a prendere misure che, nel colpire gli "eccessi", riducano il "normale" volume di intermediazioni finanziarie che la Svizzera ha svolto in questi anni con l'Italia. Quindi avrebbero dato disposizioni alle banche che svolgono attività nelle zone di confine ad attenersi a regole di massima prudenza nelle transazioni sulla lira.

Questi banchieri, in sostanza, mostrano di essere più previdenti della Camera elvetica. Il decreto del 4 febbraio con cui il governo italiano autorizza gli emigrati ad aprire conti in valuta in Italia, pur non essendo ancora attuato, è già la premessa di una iniziativa che – creando garanzie di tutela del risparmio dell'emigrato nel paese di provenienza – può essere sviluppata nel senso della disintermediazione di una parte notevole del reddito degli emigrati italiani. Finalmente l'emigrato avrebbe un'arma per ottenere un miglior trattamento anche nel paese che lo ospita: avendo la garanzia di un cambio alla miglior quotazione e un tasso d'interesse "almeno dell'1 - 1,5 per cento superiore a quello normale" (come ha dichiarato il ministro italiano per il commercio estero), disporrà di una possibilità di impiego alternativo e quindi di un potere di contrattazione da far valere anche nel caso che i suoi interessi lo inducano a trattenere il risparmio nel paese di emigrazione.

Insomma, gli affari a colpo sicuro sul risparmio degli emigrati possono finire presto, qualora venga sviluppata in modo coerente l'iniziativa dei conti in valuta. Le banche svizzere, che riconoscono di avere "esagerato" – ma quelle italiane non sono da meno, direttamente o attraverso filiali svizzere – potrebbero subire conseguenze più ampie di quelle che deriverebbero da accordi fra i paesi su basi di reciproco interesse.

Non è il solo caso. L'evasione fiscale in Italia con la utilizzazione di basisti svizzeri ha creato da anni, una discriminazione profonda nel trattamento del capitale. Non tutti gli investitori italiani possono fare come quel costruttore dell'Immobiliare Roma, Mario Genghini, che ha inviato 11 miliardi in Svizzera per vie traverse e poi se li è fatti "prestare" (li ha prestati a se stesso!) facendo figurare un costo pari all'interesse, detraibile dalla dichiarazione fiscale, laddove invece ha fatto un profitto. Nessun governo può permettersi il lusso di lasciare che si sviluppi una sistematica disparità fiscale fra investitori nazionali che possono sfruttare i trucchi di un paese vicino divenuto "paradiso fiscale" e altri che, invece, debbono pagare le imposte. La conseguenza è la caduta degli investimenti in settori importantissimi dell'economia nazionale; quindi uno squilibrio crescente e insanabile.

Il santuario fiscale svizzero, in pratica, con la sua stessa esistenza, crea le condizioni in cui maturano le necessarie contromisure. Il ministero italiano delle finanze sta studiando (solo dopo 30 anni di... andazzo) la costituzione di una speciale polizia tributaria, Interfisco, per indagare

DIREZIONE GENERALE I

RASSEGNA DELLA S

Ritaglio dal Giornale .....

... del .....

sulle transazioni di capitali con l'estero. C'è un precedente, ed è quello del governo del Belgio, il quale pure soffre della stessa situazione italiana: presenza di un gran numero di operatori "esteri", veri o di comodo, e di paesi vicini che sono rifugi compiacenti degli evasori fiscali. In fondo, si tratta di reprimere un vero e proprio fenomeno di delinquenza internazionale. Recentemente le autorità svizzere hanno impedito un accertamento sui conti bancari diretto a stabilire se, ed in che misura, il principe Bernardo d'Olanda ha incassato tangenti sulle forniture militari al suo paese della ditta statunitense Loockheed. Non per questo l'inchiesta si è fermata, in quanto ha utilizzato altri canali informativi, magari indiretti, che possono portare all'accertamento del reato: le autorità svizzere non hanno potuto evitare la "grana" al cliente principesco, ma, in cambio, sono comparse nuovamente sulla stampa internazionale nell'oggettiva posizione di protettrici di potenziali delinquenti.

L'Interfisco italiana, qualora non incontri collaborazione in Svizzera, può utilizzare una massa enorme di documentazione, compresa quella degli operatori svizzeri in Italia. Questi non sono pochi né di minore importanza. Recentemente è stata particolarmente notata l'attività di un personaggio politico, l'ex presidente della Confederazione Nello Celio, comparso quale rappresentante di Alusuisse in un accordo a tre ENEL-Alusuisse-Ente Elettrico del Venezuela e in questi giorni nominato presidente della Rumianca, importante società del gruppo chimico SIR nato e tenuto in piedi dai contributi dello Stato italiano – da notare vi è anche che Celio è il capo della delegazione svizzera in seno alla Commissione italo-elvetica per gli investimenti nel nostro paese –. Ma, operatori svizzeri a parte, resta sempre l'ampia documentazione reperibile presso le banche, l'Ufficio Italiano Cambi, le società di intermediazione, gli uffici doganali o finanziari.

La decisione di punire l'esportazione clandestina di capitali con la detenzione, presa il 4 marzo dal governo italiano, può essere di modesta portata presa a sè stante, mirando più a colpire gli "spalloni" – i portatori fisici di lire all'estero – che i raffinati intermediari della finanza. Però costituisce il sintomo di un mutamento profondo nella situazione politica italiana. Il fatto che in Italia ci siano oggi dei ministri compiacenti non dovrebbe costituire un elemento troppo rassicurante per quanti, anche in Svizzera, hanno capacità di riflessione. Il mutamento di opinione pubblica non si esprime soltanto nella proposta di nuove maggioranze di governo ma in tante altre forme, dalla reazione agli scandali al rifiuto di pagare il prezzo di una crisi economica artificiosamente alimentata con le fughe di capitali e le evasioni fiscali. Il mutamento politico in Italia si rifletterà subito, senza indugi, sulla Svizzera, se non altro proprio per la partecipazione delle sue istituzioni finanziarie alla speculazione. Oggi gli albergatori svizzeri lamentano che una parte della loro clientela è dirottata in Italia a causa della sottovalutazione della lira. Ai nuovi cambi, il conto d'albergo costa la metà al di là del confine per la medesima qualità di servizi. Tuttavia, gli albergatori svizzeri devono prendersela anzitutto con i loro banchieri e con i loro governanti che hanno badato solo a tagliarsi una fetta dalla speculazione sulla lira, senza curarsi né dell'economia della Confederazione né dell'avvenire.

Un taglio drastico ai flussi valutari dall'Italia verso la Svizzera, quale si sta profilando, avrà altre conseguenze simili. Queste potrebbero essere limitate o evitate qualora a Berna si comprendesse, finalmente, che lo spazio per giocare alla roulette sulla sorte del "vicino instabile" si riduce a vista d'occhio in tutte le direzioni. L'alternativa c'è: l'economia svizzera dovrà scegliere, però, fra il cercare in Italia evasori fiscali con cui dividere il bottino o un mercato per la propria produzione. Gli accordi sull'emigrazione e la convenzione sui trattamenti fiscali deve tenere conto della nuova realtà che matura rapidamente.

STEFANO RENZI

II

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Emigrazione ital. di Zurigo del 31-3

Se son rose...

Il Senato della Repubblica ha approvato definitivamente la costituzione del Comitato interministeriale per l'emigrazione. E' un fatto di notevole importanza anche se, data l'opinione che siamo costretti ad avere nei riguardi di molte istituzioni statali, potrebbe segnare la nascita di un ennesimo, inutile, carrozzone. Logicamente, di questo comitato, non possiamo ancora dire niente: saranno i fatti a dimostrare o meno la sua utilità. Una cosa è certa, in ogni caso, che esso è stato voluto dalla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione e che l'on. Granelli si era impegnato affinché fosse costituito. Ora c'è, e ne prendiamo volentieri atto perché speriamo che con esso termini, una volta per sempre, il gioco delle competenze che faceva rimbalzare i problemi dei lavoratori emigrati da un ministero all'altro. Era in pratica impossibile avere una politica con visione globale della tematica dell'emigrazione; ogni ministero era, per modo di dire, responsabile solo in particolari settori. Un' altra cosa, ci sembra giusto far rilevare, ed è questa: la costituzione di questo Comitato è il primo ed unico atto concreto in attuazione delle risultanze della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione (le provvidenze per gli emigrati costretti al rientro non si possono considerare un'attuazione perché, oltre al fattore "emergenza", altro non è stata che l'adeguamento di poche esigenze degli emigrati a quelle dei lavoratori in patria) e si potrebbe sperare che ora non vi saranno più ostacoli burocratici che impediscano l'attuazione delle rimanenti risultanze. Tutto questo potrebbe però rivelarsi solo una pia illusione. Infatti, c'è voluto oltre un anno per arrivare alla costituzione del Comitato; si costituisce escludendo il ministero delle Regioni, proprio quando viene da più parti riconosciuto che proprio dalle Regioni possono venire gli interventi necessari per far compiere una svolta al "fenomeno" dell'emigrazione; si costituisce in una situazione politica ed economica, sia in Italia che nei paesi d'emigrazione, notevolmente peggiorata rispetto ai presupposti che lo fecero proporre. Per quanto riguarda direttamente la Svizzera, e non solo, il nuovo Comitato avrebbe già qualcosa da fare: dare soluzione concreta ai quesiti posti dal CNI nel settembre dell'anno scorso.

E.B.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Emigrazione Italiana di Zurigo del 31-3

Per i CoCoCo elezioni entro giugno!

Importanti decisioni sono state prese sabato e domenica scorsi dalle assemblee delle associazioni degli emigrati delle circoscrizioni consolari di Zurigo, Basilea e Argovia: i Comitati consolari saranno rinnovati su basi elettive entro il 30 giugno prossimo e il loro mandato è prorogato fino a quella data per svolgere l'ordinaria amministrazione e contribuire alla preparazione delle votazioni. Una delle rivendicazioni di fondo sostenuta dalle organizzazioni democratiche dei lavoratori, fatta propria dal CNI, ribadita unitariamente da tutte le forze sociali e politiche alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione e riproposta con vigore in decine e decine di riunioni e consultazioni di base, sta diventando una realtà. Tutti i connazionali saranno chiamati a eleggere, con voto segreto, personale e diretto, i propri rappresentanti in organismi che nella struttura, funzioni e finalità, dovranno soppiantare gli asfittici comitati consolari esistenti e porsi come strumenti di partecipazione reale degli emigrati alla definizione e soluzione dei propri problemi; di costruzione di un rapporto democratico e nuovo tra l'Amministrazione dello Stato nelle sue diramazioni consolari e i cittadini; di salvaguardia degli interessi dei lavoratori attraverso il loro intervento diretto, insieme alle autorità preposte, in tutte le sedi e le istituzioni in cui diritti e accordi bilaterali devono essere rispettati o migliorati.

Le affollatissime assemblee di Zurigo, Olten e Lenzburg hanno rispettivamente votato all'unanimità tre mozioni, identiche nei contenuti e nei propositi (per esigenze di spazio si pubblica in questa pagina solo quella di Zurigo), che accolgono il documento politico-programmatico e le indicazioni operative elaborate a suo tempo dal CNI. E' stato deciso di nominare delle Commissioni elettorali con il compito di informare la collettività sui tempi e i modi di svolgimento delle elezioni, di prepararle in collaborazione con il CNI istituendo i distretti e i seggi elettorali, mettendo a disposizione il materiale e le strutture necessarie.

Di fronte a queste decisioni di straordinaria importanza occorre ora che tutte le organizzazioni popolari dell'emigrazione diano il massimo contributo organizzativo e finanziario affinché il rinnovo dei comitati consolari avvenga attraverso una mobilitazione e una partecipazione democratiche e di massa.

PAOLO TEBALDI

L'assemblea della collettività italiana della circoscrizione consolare di Zurigo, riunita in data 28.3.1976, sentite le relazioni del Comitato nazionale d'intesa (CNI) e del Comitato consolare (CoCoCo) in carica, delibera quanto segue:

1) che il mandato dell'attuale CoCoCo è prorogato fino a quando si saranno tenute le elezioni dirette del Comitato;

2) che le elezioni devono svolgersi entro e non oltre il 30 giugno 1976;

3) che base dell'organizzazione delle elezioni e della azione tesa alla riforma democratica dei CoCoCo deve essere il documento elaborato dal CNI e approvato nella riunione di tale organismo svoltasi a Baden il 21 marzo 1976.

4) che ai fini dell'onere finanziario per l'organizzazione delle elezioni siano intrapresi tutti i passi necessari verso l'autorità italiana affinché contribuisca e sia aperta una sottoscrizione tra tutte le associazioni e i connazionali che sarà versata su un conto corrente del CNI. Le eventuali somme che resteranno saranno devolute al CNI per il potenziamento di tutta la sua azione in favore dell'emigrazione.

VII — V

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 31-III-76

zczc
n. 97/3
ester
facilitazioni per gli insegnanti che intendono emigrare in australia

(ansa) - sydney, 31 mar - il ministro australiano dell'emigrazione e degli affari etnici, on. mackellar, ha annunciato oggi che la procedura per il riconoscimento delle qualifiche professionali degli insegnanti stranieri desiderosi di emigrare in australia sara' semplificata notevolmente in seguito ai suggerimenti del ''committee on overseas professional qualification''. nel dare l'annuncio del nuovo sistema che sara' adottato dal governo federale, il ministro ha aggiunto che sebbene non ci sia attualmente carenza di maestri per i normali programmi scolastici, c'e' ancora bisogno di personale specializzato, soprattutto per l'integrazione dei figli degli immigrati. il governo australiano percio' ha intenzione di utilizzare un certo numero di insegnanti stranieri che , una volta soddisfatti i requisiti stabiliti dalle autorita' in materia di immigrazione e ottenuto il riconoscimento delle qualifiche professionali, saranno fatti venire in australia e utilizzati per l'insegnamento nelle scuole dove esiste una percentuale alta di figli di immigrati. la procedura per il riconoscimento delle qualifiche professionali degli insegnanti desiderosi di emigrare in australia e' stata finora lunga e complicata poiche' le autorita' federali dovevano inoltrare le pratiche al dipartimento dell'istruzione dei vari stati e conoscere il giudizio delle autorita' statali prima di decidere in merito. grazie ai suggerimenti della sezione insegnanti del comitato per il riconoscimento delle qualifiche professionali, la valutazione dei titoli di studio degli interessati avverra' d'ora in poi secondo criteri validi per tutto il paese e le autorita' federali saranno in grado di dare una risposta immediata, senza aspettare il parere dei vari dipartimenti statali.-
h 1327 mo
nnnn

IV

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 31-III-76

zczc
n. 238/3
ester
lavori cee/onu - intervento italiano

(ansa) - ginevra, 31 mar - alcuni degli argomenti che toccano da vicino i rapporti inter-europei sono stati esaminati oggi dall'ambasciatore farace, capo della delegazione italiana alla 31/ma sessione della commissione economica per l'europea delle nazioni unite (cee/onu), attualmente riunita a ginevra.

nell'intervenire nel dibattito generale - dedicato al ruolo e alle attivita' future della cee/onu in relazione anche con le indicazioni che in materia di rapporti economici sono emerse dalla conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in europa - l'ambasciatore farace ha osservato che i risultati che verranno raggiunti durante questa sessione toccano non soltanto le materie da tempo trattate dalla cee/onu, ''ma avranno altresi importanti implicazioni nello sviluppo dello spirito della conferenza di helsinki e nell'attuazione della lettera del suo atto finale''.

richiamandosi ai frequenti rinvii alla cee/onu contenuti a questo riguardo nel documento di helsinki, l'amb. farace ha espresso piena fiducia nella capacita' della commissione - sotto la guida dell'attuale segretario esecutivo stanovnik - di darvi piena ed efficace applicazione.-

h 1834 ph
segue
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'EMIGRANTE di Koutrweg dal Febb/Mar.'7

BELGIO

Iniziative unitarie per il rinnovo dei Comitati Consolari

In tutte le regioni del Belgio in questi giorni è in corso una forte iniziativa di massa attorno alla riforma dei Comitati consolari affinché essi diventino quella istanza democratica che la nostra emigrazione da tempo rivendica anche perchè — e non poteva essere diversamente — gli attuali Comitati consolari non solo non sono più rispondenti alla domanda di partecipazione dei lavoratori ma in molti casi sono investiti da una preoccupante paralisi. Sorge nei dibattiti che le forze politiche e associative in Belgio hanno portato avanti con i lavoratori, la domanda di come agire « in attesa » della legge di riforma.

L'indicazione è venuta dalle assemblee unitarie tenutesi a Herstal, Maasmechelen e in diversi centri del Limburgo. Le forze politiche e le associazioni hanno ampiamente confrontato i progetti di legge sinora presentati in Parlamento giungendo alla conclusione che, ferma restando l'urgenza dell'approvazione di un testo di legge definitivo, già ora è indispensabile procedere al rinnovo dei Comitati consolari e degli altri organismi impegnando tutte le forze politiche e le organizzazioni rappresentative dell'emigrazione, procedendo nel contempo ad un'ampia consultazione democratica tra i lavoratori, introducendo il criterio di una procedura elettorale proiettata verso il suffragio universale e con voto segreto.

Il problema della democratizzazione dei Comitati consolari in Belgio, del superamento delle differenze nei metodi di gestione e delle attribuzioni di compiti e poteri delle diverse circoscrizioni sarà al centro del seminario che si terrà a Bruxelles a metà febbraio e dovrà poi culminare in in convegno unitario. Una iniziativa interessante ci vien nel frattempo da Liegi. Anche qui, nel corso di numerosi incontri, i lavoratori italiani si sono espressi contro la tattica dei rinvii, dei tentativi di operazioni verticistiche volte ad impedire il rinnovamento effettivo a livello degli organismi che operano presso i consolati. IL COASIT (Comitato di assistenza agli italiani) della circoscrizione di Liegi il primo febbraio ha eletto per la prima volta a suffragio universale e con voto diretto il nuovo consiglio di gestione. L'iscrizione negli elanchi elettorali era aperta a tutti i cittadini italiani residenti nella regione.

Si tratta di un'esperienza nuova, dunque, realizzata con l'impegno di un largo schieramento di forze politiche, sociali e sindacali che dimostra la maturità democratica dei nostri lavoratori all'estero.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'EMIGRANTE di Marsiglia del 16-17 Marzo 72

NECESSARIA LA DEMOCRATIZZAZIONE DEI COMITATI CONSOLARI

Resistenze e manovre delle autorità italiane

Le autorità italiane non intendono accogliere nei Comitati Consolari di Coordinamento i rappresentanti italiani membri dell'A.F.I. perchè quest'ultima è giuridicamente una associazione francese.

Come si sà, e per lo stesso motivo, il Consolato di Metz e il suo Comitato Consolare, per la prima volta dopo cinque anni, hanno rifiutato ai circoli A.F.I. della Meurthe-et-Moselle e della Moselle la piccola sovvenzione che permetteva loro di organizzare le feste della Befana che raggruppavano migliaia di bambini e di genitori.

ESCLUSO ANCHE IL PATRONATO I.N.C.A.

Peggio ancora: alla sua ultima riunione del 17 gennaio scorso, il Comitato Consolare di Metz, prendeva la gravissima responsabilità di escludere dal Comitato il rappresentante del patronato INCA, perchè naturalizzato francese. Cosi', il patronato più rappresentativo della regione, quello che mantiene contatti con il più grande numero di italiani, che conosce meglio i loro problemi, che svolge la più grande attività assistenziale e giuridica, è buttato fuori da un organismo il cui compito dovrebbe essere quello di contribuire a risolvere i problemi degli immigrati.

L'A.F.I. esclusa, l'I.N.C.A. esclusa, le A.C.L.I. assenti, cosa rappresenta ora questo Comitato? Ma sembra che queste decisioni del Consolato di Metz siano il risultato di indicazioni date dall'Ambasciata d'Italia e quindi dal governo italiano. Cio' lascia prevedere che negli altri Consolati saranno prese le stesse disposizioni?

INVOCATI MOTIVI INACCETTABILI

Eppure i motivi invocati dalle autorità italiane non sono ammissibili. Quali sono questi motivi? « Non possiamo ammetterre che un naturalizzato possa amministrare i soldi dello Stato italiano », essi dicono per spiegare l'esclusione dell'I.N.C.A.-C.G.T. Si potrebbe confutare che di naturalizzati nei Comitati Consolari ce ne sono altri, ma questi non danno fastidio. Abbiamo appreso che è francese di origine anche un vice console in un dipartimento. Ma il problema non è qui. Quando un rappresentante dell'I.N.C.A. svolge il suo lavoro assistenziale, lo fa per i lavoratori immigrati italiani, non lo fa per altri. Quando esso si trova in un organismo come il Comitato Consolare, il suo apporto va a beneficio degli immigrati italiani. Il problema essenziale non è tanto di sapere se l'amministratore è italiano o di origine italiana, ma quello di sapere se ha le capacità di amministrare insieme ad altri e se la sua amministrazione corrisponde o no all'interesse di tutta l'immigrazione italiana. Tanto è vero che i rappresentanti proposti dall'A.F.I. per partecipare nei Comitati Consolari sono italiani e non francesi, eppure vengono rifiutati col pretesto che l'associazione che essi rappresentano è giuridicamente francese. Per le autorità italiane il problema non è dunque l'uomo e la sua nazionalità ma bensi l'associazione o l'ente che esso rappresenta che si accetta o no in funzione di interessi politici che si vorrebbe nascondere dietro pretesti giuridici.

POSIZIONI ARRETRATE E DISCRIMINATORIE

Con queste misure ristrettive e discriminatrici, il governo italiano si trova su posizioni molto arretrate in confronto al movimento operaio e democratico. Prendiamo ad esempio la Francia, dove il movimento operaio francese ha lottato e continua a lottare per la parità dei diritti fra immigrati e nazionali. Dopo lunghi anni di iniziative in questo senso, i lavoratori italiani possono oggi amministrare e dirigere sindacati francesi. E' una conquista democratica molto importante se si guarda il ruolo dei sindacati che non solo combattono per la difesa delle rivendicazioni dei lavoratori ma sono anche chiamati a combattere per cambiare la politica economica e sociale del governo che non consente la soddisfazione di queste rivendicazioni. Il ruolo di un italiano, dirigente di un sindacato è quindi molto più politico ed impegnativo di quello di un italiano membro di un Comitato Consolare.

Altro esempio: il governo italiano e i suoi rappresentanti nelle istanze internazionali e nell'immigrazione si sono dichiarati più volte in favore del voto degli immigrati nelle elezioni amministrative e anche politiche nei paesi dove essi risiedono. Questo voto rappresenterebbe una partecipazione diretta all'amministrazione delle finanze locali, della cosa pubblica francese. Il governo italiano ammette cosi' la partecipazione di italiani alla amministrazione delle cose pubbliche degli altri paesi, ma non ammette che gli stessi italiani, perchè membri di associazioni o sindacati del paese di immigrazione, possano partecipare alla vita dei Comitati istituiti per gestire i loro problemi di immigrati. Come si vede, la duplicità non ha limiti.

ACCANTONATE LE INDICAZIONI DELLA CONFERENZA DELL'EMIGRAZIONE

Quale obiettivo mirano, infatti, le autorità italiane? Quello di escludere dalla elaborazione e dalla gestione dei problemi degli immigrati coloro che disturbanno? Cioè coloro che non accettano come « pane benedetto » tutto quanto è proposto e fatto dalle autorità? Coloro che nei Comitati Consolari portano i veri problemi dagli immigrati, propongono iniziative che scuotono le indifferenze, la quietudine di certi consolati di fronte a questi problemi? Coloro che vogliono sapere come i soldi dello Stato, cioè i soldi dei contribuenti vengono spesi, a chi sono distribuiti e con quali criteri? Coloro che parlano ed agiscono a nome degli immigrati tenuti regolarmente ed ampiamente informati della loro azione? Coloro che disturbano certi « rappresentanti » di associazioni esistenti solo sulla carta, senza vita associativa democratica, che agiscono spesso solo agli « ordini »?

LA RESPONSABILITA' DI CHI FAVORISCE I GRUPETTI FASCISTI

Al dilà di questo obiettivo che tende ad accantonare le indicazioni della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, a mantenere le cose come prima, sembra anche esserci la volontà di avere a disposizione strumenti di parte per meglio preparare la elezione dei Comitati Consolari, che presto o tardi il governo dovrà accettare. E, per questo, non si esita, come a Metz, a favorire l'attività di gruppetti fascisti del « Comitato Tricolore », « democraticamente » introdotto nel Comitato Consolare di Coordinamento.

E' dai fatti e non dalle parole che gli immigrati giudicano la politica emigratoria del governo italiano e delle sue autorità. Con lo stesso metro essi giudicano il comportamento di certe associazioni o di certe persone che pretendono parlare a nome degli emigrati senza nemmeno sentire il loro parere.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Incontri di Berlino del Marzo '76

Conferenza Nazionale dell' Emigrazione

un anno dopo

La Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, svoltasi a Roma dal 24 febbraio al 1. marzo del '75, e' senza dubbio l'evento piu' importante tra quelli che hanno interessato il mondo dell'emigrazione italiana.
Essa ha riunito per la prima volta i diretti rappresentanti degli oltre 5 milioni di cittadini italiani all'estero con tutte le forze impegnate nella politica dell'emigrazione: governo, parlamento, pubblica amministrazione, partiti, regioni, sindacati, associazioni. I lavori si sono svolti in quattro commissioni con numerosi e qualificati interventi. Alla ricchissima documentazione ha fatto seguito tutta una serie di proposte concrete: in tutto oltre 70 comunicazioni scritte e ben 320 interventi, sviluppatisi soprattutto in sede di lavoro di commissione.
E' stata un'occasione storica che ha contribuito decisamente a screditare gli schemi decrepiti del paternalismo e a impostare una nuova politica dell'emigrazione fondata sulla partecipazione della base, cioe' degli emigrati in prima linea attraverso le loro organizzazioni.
L'allora presidente del Consiglio, on. Moro, diceva: „Quello che il governo puo' promettere e' che l'emigrazione non sara' guardata come un fenomeno marginale e fatale del processo di sviluppo economico e sociale del Paese, valvola di sfogo per le regioni depresse e fonte di valuta pregiata per la bilancia dei pagamenti. Il governo si impegna piuttosto a considerare l'emigrazione come ‚problema nazionale'".
E l'on. Granelli: „Credo che da tutto il patrimonio della Conferenza esiste la possibilita' di determinare e di preparare un programma di legislatura per l'emigrazione che consenta, entro una scadenza precisa di tempi, di trasformare in leggi, in stanziamenti, in atti concreti e riorganizzazione della nostra rete all'estero quello che voi avete chiesto e che noi siamo disposti a realizzare".
Da allora e' passato esattamente un anno. Nel frattempo e' stato fatto qualcosa ma molti degli impegni assunti sono rimasti di fatto sulla carta o hanno tempi lunghissimi di attuazione.
Una cosa pero' e' fuori dubbio: il motivo conduttore della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione – „non una politica per l'emigrazione ma con l'emigrazione" – e la prassi di iniziative con una veste sempre meno assistenziale e piu' politica vanno affermandosi nel mondo dell'emigrazione italiana.
Incontri sottolinea l'importanza di questo primo anniversario come momento di riflessione e di impegno rinnovato per tutti i connazionali all'estero.

Incontri ha rivolto ad alcuni responsabili della politica dell'emigrazione le seguenti domande

1. A un anno dalla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione alcuni aspetti del dopo-Conferenza sembrano suggerire un bilancio un po' sconfortante. Qual'e' la Sua opinione? Che cosa e' stato realizzato di concreto nel campo della scuola, della cultura ‚popolare' e della formazione professionale, nel campo del lavoro e dell'assistenza, nel campo del tempo libero?

2. Quali passi in avanti sono stati fatti nella linea della democratizzazione delle strutture e della ‚partecipazione' degli emigrati alla vita delle loro istituzioni? Cosa e' stato fatto per superare gli sprechi di una gestione clientelare nel mondo dell'emigrazione?

3. Come vede personalmente il progetto dei Comitati Consolari e quali prospettive offrono di fatto?

4. Quali sono gli obiettivi piu' importanti e piu' urgenti che ci si deve prefiggere e quali le difficolta'?

Ministero degli Affari Esteri

2

Francesco Pulcini

Ambasciata – responsabile dell'Ufficio Emigrazione ed Affari Sociali

Le mie risposte si riferiranno esclusivamente al secondo tipo di problemi – quelli, cioe', relativi all'emigrazione nella Repubblica federale – sia perche' e' questo il mio specifico campo di attivita', sia, specialmente, perche' sugli altri meglio di me potra' rispondere la dirigenza politica ed amministrativa del Ministero degli Affari Esteri.

1. Si tratta di un bilancio che Lei definisce sconfortante ma che io vedo in maniera meno pessimistica forse perche' gli oltre vent'anni di esperienza nel campo dell'emigrazione mi hanno insegnato che, purtroppo, in questo delicato ed importante settore i progressi richiedono tempi lunghi, mentre nel periodo di tempo relativamente breve, decorso dalla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, alcuni provvedimenti di fondamentale importanza sono gia' stati varati e, quel che piu' conta, alcune impostazioni ed alcune tendenze si sono definitivamente imposte e produrranno, a piu' o meno breve scadenza, effetti determinanti.
Mi riferisco in particolare alla ‚partecipazione' degli emigrati alla gestione delle istituzioni che li riguardano.

2. La partecipazione, a mio parere, e' la chiave di volta per l'avvio a soluzione della maggior parte dei problemi che tuttora affliggono e complicano l'emigrazione.
Tengo a sottolineare che la partecipazione, per essere realmente efficace, deve essere qualificata sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista politico.
Dal punto di vista tecnico, perche' la trattazione seria e costruttiva dei problemi relativi ai cittadini italiani operanti nella Repubblica federale presuppone la conoscenza delle norme di diritto italiano, tedesco e comunitario che, di volta in volta, vanno tenute presenti ed applicate separatamente o congiuntamente.
La stessa partecipazione alla gestione dei fondi stanziati dal Ministero degli Affari Esteri per attivita' scolastiche e assistenziali richiede, se vuol essere effettiva e determinante, un certo qual grado di cognizioni tecnico-amministrative ed una sufficiente conoscenza delle procedure e delle tecniche contabili.
Dal punto di vista politico, perche' il fenomeno migratorio, anche grazie alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, e' entrato di pieno diritto nel contesto politico italiano e, sempre piu' in futuro, sara' gestito dalle forze politiche e sindacali del nostro Paese.
In queste condizioni e' irrealistico pretendere di voler raggiungere concreti ed apprezzabili risultati in emigrazione al di fuori di tale contesto. D'altra parte, nel settore emigratorio piu' che in qualsiasi altro vale il sacrosanto principio per cui la politica o ce la facciamo noi o qualcuno la fa per conto nostro e a nostro nome.

3. Non posso, purtroppo, rispondere alla Sua terza domanda perche' non conosco in tutti i particolari il progetto di legge che dovra' disciplinare in futuro la costituzione ed il funzionamento dei Comitati Consolari. A questo proposito posso soltanto ripetere quel che ho detto in precedenza in merito alla partecipazione, e, cioe', che senza una profonda conoscenza dei vari aspetti dei problemi che saranno chiamati a discutere e risolvere, i connazionali che faranno parte dei futuri Comitati Consolari potrebbero ridursi a semplici comparse.

4. Mi limito a darLe una risposta generica, ma non per questo meno pertinente e degna di considerazione.
Gli obiettivi da raggiungere e le difficolta' da affrontare sono di portata tale che superano ampiamente le forze di qualsiasi pur eccellente funzionario dell'Ambasciata e dei Consolati. Soltanto una collaborazione serena e fiduciosa tra tutti coloro che direttamente o indirettamente si interessano dei connazionali residenti nella Repubblica federale puo' consentire la tempestiva individuazione degli obiettivi prioritari da raggiungere e la sufficiente forza d'urto per superare o almeno aggirare le difficolta' che a tale raggiungimento si frappongono.
La contrapposizione tra Amministrazione e parti sociali, oltre che essere deleteria, e' molto spesso gratuita perche' in molti casi basata su preconcetti e non conoscenza dei limiti e dei condizionamenti che circoscrivono lo spazio di manovra dei funzionari dello Stato nell'esercizio delle loro funzioni.
Soltanto la comprensione e il rispetto reciproci possono aprire la strada ad una costruttiva collaborazione che i funzionari dello Stato, mi creda, auspicano non soltanto per compiere meglio e piu' compiutamente il loro dovere, ma anche per ripartire il piu' possibile il grosso fardello di responsabilita' che grava sulle loro spalle.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Bricontrio di Belluno del Marzo '9

EMIGRAZIONE – ANALISI

EMIGRARE NON È UNA SCELTA

CONDIZIONI PSICOLOGICHE E INSERIMENTO DEI LAVORATORI EMIGRATI NELLE SOCIETA' DI ACCOGLIMENTO

Dr.Adolfo Treggiari affronta qui il modo di essere dell'emigrato sotto un profilo sociologico e di psicologia individuale. Per quanto riguarda gli aspetti primari del fenomeno emigratorio – che sono economici e quindi politici – rimanda ad un'analisi successiva.
Treggiari, ex console a Baden (Svizzera), e' ora attivo per l'emigrazione presso il Ministero degli Esteri e la segreteria nazionale del PSI.

caratteristiche sociologiche delle societa' di partenza

Per l'Italia e' noto che i flussi emigratori del dopoguerra partono dalle regioni del centro-sud e in parte dal Veneto e dal Trentino - Alto Adige per indirizzarsi verso il triangolo industriale italiano e soprattutto verso il centro-Europa, segnatamente Germania Federale e Svizzera. Negli ultimi decenni e' andata invece calando l'emigrazione transoceanica.
Appare subito evidente come il travaso di forza-lavoro avvenga dalle zone a prevalente economia agricola alle zone piu' industrializzate del continente europeo. E nella maggior parte dei casi, trattandosi di regioni meridionali, da zone in cui la stessa economia agricola ha solo in parte subito i processi di trasformazione imposti dalla moderna tecnologia.
Cio' e' tanto piu' valido per il sistema di vita che l'emigrante si lascia alle spalle, basato su una fitta rete di rapporti sociali e di parentela all'interno di un piccolo agglomerato rurale o urbano in cui la vita di ognuno si compenetra piu' o meno strettamente con la vita della collettivita'. La cellula basilare di questo organismo e' la famiglia intesa ancora in senso patriarcale.

tipologia sociologica dell'emigrante

Proveniente da un ambiente agricolo, fortemente attaccato alle tradizioni locali e familiari, inserito in un contesto familiare condizionante, il lavoratore meridionale costretto ad emigrare si porta naturalmente dietro il retaggio della sua estrazione sociale. Cio' e' tanto piu' vero quanto piu' e' avanzato nell'eta' – soprattutto nei rapporti familiari, con la moglie ed i figli, emerge una situazione che sara' la prima a scontrarsi con la nuova realta'. La posizione di indiscussa preminenza del padre nella famiglia devia dai rapporti di produzione tipici di una economia agricola in cui all'uomo spetta la conduzione dell'azienda mentre l'apporto degli altri membri della famiglia e' visto come complementare, pur se necessario.

difficolta' dell'inserimento: condizionamenti psicologici

L'estrazione sociale del lavoratore emigrante, nell'impatto con la realta' del tutto diversa di una societa' industrializzata, si traduce immediatamente in un trauma psicologico che investe in prim luogo il concetto di famiglia e dei ra porti sociali.

La sua posizione di debolezza che predispone ad accettare all'estero situ zioni e umiliazioni per lui inconcepib in Italia e' data in primo luogo dalla n cessita' di trovare lavoro. E' statistic mente dimostrato che la maggior par degli emigranti intraprende il viagg senza avere la sicurezza di trovare un p sto di lavoro anche perche' la quasi tot lita' ignora gli uffici di assistenza all' spatrio e parte alla ventura o al massim dietro ‚chiamata' di parenti e amici.

Un altro fattore condizionante negativ mente e' la generale mancanza di u qualificazione professionale. Il lavorat re che emigra e' generalmente un cont dino, con una istruzione approssimati e nessuna cognizione tecnologica che renda idoneo all'impiego in fabbric Anche l'emigrazione piu' recente, mag ri fornita di un titolo di studio anche secondo grado, si trova del tutto impr parata di fronte a macchinari che ve per la prima volta e ad un sistema di l voro per lui estraneo.
Solo in un secondo tempo avviene fabbrica quella formazione professiona che consente a molti emigrati di ver fuori dallo stato di manovalanza gene ca e di acquisire una specializzazione.

Un condizionamento psicologico impo tante e' la misconoscenza della ling del Paese ospitante. Se il problema pu essere risolto in modo relativamente ag vole nei Paesi di lingua francese o sp gnola, la situazione diventa spesso tra ca quando la lingua parlata nella societ di accoglimento e' l'inglese o il tedesc In questi ultimi casi non e' infrequen costatare un vero e proprio blocco p cologico che impedisce l'apprendimen della lingua, cosicche' si hanno esem di gente vissuta per dieci o venti anni un posto senza averne appreso l'idiom

Le abitudini di vita che il lavoratore porta dietro contribuiscono a farlo se tire estraneo in una societa' logicamen diversa non solo per la differente stru tura economica ma anche per la storia le tradizioni. Spesso si aggiungono div sita' di carattere e di costume che prov cano malintesi e contrasti.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Il Messaggero di Roma del 31-3

In orario solamente il volo emigranti

E' cominciata ieri la prima «settimana di passione» per l'aeroporto di Fiumicino. Come è noto, il sindacato nazionale della gente dell'aria (Fulat) ha deciso nei giorni scorsi di attuare otto ore di sciopero la settimana in tutti gli scali italiani, allo scopo di sollecitare la soluzione della vertenza per il contratto unico dei lavoratori del trasporto aereo. Le prime due ore di astensione dal lavoro a Fiumicino sono state effettuate ieri, dalle 14,30 alle 16,30, dai dipendenti dell'Alitalia e della società Aeroporti di Roma.

Tutti i voli della compagnia di bandiera compresi nell'arco delle due ore e buona parte di quelli delle società straniere, causa lo sciopero, hanno subito ritardi per lo più in partenza. Unica eccezione, il volo Az 656 per Montreal, che è decollato in orario: i consigli d'azienda ne hanno assicurato la regolarità in considerazione del fatto che, a bordo, c'erano molti emigrati italiani diretti in Canada.

I lavoratori del trasporto aereo, in lotta da quindici mesi per ottenere un contratto unico per la categoria (attualmente sono più di 50), sono per il 70 per cento concentrati a Roma. Nella capitale tra personale di terra e di volo, sono 18.775, così distribuiti: 11.171 all'Alitalia, 685 all'Ati, 113 alla Sam, 4.104 alla Aeroporti di Roma, 1.478 alla Seam e 704 alle compagnie straniere.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale ROMA di Napoli del 31/3/76

SABATO E DOMENICA AL MASCHIO ANGIOINO

Convegno sul problema dell'emigrazione di ritorno

Il problema dell'emigrazione di ritorno rende ancora più acuta la crisi, non soltanto occupazionale, ma anche ambientale, considerate le carenze di abitazioni, scuole, ospedale e di altre strutture, della Campania.

Un solo dato. Nel mese di dicembre, dalla Svizzera sono rimpatriati circa trentamila italiani ai quali le aziende elvetiche non hanno rinnovato il contratto di lavoro. Di questi connazionali, un buon trenta per cento è costituito da cittadini campani.

Queste informazioni sono state fornite ieri dal dottor Roberto Pepe, presidente della Associazione Campani nel Mondo, ai giornalisti nel corso di un incontro durante il quale sono state illustrate le finalità che il sodalizio intende raggiungere con un convegno che, con inizio alle ore 9,30, si svolgerà al Maschio Angioino sabato e domenica prossimi con l'intervento del ministro del Lavoro Toros e del sottosegretario agli esteri Granelli.

Al convegno parteciperanno anche l'on. Baldassarre Armato e l'on. Francesco Pisoni, presidente dell'UNAIE (Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati) e deputato al Parlamento europeo, i quali svolgeranno relazioni inerenti un fenomeno che, pur se auspicato da sempre, è da considerarsi negativo in questo momento critico per la nostra economia: il rientro forzato dei nostri emigrati, oltre a rendere più gravi i problemi della nostra società regionale, provoca anche l'arresto del flusso di moneta pregiata.

Il dottor Roberto Pepe ha anche sottolineato come, fino ad oggi, gli interventi della Regione, a favore degli emigrati, sono stati episodici e, in sostanza, non hanno apportato alcunché di positivo se si considera che la consulta per l'emigrazione della Campania non si è riunita ancora, dal lontano mese di giugno. Egli ha ancora detto che è giunto il momento di tirare le somme della prima conferenza nazionale dell'emigrazione tenuta lo scorso anno a Roma per rendere fruttuosi sul piano dell'efficienza le conclusioni raggiunte.

Per affrontare i problemi del rimpatrio forzato e trovare soluzioni idonee, al convegno indetto dell'Associazione Campani nel Mondo, interverranno anche gli assessori regionali al lavoro ed all'emigrazione Domenico Iavoli, all'agricoltura Roberto Costanzo, ed alla programmazione ed artigianato Ugo Grippo.

I lavori del convegno, al quale interverranno anche il sindaco di Napoli Valenzi e il presidente della Regione Nicola Mancino, saranno introdotti dallo stesso dottor Pepe.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Il Mattino di Napoli del 31-3-76

DALLA SOLA SVIZZERA

Rientrati in Campania diecimila lavoratori

Il fenomeno, che accresce la disoccupazione, sarà oggetto sabato e domenica di un convegno in Castelnuovo

Circa 10mila lavoratori campani sono tornati, nel dicembre scorso, dalla sola Svizzera per il mancato rinnovo del contratto di lavoro da parte delle imprese elvetiche.

Lo ha annunciato il presidente dell'Associazione «Campani nel mondo» dott. Roberto Pepe nel corso di un incontro con i giornalisti, svoltosi al Circolo della Stampa per illustrare gli scopi del convegno sull'emigrazione che si terrà a Napoli sabato e domenica nel Maschio Angioino. Ai lavori, che s'inizieranno alle 9.30, interverranno il ministro del Lavoro on. Toros e il sottosegretario agli Esteri on Granelli.

Il dott. Pepe ha sottolineato la particolare gravità del fenomeno migratorio, considerato fino a poco tempo fa una «valvola di sfogo» della disoccupazione regionale: ma ora che gli emigranti stanno ritornando, si pongono problemi di reinserimento.

Il convegno dovrà, quindi, dare risposte a questi interrogativi, e pertanto l'Associazione «Campani nel mondo» ha affidato a tre assessori regionali — i cui incarichi hanno un particolare collegamento con il fenomeno migratorio — il compito di svolgere relazioni per la parte di loro competenza. Nel corso dei lavori parleranno, infatti, gli assessori al Lavoro, Ievoli; alla Programmazione, Grippo ed all'Agricoltura, Costanzo.

Terranno relazioni anche l'on. Baldassarre Armato ed il presidente dell'UNAIE (Unione nazionale associazione immigrati ed emigrati) on. Ferruccio Pisoni, parlamentare europeo, il quale si occuperà della tutela dei lavoratori all'estero.

Concluso a Milano il convegno della FILEF

IL «MERCATO NERO» DEGLI IMMIGRATI

La contrattazione a Roma in una piazza nei pressi della stazione Termini — Gaetano Volpe chiede l'intervento del ministero del Lavoro

Dalla nostra redazione

MILANO, 30

Quattromila o al massimo cinquemila lire per una giornata di lavoro: questa l'offerta che a decine di disoccupati viene fatta ogni mattina a Roma, al «mercato nero delle braccia». Il luogo delle contrattazioni si trova nei pressi della stazione Termini. La «merce» di questo «mercato» è costituita da gente che viene dal Sud e da «pendolari» che raggiungono la capitale della Sabina, dal Cassinate o da altre zone del Lazio.

Questa drammatica denuncia è stata fatta da Gaetano Volpe, segretario nazionale della FILEF (la Federazione dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie) nel corso del convegno sulle immigrazioni interne svoltosi a Milano. «*Per il vergognoso mercato delle braccia che nelle ultime settimane a Roma ha raggiunto dimensioni preoccupanti, coinvolgendo un numero sempre maggiore di immigrati* — ha detto Volpe — *è urgente un intervento del ministero del Lavoro, la cui sede, tra l'altro, non è molto distante dal luogo delle contrattazioni*».

I «mercati di braccia» — ha spiegato il segretario della FILEF — trattengono circa il 50 per cento del salario che alcune imprese, soprattutto edili, offrono per una giornata di lavoro. Per gli immigrati restano quindi 4-5 mila lire. Non vengono fatti contratti per più di un giorno: se l'immigrato accetta l'offerta (e non può fare altro che accettare, altrimenti resterebbe a spasso) viene a conoscenza di un indirizzo dove recarsi a lavorare clandestinamente. Ufficialmente nessuno sa che l'immigrato sta lavorando. Verso sera si rifà vivo il «mercante» il quale incassa, paga la metà e saluta. Per il giorno dopo nessuna promessa: l'immigrato al mattino presto si deve ripresentare al «mercato» per ritentare l'avventura, per sperare in un'altra giornata di lavoro.

Sembra di ritornare indietro di almeno dieci anni, quando il lavoro nero degli immigrati veniva contrattato a Porta Palazzo di Torino o nei pressi dell'«Albergo popolare» di Milano. Per gli immigrati non solo c'è stato il dramma della partenza dal loro paese dove il mantenere la famiglia era impossibile, ma anche il dramma di dover affrontare una situazione umiliante come quella di essere «merce» di scambio di un mercato assurdo.

L'assurdità ora si ripropone a Roma, è stato denunciato. Ma non si esclude che la speculazione sulle braccia dei lavoratori sia ripresa anche in altre parti d'Italia. «*Soltanto una ripresa dell'occupazione* — ha detto Volpe al convegno della FILEF — *può sottrarre i lavoratori a queste speculazioni*».

L'occupazione che ogni giorno viene sempre di più minacciata è stata al centro del convegno milanese. Gli immigrati non vogliono essere condannati — è stato sottolineato — ad un ritorno forzato nei loro paesi d'origine, dove i gravi problemi che hanno costretto molta gente a partire per il Nord o per l'estero non sono ancora stati affrontati.

Il convegno ha chiesto quindi «*come prioritario lo sviluppo del Mezzogiorno per potere uscire dalla crisi*» ed ha assunto «*l'impegno per una mobilitazione ancora più larga, indispensabile, degli immigrati in tutte le lotte per il lavoro e per una svolta politica ed economica*». Dal successo di queste lotte, che si estendano sempre maggiormente nel Nord e nel Sud e dall'avvio di un piano nazionale di riconversione economica e produttiva — è detto in un documento approvato dai delegati al convegno della FILEF — saranno possibili la ripresa dell'occupazione e lo arresto dei processi di inflazione e di recessione.

«*In questo modo* — continua il documento — *gli immigrati possono trovare condizioni nuove e più favorevoli per risolvere i loro problemi — che sono parte integrante di quelli generali pur nella loro specificità — quali quello degli alloggi, della formazione professionale, della scuola e cultura, dei servizi civili, e rimuovere le cause di una condizione oggettiva di discriminazione*».

I problemi dell'agricoltura, dei consumi pubblici, della casa e dell'equo canone, della urbanistica e la sistemazione dei centri storici e residenziali, della montagna, che incidono pesantemente nella complessa realtà degli immigrati, devono essere urgentemente affrontati — sottolinea il documento — con un programma governativo di emergenza. Misure già prese per gli immigrati, contenute ad esempio in alcune leggi regionali, devono inoltre avere una immediata applicazione.

Domenico Commisso

DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DEGLI AFFARI CULTURALI
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio del Giornale l'Unità di Roma del 31-3

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL PATRONATO DEI LAVORATORI di Roma del Mar. 76

rapporto sui lavoratori italiani all'estero

BELGIO

il disagio dei vecchi e dei nuovi immigrati

Mantenendo l'impegno assunto a Firenze in occasione della Settimana di aggiornamento riservata agli operatori INAS nei Paesi CEE e in Svizzera, riteniamo utile pubblicare i punti salienti dei rapporti elaborati dai responsabili nazionali che hanno messo a fuoco i limiti e le oggettive difficoltà che essi quotidianamente incontrano per tutelare i lavoratori italiani all'estero. Lo scopo è quello di presentare un quadro della reale situazione esistente nei vari Paesi, in cui l'INAS opera, alla luce delle dirette esperienze di ciascuno, che devono rappresentare momento di riflessione e di approfondimento da parte di tutte le strutture dell'INAS e del sindacato perché vengano affrontati i problemi ed adeguatamente sostenute le rivendicazioni degli emigranti mediante la definizione di una comune azione per la difesa del posto di lavoro, l'acquisizione di una effettiva parità di diritti nel campo degli alloggi, della scuola, dei diritti civili, politici e sindacali, della sicurezza sociale, della formazione professionale.

Nel momento in cui le molteplici proposte e raccomandazioni scaturite dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione risultano finora non realizzate o prive di risposte adeguate ed alcune attuate in notevole ritardo rispetto alle effettive, urgenti esigenze dei lavoratori migranti, consideriamo interessante sottoporre all'attenzione i problemi dell'emigrazione esistenti nei diversi Paesi e le ipotesi di soluzione proposte nelle relazioni, che sono animate dal desiderio di contribuire ad eliminare, attraverso lo sviluppo della cooperazione sindacale a tutti i livelli nei Paesi di arrivo della manodopera straniera, le discriminazioni attualmente esistenti e di realizzare l'uguaglianza di trattamento tra tutti i lavoratori.

Il primo rapporto qui rappresentato è quello predisposto dagli operatori del Belgio nel quale viene posta in particolare rilievo la situazione attualmente esistente per i nostri lavoratori emigrati in quel Paese. Il rapporto stesso è integrato da una intervista che la nostra redazione ha avuto con il responsabile dell'INAS in Belgio, sugli specifici problemi dell'emigrazione e sul ruolo finora svolto dal Patronato.

I PRIMI CONVOGLI

La comunità italiana presente in Belgio è composta di emigranti che possiamo definire appartenenti alla vecchia immigrazione e di lavoratori nuovi immigrati o della seconda generazione. A questi, possiamo aggiungere una terza componente che è costituita da lavoratori turisti. E' una distinzione sostanziale che comporta per i lavoratori in causa una molteplicità di problemi diversificati che qui di seguito tentiamo di porre in particolare evidenza.

Passando ad una breve analisi della prima fase, che caretterizza la vecchia immigrazione, ricordiamo che i primi convogli, stracarichi di emigrati che attraversarono le Alpi diretti alle miniere del Belgio, risalgono al lontano 1946.

All'interno di essi, uomini, donne e bambini, erano stipati in una chiassosa e spaventosa promiscuità, marcati dalle dolorose esperienze della guerra appena terminata.

In Belgio trovarono alloggio in baracche di legno che fino a pochi mesi prima avevano accolto i prigionieri di guerra. Ma non c'era né tempo e né voglia di guardare molto per il sottile. Unica ambizione per quella gente era di poter mangiare tre volte al giorno. Le tessere per i viveri che le miniere distribuivano lo permettevano; i buoni per l'acquisto di beni di prima necessità consentivano di vestire i bambini e qualche modesto bene voluttuario. Per questi reduci di guerra era quanto di più ci si potesse aspettare.

Analoga ambizione animò più o meno coloro che arrivarono con convogli successivi fino al giorno 8 agosto 1956, data della tragedia di Marcinelle. Questa tragedia che costò la vita a ben 136 minatori italiani su un totale di 262 vittime, servì a richiamare l'attenzione pubblica italiana e belga sulle reali condizioni di vita della collettività italiana presente in Belgio. Cessarono gli arrivi dei convogli; cominciarono le indagini sociologiche da parte belga e italiana e ci si scontrò con la serie dei gravi problemi che interessavano quotidianamente i nostri emigranti. Si scoprì che uomini i quali solo qualche tempo prima erano stati ritenuti di sana costituzione fisica dalle commissioni mediche miste italo-belghe e nei centri di reclutamento erano gravemente malati. V

contribuivano la cattiva alimentazione e la silicosi. Erano uomini che scavando carbone per 12 ore al giorno e nutrendosi in maniera insufficiente e saltuaria pur di mettere qualcosa da parte e guadagnare qualcosa di più, non esitavano a mettere in pericolo la propria vita e quella dei compagni di lavoro, trascurando le più elementari norme di sicurezza sul lavoro. In caso di infortunio, sovente le compagnie assicuratrici rifiutavano il risarcimento perché attribuivano la causa dell'evento all'incuria o all'imprudenza del lavoratore stesso.

PRESA DI COSCIENZA

Peraltro i lavoratori medesimi scoprirono che il sogno di un soggiorno provvisorio, occorrente per l'acquisto della casa o del campicello in Italia, diventava sempre più un miraggio. Ciò in quanto i prezzi in Italia aumentavano in modo direttamente proporzionale ai risparmi realizzati. Questa presa di coscienza contribuì a richiamare la loro attenzione sulle proprie reali condizioni. Si resero conto di essere considerati come semplici unità lavorative e cominciarono a reclamare dalle autorità italiane la difesa dei loro diritti previdenziali, e dai sindacati una loro più diretta partecipazione alla vita sindacale locale. Ottennero altresì la istituzione dei «fiduciari del minatore». Questi erano per lo più ex minatori che in caso di infortunio si trasformavano in veri e propri investigatori per inchiodare alle loro responsabilità le istituzioni interessate. Dai sindacati ottennero altresì la nomina di alcuni loro rappresentanti e la assunzione presso alcune casse mutue di impiegati italiani che assistevano i propri connazionali. Contemporaneamente si raggrupparono e si rafforzarono in associazioni. Questi fatti, in aggiunta all'attaccamento al lavoro e alla parsimonia che caratterizzava ogni minuto della loro esistenza, contribuirono a favorire verso gli emigranti il rispetto della popolazione belga e a creare il mito dell'ottimo lavoratore italiano.

Attualmente però egli è considerato il lavoratore che si compiace di affollare i corridoi degli uffici amministrativi alla ricerca di cavilli legali atti a consentirgli di trarre il massimo profitto dalla legislazione sociale in vigore. Dire che ciò non è vero, dire che ad un ex minatore per lo più cinquantenne, con una salute rovinata in modo irreversibile è impossibile domandare di avere le capacità psicofisiche per rispondere alle esigenze di un mercato di lavoro in piena congiuntura, è per il belga fare del sentimento. Ma se c'è incomprensione da parte belga, le cose non vanno diversamente da parte italiana. Le autorità italiane sono convinte che la legislazione previdenziale belga sia tra le più avanzate finora esistenti.

Bastano infatti 120 giorni di lavoro in un semestre per l'apertura del diritto alla invalidità pensionabile; oppure un certo numero di giornate lavorative per il diritto alle indennità di disoccupazione che possono essere erogate per un periodo illimitato.

DIRITTI PREVIDENZIALI

Entrambe queste prestazioni peraltro permettono di sopravvivere con dignità. Se poi si considera che la collettività italiana in Belgio è qui residente da parecchi anni, si spiega come possa essere radicata la convinzione che non ci sono problemi per i nostri lavoratori. Ma se la legislazione sociale così avanzata venisse vista un po' da vicino, si scoprirebbe che essa rivela alcune sostanziali lacune. Infatti è vero che 120 giorni nel semestre consentono l'apertura del diritto alla pensione, ma è vero pure che la legge precisa che l'incapacità fisica deve superare il 66⅔%. In pratica ciò significa che è sufficiente che la somma delle affezioni comporti una incapacità inferiore di qualche mezzo punto (caso già verificatosi) alla precentuale anzidetta, per considerare il lavoratore abile al lavoro con tutte le conseguenze che una simile eventualità può portare al lavoratore interessato.

E' altresì vero che le indennità di disoccupazione possono essere corrisposte per un periodo illimitato, ma è anche vero che l'ufficio di collocamento può applicare sanzioni che possono privare il lavoratore del beneficio dell'indennità medesima, qualora consideri che il disoccupato non collabora alla ricerca di un nuovo posto di lavoro.

Con queste premesse, è chiaro che se il pregiudizio prende il posto della giustizia, si spiega come il lavoratore italiano attualmente non goda alcuna volte dei diritti riconosciuti dalle norme comunitarie. Per quanto finora detto, appare evidente che, il problema più urgente da risolvere risulta quello della difesa del posto di lavoro e della tutela dei diritti previdenziali. Occorrerebbe, pertanto, che i Patronati Sindacali unitariamente e in armonia con le locali organizzazioni dei lavoratori promuovessero le necessarie azioni al fine di assicurare il mantenimento dei diritti spettanti ai lavoratori.

SECONDA GENERAZIONE E NUOVI IMMIGRATI

Le nuove leve sono rappresentate dai figli dei vecchi immigrati. Per la maggior parte sono cresciuti in un clima di insicurezza psicologica che ha influenzato negativamente sul loro profitto scolastico, con la conseguenza che in numero crisistente vengono occupati in settori lavorativi che non richiedono una particolare qualifica professionale. Inoltre, a causa della nazionalità, non possono accedere a professioni libere o in settori impiegatizi di una certa responsabilità.

Questi giovani trovano abbastanza agevolmente un posto di lavoro ed hanno assimilato le stesse tradizioni culturali del luogo, ma restano, malgrado tutto, degli stranieri.

Il cambio della nazionalità, che agevolerebbe notevolmente il loro inserimento nel tessuto economico e sociale belga, rappresenta per loro un fatto estremamente traumatizzante. Il problema infatti è soprattutto psicologico. Forse poter usufruire di una doppia cittadinanza potrebbe venire se non risolvere il problema stesso.

LAVORATORI TURISTI

Sono lavoratori provenienti per lo più da altri Paesi comunitari che trovano o sperano di trovare in Belgio condizioni di vita accettabili. Ad essi, come del resto all'intera comunità, mancano le necessarie informazioni alla partenza ed una adeguata qualificazione professionale. Carenze poi che andranno profondamente adeguata qualificazione professionale. Queste carenze andranno profondamente ad incidere sui rapporti con le locali comunità dando luogo talvolta a manifestazioni xenofobe.

L'emigrante, nella fase esaltante che caratterizza il periodo immediatamente precedente l'espatrio, si immagina il Paese nel quale si recherà come la terra dai facili guadagni.

Gli effetti al momento dell'arrivo, l'impatto con la nuova realtà, per contro, sono traumatizzanti. In Belgio, i nuovi arrivati possono in genere contare su parenti o amici che risiedono da anni sul posto e che provvedono ad accompagnarli nel disbrigo delle pratiche relative alla legalizzazione del soggiorno, alla ricerca di un lavoro ecc...

In queste operazioni si servono quasi sempre dei Patronati evitando, quanto più possibile, di rivolgersi ai consolati per queste incombenze anche a causa di una naturale diffidenza verso le rappresentanze ufficiali.

Il destino dei nuovi arrivati è quello di essere assorbiti nelle industrie, qualificati professionalmente dalle stesse, pagati sempre come operai generici quanto privi di un attestato qualsiasi specializzazione.

Altri finiranno nelle mani di autentici mercanti senza scrupoli che subappalta la manodopera, senza offrire alcuna garanzia in materia di sicurezza sociale.

Un'altra parte consistente di nuovi arrivati è purtroppo formata da giovani quali, con la loro instabilità, riescono a rafforzare le diffidenze padronali verso il lavoratore emigrante, rendendo più arduo ai Patronati stessi un loro collocamento al lavoro.

beneficia alcune volte dei vantaggi espressamente previsti dalle norme comunitarie. Un esempio tipico lo si può rilevare, per l'assegnazione degli alloggi sociali costruiti a volte con i soli contributi CECA, finiscono per essere assegnati a tutti meno che agli aventi diritto: cioè ai lavoratori del settore carbone e acciaio.

INTERVISTA CON PASQUALE RIDOLFI

responsabile nazionale INAS in Belgio

D — Come si colloca il lavoratore italiano nel paese di immigrazione: quali e che tipo di rapporti ha con le istituzioni pubbliche e sindacali locali?

R — L'emigrante che arriva ora in Belgio perviene per lo più da altre aree comunitarie e quindi ha già una certa esperienza di vita all'estero.

Qui, lo accoglie spesso un parente che lo accompagna presso un ufficio di Patronato per la ricerca di un posto di lavoro. Solo quando lo ha trovato si iscrive all'anagrafe degli stranieri. Ciò per evitare tra l'altro che la scadenza del soggiorno provvisorio (3 mesi) lo sorprenda senza un posto di lavoro. In tal caso verrebbe rimpatriato.

Il patronato lo assiste dunque nella prima fase e al verificarsi di un qualsiasi rischio sociale (infortunio, malattia, disoccupazione, ecc...).

D — Quali problemi esistono per l'inserimento dei lavoratori italiani nel paese di immigrazione?

R — Il problema principale è quello della lingua. La mancanza di specializzazione inoltre rende particolarmente difficile, soprattutto in periodo di crisi, l'inserimento del lavoratore nel locale mercato del lavoro.

D — Quali sono le disparità di trattamento esistenti nel paese di immigrazione nel campo dei servizi sociali e in materia previdenziale?

R — In teoria non c'è alcuna disparità. In pratica si scopre che l'emigrante non

D — Quale ruolo l'INAS svolge nel paese di immigrazione in relazione ai problemi che scaturiscono dalla libera circolazione della manodopera?

R — Gli operatori dell'INAS all'estero svolgono un'ampia attività assistenziale che è di primissima importanza per gli interessi dei lavoratori ma che purtroppo alcune volte non ha alcuna rilevanza ai fini statistici per il relativo punteggio ministeriale.

Aiutare un lavoratore a trovarsi un alloggio o un lavoro, regolarizzare il suo soggiorno nel Paese di accoglimento, ottenere il rinnovo del passaporto senza fargli perdere giornate di lavoro e obbligarlo a spese per il viaggio, risolvendogli

controversia di natura fiscale ecc. costituisce un lavoro che chiede tempo, tatto ed energia, ma che non ottiene alcun riconoscimento sostanziale.

Ai fini statistici infatti la compilazione di un formulario per assegni familiari, che richiede non più di 5 minuti, è più importante che assistere una famiglia numerosa, far dimettere dal carcere un giovane sospettato ingiustamente ecc.

D — Quali rapporti vengono tenuti con gli altri patronati operanti in Belgio e quali sono i rapporti con le Organizzazioni sindacali locali?

R — Soddisfacenti rapporti di collaborazione vengono tenuti con gli altri patronati specie intorno ai problemi di carattere generale per i quali la promozione di azioni unitarie può rivelarsi di particolare efficacia specie in questo periodo di grave recessione economica e occupazionale. In ogni caso, a mio parere, un grosso ruolo in questa direzione dovrà essere svolto dalla CES - Confederazione Europea dei Sindacati - che ritengo dovrà intensificare le proprie iniziative coinvolgendo in maniera sempre più ampia le organizzazioni sindacali dei vari Paesi per la difesa e la tutela di tutti i lavoratori.

D — Quale incidenza hanno gli infortuni sul lavoro tra i lavoratori italiani?

R — L'incidenza degli infortuni sul lavoro è alta per i lavoratori stranieri in genere.

Vi concorrono: la scarsa conoscenza linguistica; l'impreparazione professionale; l'insufficiente periodo di addestramento professionale; i motivi psicologici legati alla precarietà degli ambienti di lavoro.

D — Come vengono presentati i problemi politici, economici, sociali italiani e quali iniziative sarebbero utili per migliorare la corretta conoscenza di tali problemi e delle scelte sindacali operate in Italia?

R — I problemi politici, economici e sociali italiani presentati in Belgio, a mio avviso, non riflettono sufficientemente la realtà dei fatti. Per tale motivo è auspicabile che i problemi medesimi vengano approfonditi nelle apposite sedi anche al fine di porre in essere nei vari Paesi di immigrazione uno strumento di informazione obiettiva in un rapporto di più stretta collaborazione con i sindacati locali e i lavoratori.

tero degli Affari Esteri

L' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

MPA A CURA DELL'UFFICIO VII

..... di ..... del .....

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Globo di Roma del 23/3/75

Anche se forse è un passo indietro rispetto alla "Montanmitbestimmung"

L'importanza storica della nuova legge sulla cogestione nella RFT

GUIDO ZANGARI

VENERDI' 19 marzo sarà ricordato come una « storica data » per la Germania Federale e per l'Europa. Il Bundestag (v. Il Globo del 20 c. m.) ha infatti approvato la nuova legge sulla « Mitbestimmung », che ora dovrà passare all'esame del Bundesrat (la « Camera Alta » composta dai rappresentanti dei Länder), il cui esito favorevole appare tuttavia scontato. La legge, che entrerà in vigore il 1 luglio di quest'anno, mette fine ad un periodo di più di sei anni di polemiche e di dibattiti, e accende nuove speranze, non soltanto nella grande nazione tedesca, bensì anche in Europa, in tutti quei Paesi che hanno già sperimentato forme di cogestione parziale od attenuata ispirate all'ideologia politica e giuridica della « Mitbestimmung » e persino in quei Paesi, come la Gran Bretagna e la Francia, dove ancora non è stato introdotto un regime siffatto e le « relazioni industriali » sono affidate in prevalenza ai più tradizionali canali del conflitto e del contratto. In Italia, già il progetto del 1974 aveva suscitato critiche e diffidenze — e ciò è abbastanza noto — perché, mentre i sindacati ed in genere il mondo del lavoro, sono ostili per principio alla formula della cogestione o della stessa partecipazione (che è assurta, come ho detto altre volte, ad un « contro-mito »), il ceto industriale appare incerto e diviso, anche per la consapevolezza che all'introduzione di formule di questa natura osta irrimediabilmente il quadro politico, per i suoi evidenti caratteri di instabilità e per la prevalenza delle forze di ispirazione marxista.

L'ansia dei Paesi comunitari verso la formula della cogestione, e la tendenza dei legislatori e degli stessi sindacati nazionali ad introdurre all'interno degli ordinamenti regimi giuridici ispirati a questa nuova formula, non sono di oggi; ma certo la nuova legge rafforzerà questi indirizzi, facilitando quella progressiva « armonizzazione » tra gli Stati aderenti alla CEE, che è condizione dell'avvento di una politica sociale europea e comunitaria. Già nel 1973 alla annuale Conferenza ad Oxford dell'Industrial Law Society, il Collega belga prof. Roger Blanpain poteva affermare che « soltanto ad un cieco sfuggirebbe lo sforzo comune a tutti i Paesi comunitari per dar vita ad un regime di " codetermination "; un nuovo sistema al quale tutti guardano come all'ultima speranza, all'ultima spiaggia », per salvare la società capitalistica. Lo stesso Statuto della Società Europea, ben descritto su queste colonne da Angelo Pompei, fa proprio — anche se con riferimento alle società « transnazionali » di dimensione europea — il modello della Mitbestimmung germanica. Ed il recentissimo « Green Paper » comunitario, redatto dal Commissario danese Gundelach (di cui mi sono occupato al Convegno CERIS della Fondazione Europea Dragan: v. Il Globo del 13 marzo), testimonia anch'esso di questo irreversibile moto di avvicinamento al modello germanico di cogestione, pur proponendo, con buona dose di Realpolitik e con criterio gradualistico, una serie di « passaggi » da adottare da parte dei legislatori dei vari Paesi prima di pervenire ad un regime di cogestione piena e generalizzata. Si può dire insomma che ad opporsi alla nuova formula non c'è che il nostro Paese; dove non a caso capita di ascoltare o di leggere giudizi come quello di chi guarda con timore alla possibilità che la Mitbestimmung sia imitata negli altri Paesi europei, « perché un'operazione di questo tipo sarebbe qualcosa di più di un mero tentativo di " revisione " delle relazioni industriali, ma comporterebbe l'integrazione e cioè l'asservimento delle forze del lavoro al grande capitale e alla società borghese ».

E' in ogni caso utile soffermarsi sulla nuova legge, per verificare se essa costituisca un effettivo passo avanti rispetto al modello della « Montanmitbestimmung » in atto nel solo settore carbo-siderurgico sin dal 1951. Al di fuori di detto settore, vigeva un sistema di cogestione ridotta o impropria — che meglio sarebbe definire di « partecipazione » (Mitwirkung) — rinnovato, anche di recente, dal BetrVG 15 gennaio 1972.

La nuova legge, a mio avviso, accontenta più gli ambienti industriali di quelli sindacali. Essa, infatti, modificando il progetto di legge del 1974, ha accolto il fondamentale principio di « pariteticità », nel senso cioè che i consigli di vigilanza delle grandi società con più di 2000 dipendenti saranno composti per una metà dai rappresentanti degli azionisti e per l'altra da quelli dei lavoratori. Il DGB, la Confederazione unitaria dei sindacati tedeschi, aveva infatti opposto una dura lotta al primitivo progetto e non c'era altra scelta per le forze politiche che quella di accordarsi considerando come un punto fermo ed inamovibile detto principio. Ma, se analizziamo più attentamente la nuova legge, ci accorgiamo che essa accoglie soprattutto le preoccupazioni del ceto industriale, ben rappresentate dal Comitato Biedenkopf, stemperando la portata pratica e funzionale della regola di pariteticità. La preoccupazione maggiore, che domina la legge e le dà una inequivocabile impronta, è proprio questa: ed è riassunta nel timore (che può esser ritrovato sotto ogni cielo: v. a conferma le controargomentazioni della Confederation of British Industry ai progetti del Trade Union Congress britannico) che, attraverso una partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori formalmente « paritetica » o in parità, questi e gli stessi sindacati finirebbero per sottoporre alla loro leadership quanto ancora rimane dei poteri imprenditoriali, sconvolgendo totalmente l'assetto della società capitalistica. Non è per un caso, che la nuova legge, si sia in parte allontanata dai criteri propri della Montanmitbestimmung, dando vita ad una normativa originale, e di intonazione più restrittiva; e sollevando, già sotto tale profilo, le riserve dei sindacati tedeschi, che, in pronunciamenti ufficiali del DGB, avevano affermato in maniera categorica la necessità che il legislatore non dovesse discostarsi dalla venticinquennale esperienza della cogestione realizzata nel settore carbo-siderurgico.

La nuova legge — è bene rilevarlo — lascia in vigore, limitatamente al settore carbo siderurgico, le norme dettate dal Mitbestimmungsgesetz del 1951 (salve le integrazioni del 1956) e, per le imprese con meno di 2000 dipendenti, mantiene in atto anche il BetrVG del 1952 modificato nel 1972, (partecipazione limitata ad un terzo secondo la cd. cogestione «semplice»). Ma si può forse affermare che, rispetto alla cogestione « qualificata » o propriamente detta (o pariteti) del MitBG del 1951, la nuova legge costituisce un passo indietro, per più di un motivo.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "A.I.S.E." di Roma del 23-3-76

a.i.s.e. - intervista esclusiva rilasciata dal dr. camillo moser, dopo l'incontro rai-tv comitato attuazione c.n.e. presto vedremo in tv ''e come emigrazione''.

rodomanda : quali sono stati i punti qualificanti emersi nell'incontro tra comitato di attuazione della ''c.n.e.'' e i responsabili rai-tv?

risposta: ''la riunione del comitato di attuazione della ''cne'' recentemente tenutasi al ''mae'' ha avuto soprattutto due punti, politicamente interessanti: 1) l'elezione del comitato ristretto il quale funzionera' con gli stessi criteri ed obiettivi di quello che curo' la preparazione della ''cne''. - in questo comitato sono stati eletti i rappresentanti di ogni forza politica, associativa e sindacale presente nel mondo dell'emigrazione . risultato questo, molto positivo ed importante; 2) - il discorso relativo alle trasmissioni radiotelevisive dirette agli italiani all'estero. forse per la prima volta, si e' riusciti ad affrontare il discorso con i responsabili diretti della rai-tv. infatti era presente il direttore dei servizi giornalistici e dei programmi per l'estero (dr nerino rossi n.d.r.) - l'istituzione di questa direzione era gia' stata chiesta in sede di ''cne'', nel documento finale della 4a commissione''.-

domanda: quali sono state le principali proposte?

risposta: ''la prima interessa la costituzione di un ufficio di collegamento permanente posto fra direzione rai-tv, comitato interministeriale emigrazione e comitato attuazione impegni ''cne'', in modo tale da poter, non dico controllare, ma verificare i contenuti delle trasmissioni. l'altra proposta, da tutti portata avanti, riguarda la richiesta di partecipazione di forze sociali, politiche, associative e sindacali (che si occupino di emigrazione), per la preparazione e l'attuazione di trasmissioni radiotelevisive''.-

domanda : ci saranno novita' rispetto alle attuali trasmissioni?
risposta: ''abbiamo proposto la creazione di una trasmissione televisiva, settimanale, che tratti esclusivamente problemi degli emigrati, trasmissione da irradiare in italia, sulla falsariga di '''a come agricoltura'', che si chiamera', naturalmente , ''e come emigrazione''. in essa verranno date tutte quelle informazioni interessanti il mondo dell'emigrazione, e - tale trasmissione - servira' di base per le trasmissioni all'estero. la proposta e' stata accolta con notevole interesse da tutti. quanto prima si formera' un ristretto comitato tecnico per studiare le modalita' di attuazione. l'ultima cosa da sottolineare riguarda la necessita' di modificare i contenuti delle attuali trasmissioni preparate dalla rai-tv e dirette agli emigrati, caratterizzate ora soltanto da molto folklore, evasione e non impegno''.-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Il Resto del Carlino di Bologna dal 26-3-76

CHIESTA DALLE CONSULTE REGIONALI

Una legge quadro per l'emigrazione

Perugia, 25 marzo

I presidenti delle consulte regionali dell'emigrazione della Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Calabria, Basilicata, Puglie, Lazio, Marche, Emilia-Romagna e dell'Umbria si sono riuniti a Perugia nella sede della giunta regionale dell'Umbria per esaminare i problemi dei nostri lavoratori all'estero. I presidenti hanno ascoltato una relazione fatta dall'assessore alla sanità e presidente della consulta regionale umbra della emigrazione, prof. Romano Marri il quale ha riferito sulle conseguenze dell'attuale crisi internazionale e quindi sul fenomeno dell'immigrazione di rientro.

Il prof. Marri ha chiesto che le regioni siano coinvolte nella politica dell'emigrazione sottolineando l'opportunità che anche per questo settore si crei un sistema di deleghe tra autorità di governo, regione ed enti locali al fine di giungere alla realizzazione di una legge-quadro della materia che venga sollecitamente attuata. L'assessore umbro ha infine parlato dei problemi dell'occupazione degli emigranti di ritorno, della questione delle rimesse degli emigranti nelle zone di origine dove — ha spiegato — devono essere utilizzati i fondi per i programmi regionali di sviluppo.

A conclusione della riunione, dopo numerosi interventi, è stato approvato un documento con il quale, richiamandosi alle conclusioni della conferenza nazionale dell'emigrazione, i presidenti delle consulte riaffermano che è ancora più necessario oggi l'intervento del governo centrale per la definizione di una politica di medio termine, raccordata agli impegni regionali e finalizzate alla difesa dei posti di lavoro esistenti ed alla creazione di nuovi.

I presidenti delle consulte rivendicano poi tutti i poteri originali di delega e di rappresentanza e chiedono di avere anche nel settore dell'emigrazione poteri decisionali e finanziamenti adeguati.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Mattino di Napoli del 26-3-76

Le Regioni meridionali e i problemi dell'emigrazione

Previsti interventi del ministro Mario Toros e del sottosegretario Luigi Granelli

«Unitari e moderni interventi delle Regioni meridionali per i problemi dell'emigrazione dopo la Conferenza nazionale» è il tema di un convegno, organizzato dall'Associazione «Campani nel mondo», che si terrà sabato 3 e domenica 4 aprile con l'intervento del sottosegretario agli Esteri per i problemi dell'emigrazione, on. Luigi Granelli e del ministro del Lavoro on. Mario Toros.

I lavori, con inizio alle ore 9 e 30, dopo il saluto del Sindaco, sen. Maurizio Valenzi, saranno aperti dal presidente dell'Associazione «Campani nel mondo» dr. Roberto Pepe.

Nella mattinata sono previste tre relazioni. Domenico Ievoli, assessore regionale, parlerà su «La Regione Campania: problemi e soluzioni per l'emigrazione»; l'assessore regionale Ugo Grippo tratterà «La politica delle regioni per un diverso modello di sviluppo»; Roberto Costanzo, assessore regionale, parlerà su «Agricoltura ed emigrazione».

Dopo la discussione su questi tre aspetti del problema, nella seduta pomeridiana parleranno l'on. Baldassarre Armato, che tratterà del «Ruolo del sindacato per la difesa dei diritti dei lavoratori emigranti» ed il ministro Toros, su «Politica del lavoro in campo internazionale ed interno».

Nella seconda giornata dei lavori, dopo il saluto del presidente della Regione avv. Nicola Mancino, e l'intervento del segretario generale dell'UNAIE, dr. Camillo Moser, parlerà l'on. Ferruccio Pisoni, presidente dell'UNAIE (Unione nazionale associazioni immigrati ed emigrati), su «I diritti del lavoratore migrante e gli strumenti comunitari di tutela». Concluderà i lavori il sottosegretario on. Granelli.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Roma di Roma dal 26-3-74

CONVEGNO IL 3-4 APRILE

I problemi dell'emigrazione

La manifestazione è organizzata dall'associazione «Campani nel Mondo» - Presenti anche il ministro Toros ed il sottosegretario Granelli

«Unitari e moderni interventi delle regioni meridionali per i problemi dell'emigrazione dopo la conferenza nazionale» è il tema di un convegno, organizzato dall'Associazione «Campani nel mondo», che si terrà a Napoli sabato 3 e domenica 4 aprile con l'intervento del sottosegretario agli Esteri per i problemi dell'emigrazione onorevole Luigi Granelli e del ministro del Lavoro onorevole Mario Toros. I lavori, con inizio alle ore 9.30, dopo il saluto del sindaco di Napoli, sen. Maurizio Valenzi, saranno aperti dal presidente dell'Associazione «Campani nel mondo» dottor Roberto Pepe. Nella mattinata sono previste tre relazioni: l'on. Domenico Ievoli, assessore regionale, parlerà su «La Regione Campania: problemi e soluzioni per l'emigrazione»; l'assessore regionale, onorevole Ugo Grippo, tratterà «la politica delle regioni per un diverso modello di sviluppo; l'on. Roberto Costanzo, assessore regionale parlerà su «Agricoltura ed emigrazione».

Dopo la discussione su questi tre aspetti del problema dell'emigrazione, nella seduta pomeridiana, parleranno l'on. Baldassarre Armato, che tratterà del «Ruolo del sindacato per la difesa dei diritti dei lavoratori emigranti» ed il ministro Toros, su «Politica del lavoro in campo internazionale ed interno».

Nella seconda giornata dei lavori, dopo il saluto del presidente della Regione, on. Nicola Mancino, e l'intervento del segretario generale dell'UNAIE, dottor Camillo Moser, parlerà l'on. Ferruccio Pisoni, presidente dell'UNAIE (Unione nazionale associazioni immigrati ed emigrati), su «I diritti del lavoratore migrante e gli strumenti comunitari di tutela».

Concluderà i lavori il sottosegretario Granelli, il quale formulerà la sintesi del dibattito.

Ministero degli Affari Esteri I-II

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale l'UNITÀ di Roma dal 26/3/76

Altre gravi preoccupazioni per i lavoratori all'estero

Le misure restrittive colpiscono gli emigrati

Si riducono le possibilità di trovare un posto per chi rientra - Lo scorso anno 285 mila occupati in meno - Al fianco dei lavoratori che lottano in Italia

La generale preoccupazione e le proteste contro le misure fiscali e le restrizioni al credito prese dal governo, sono motivate in primo luogo dal loro effetto negativo sulla situazione occupazionale: proprio per questa ragione non possono non avere quali punti di riferimento anche la situazione e le prospettive che si pongono per i lavoratori emigrati. I dati pubblicati dall'Istituto di statistica, secondo cui nel 1975 in Italia i livelli di occupazione sono diminuiti di oltre 285.000 unità, sono illuminanti circa le condizioni che sul mercato del lavoro incontrano le decine e decine di migliaia di nostri connazionali emigrati costretti a rimpatriare perchè privati del posto di lavoro. Qualcuno dall'ostinato settore padronale, sempre propenso a dar addosso ai lavoratori, ha già tentato di prendersela anche con gli emigrati che rientrano perchè non hanno fiducia nella ripresa dell'economia dei Paesi nei quali avevano trovato una occupazione. Ma qual è, in effetti, la vera situazione dei molti milioni di lavoratori stranieri impiegati nell'area capitalistica dell'Europa industrializzata? Quali i limiti e la precarietà della loro condizione occupazionale e la vera assenza dei timidi cenni di rilancio economico, ormai offuscati dalla tempesta monetaria?

Già è stato più volte e giustamente denunciato che in tutti questi Paesi alle difficoltà economiche e alle gravi dimensioni del fenomeno della disoccupazione si è venuta accompagnando una indegna campagna a sfondo xenofobo per diffondere e affermare l'immagine, secondo la quale se mancano posti di lavoro è perchè ci sono troppi lavoratori stranieri. Il Primo ministro democristiano di un Land della Repubblica federale tedesca è giunto persino a pubblicizzare un progetto in base al quale la Germania federale potrebbe cacciare centinaia di migliaia di immigrati allettandoli con un premio che in verità sarebbe un furto perchè inferiore a quanto spetterebbe loro quale sussidio se venissero licenziati. Non di queste cose vogliamo occuparci, anche se esse aiutano a comprendere il clima di diffidenze e di ostilità in cui sono costretti a vivere i nostri emigrati. Ciò che ci preme di più sottolineare è quanto riguarda le prospettive circa la sicurezza del posto di lavoro.

Le fonti ufficiali della CEE hanno annunciato giorni fa che sul fronte dell'occupazione si continua a registrare, nella sola area comunitaria, oltre 5 milioni e mezzo di disoccupati. In testa figura ancora la Repubblica federale tedesca. Il direttore dell'Ufficio del lavoro della RFT, signor Stingl, ha avuto il coraggio di dirsi ottimista perchè nel mese di febbraio i disoccupati in Germania sono passati da 1.351.000 a 1.346.0000. A parte i comprensibili effetti negativi che la reale rivalutazione del marco avrà sulle esportazioni tedesche, il signor Stingl si è guardato bene dal riconoscere che i pochi cenni di ripresa sono dovuti essenzialmente ad una riorganizzazione del lavoro finalizzata alla riduzione del personale e all'accentuazione dei ritmi di sfruttamento. E' quanto denuncia un servizio della rivista *Der Spiegel*, secondo il quale gli industriali tedeschi non vogliono investire e non credono comunque ad una riduzione dei disoccupati.

Non diverso è il quadro che offre la Svizzera. Anzi, in questo Paese dove vivono e lavorano altre centinaia di migliaia di italiani, continua lo stillicidio della chiusura delle aziende, anche se, ad onor del vero, occorre rilevare che la lotta dei lavoratori è riuscita a respingere la chiusura di alcune fabbriche. Tipici gli esempi della Bulowa di Neuchâtel e della Matisa di Losanna. L'aspetto più irritante per i lavoratori è qui il ricatto che i padroni fanno ai lavoratori, in specie a quelli stranieri, di accettare una riduzione della paga oraria pena il licenziamento. Non dissimili sono le condizioni in cui si dibattono i lavoratori italiani emigrati in Inghilterra, Francia e in Belgio: qui a migliaia hanno partecipato sabato 13 marzo alla grande manifestazione di protesta promossa dai sindacati belgi contro la politica economica del governo del cristiano-sociale Tindemans.

E' da questo stato di precarietà e di limitazione del tenore di vita che moltissimi nostri lavoratori si vedono costretti a tornare. E' un flusso che avviene alla spicciolata, ma senza interruzione. Ebbene, dopo le promesse contenute nella lunga elencazione programmatica presentata da Moro al Parlamento nel chiedere la fiducia sull'ultimo governo, anch'essi vengono colpiti dalla «stangata» delle misure fiscali e delle restrizioni creditizie decise dai nostri governanti. La speranza di trovare comunque un posto di lavoro che dia loro forza mentre delusi rimpatriano, si fa così sempre più tenue. A tutti loro, come a quelli che ancora hanno la fortuna di avere una occupazione, viene però il conforto del vasto movimento di lotta di tutti i lavoratori italiani che, come provano gli appuntamenti di questi giorni, non accenna a diminuire.

DINO PELLICCIA

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avanti! di Roma del 26-3-76

Belgio: emigrati alle urne

Domenica 28 marzo avranno luogo a Bruxelles le elezioni per il Consiglio consultivo comunale dei lavoratori stranieri

BRUXELLES, 24. — Domenica 28 marzo avranno luogo a Bruxelles le elezioni per il Consiglio consultivo comunale degli stranieri. Nell'ultimo quinquennio si sono andati costituendo in molti comuni del Belgio di questi organismi di partecipazione nella collettività emigrata. L'idea di dar vita alle consulte dell'immigrazione è stata portata avanti dagli uomini più rappresentativi del Partito Socialista Belga e dalle organizzazioni sindacali. All'inizio i consigli consultivi degli stranieri hanno suscitato speranze tra i lavoratori e mobilitato molte energie. Sotto la spinta degli entusiasmi iniziali, qualche uomo politico belga, ad esempio il deputato socialista Glinne, ha preconizzato la piena assimilazione degli immigrati ai belgi per quanto riguarda il diritto di voto nelle elezioni comunali.

Tuttavia, si deve ammettere che all'entusiasmo iniziale non ha corrisposto un impegno serio e continuativo da parte delle Amministrazioni comunali belghe. Nei comuni in cui si sono costituiti i consigli consultivi degli immigrati, l'unica preoccupazione delle amministrazioni locali è stata di garantire una corretta rappresentazione di tutte le nazionalità straniere esistenti nel Paese e, laddove era possibile, delle forze politiche e sociali. Questi consigli hanno avuto finora un ruolo meramente simbolico. L'impreparazione poi di coloro che sono stati designati a farne parte ha contribuito a rendere inoperante uno strumento di partecipazione che avrebbe potuto consentire un inizio di integrazione dell'immigrato nella società ospitante.

LUCIO GLINNI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di Milano del 26-3-76

Gli italiani in Nigeria

Ho letto l'articolo intitolato «Bloccati in Nigeria da dieci giorni 250 italiani» pubblicato sul «Corriere» di martedì 24 febbraio. Avrei molto da dire sulla esattezza delle informazioni fornite dai «250 italiani rimasti bloccati a Lagos» i quali non erano, in verità, così tanti. Tanto è vero che, ripresi i voli martedì 24 febbraio, la nostra Alitalia ha imbarcato soltanto 86 nostri connazionali ed è partita, addirittura, con 26 posti vuoti.

Ciò premesso, limito il mio intervento alla preghiera di voler pubblicare il testo del seguente telegramma ricevuto dal presidente dell'ENI avv. Pietro Sette: «Desidero esprimere mia più viva gratitudine per la valida et premurosa assistenza et tutela durante recenti avvenimenti at favore comunità italiana et in particolare al personale famiglie et società gruppo ENI operanti nel paese».

Se fosse stato per me personalmente non avrei nemmeno preso questa iniziativa alla quale mi sono deciso in considerazione soltanto dei miei doveri nei confronti dell'ambasciata di Italia in Lagos e del governo che ho qui l'onore di rappresentare.

dott. Luigi Gasbarri
(ambasciatore d'Italia in Nigeria)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo di Roma del 26-3-76

Nessun danno agli italiani in Argentina

Si apprende alla Farnesina che l'ambasciata d'Italia a Buenos Aires ha informato che non vi sono stati danni né sussistono fino a questo momento preoccupazioni per la situazione della collettività italiana, a seguito degli eventi verificatisi in Argentina.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia EUROPE di Bruxelles del 22/23-3-77

EDITORIALE

Consiglio europeo: tre priorità

Ci siamo spesso chiesti, alla vigilia di un Vertice o di un Consiglio europeo, se valeva la pena di mobilitare i capi di governo, di suscitare speranze, di imporre - è fatale - una pausa alle attività comunitarie, con il rischio di non giungere a nulla di importante, o perfino alla constatazione di uno scacco.

I fatti hanno mostrato ogni volta che, almeno nelle apparenze, il nostro timore non era giustificato, o non lo era del tutto. Ogni volta, è successo "qualcosa", e nel senso del progresso. E' d'altra parte la sola giustificazione possibile dell'esistenza di questa istanza suprema, che, ci dicono, deve dare un vero "impulso" alla costruzione europea. A parte le grandi decisioni "di principio" del vertice del dicembre 1974 - che era in un certo senso (lo aveva detto Giscard) il primo Consiglio europeo - il Consiglio di Dublino chiuse l'affare del "rinegoziato" britannico, quello di Roma prese le decisioni definitive sulle elezioni europee e sulla loro data, e sulla partecipazione comunitaria al dialogo Nord/Sud.

Se analizziamo oggi i dossiers che andranno di fronte ai Capi di governo, e lo stato attuale della congiuntura politica e economica, dobbiamo trarre conclusioni piuttosto pessimistiche. Il Consiglio si riunirà la settimana prossima a Lussemburgo - a meno che vi sia un aggiornamento all'ultimo momento, per ora escluso dagli organi ufficiali - e lo stato della sua preparazione (ma sarebbe piu'esatto parlare di "non preparazione") e'tale che si potrebbe dire che non ne uscira'assolutamente nulla, e in ogni caso nulla di positivo. Cerchiamo di precisare, malgrado tutto cio', le possibilita' di un esito positivo:

1.- Elezioni europee. Il Consiglio europeo dovrebbe disporre di elementi che permettano di procedere alla "redazione definitiva del progetto di Convenzione". Questa e'la decisione presa dai Capi di governo a Roma. Il dossier che i Capi di governo si trovano sulla tavola non permette, in se', di mantenere questo impegno. Ci dicono che le difficolta' sono tuttora importanti, che le lingue non si sciolgono, che ciascuno resta fermo sulle proprie posizioni. In realta', il nodo da sciogliere e'soltanto uno, ed e' politico: si tratta di sapere se il capo di stato francese vuole confermare i suoi impegni precedenti e se puo'passar oltre a certe resistenze che incontra sul piano della politica interna. Si tratta anche di sapere se i suoi colleghi avranno il coraggio di fare i pochi passi necessari per andargli incontro. Gli appelli si moltiplicano. Se il Consiglio dovesse fallire su questo punto, sarebbe una cocente sconfitta per il Consiglio europeo stesso, per coloro che ne hanno concepito la creazione e per coloro che hanno preso la coraggiosa iniziativa di aprire la strada alle elezioni europee. Sarebbe grave, ed e'proprio per questo che non disperiamo.

2.- Rapporto Tindemans. Questo rapporto, gia' largamente discusso, suscita reazioni svariate, e la sua complessita' rende difficili decisioni rapide per quel che riguarda la sua applicazione. Il pericolo piu'evidente e'che si affidi a qualcuno il compito di ... fare un rapporto sul Rapporto. Si dovrebbero precisare alcuni punti di forza e trarne le conclusioni necessarie, nel contesto di un orientamento generale, quello che ha ispirato Tindemans. Anche qui, il Consiglio europeo non puo'sottrarsi: è stato lui a chiedere il Rapporto, a un fine preciso.

3.- La situazione economica della Comunita'. L'attualita' da'naturalmente a questo punto dell'ordine del giorno un carattere prioritario, che il presidente Giscard d'Estaing ha sottolineato oggi stesso, senza rimandare per questo nel limbo i due temi precedenti. Dato che la Gran Bretagna aveva gia' insistito perche' si discutesse su questo punto, fra l'altro nella prospettiva della difesa dell'occupazione tramite un'azione solidale europea, sara' possibile per i Capi di governo - ammettendo che lo vogliano - discutere a fondo di questo problema "di contenuto", che e' d'altra parte inseparabile dai problemi delle strutture politiche e istituzionali. Essendosi accorti che nessun "gadget" monetario e'sufficiente per assicurare la coesione dell'Europa, i responsabili della politica potranno forse decidere di affrontare il vero problema, quello che l'editorialista della "Libre Belgique" di questa mattina sintetizza nel modo seguente: "Finche'le politiche economiche non saranno coordinate, finche' obiettivi comuni non saranno fissati sul piano comunitario, finche' le strutture economiche dei nostri paesi non si avvicineranno, tutti i tentativi che tendono a ristabilire una sta-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'UNITÀ di Roma del 26-III-7

r.f.t.

Successo nel Sud Baden delle 4 conferenze del Comitato di intesa

Con l'assemblea di Waldshut si sono concluse nel Sud Baden le quattro conferenze promosse dal Comitato d'intesa regionale operante nella circoscrizione consolare di Friburgo. Erano presenti le associazioni italiane, i patronati sindacali, le ACLI e i compagni del PCI e del PSI. Nel corso di approfonditi dibattiti sono state illustrate le posizioni relative al rinnovamento degli strumenti di partecipazione a livello consolare e la linea unitaria da seguire per ottenere sin da ora un rinnovamento democratico. A Lörrach l'incontro di zona si è svolto alla presenza di numerosi fiduciari sindacali italiani i quali hanno ampiamente illustrato i problemi relativi alla lotta per la parità di diritti dei lavoratori tedeschi e stranieri, l'asprezza e la durezza delle trattative con gli industriali (in particolare dei settori chimico e metalmeccanico) che utilizzando momenti di una relativa ripresa produttiva accentuano le forme di sfruttamento, diminuendo i tempi dei cottimi e intensificando i ritmi di produzione, e tutto ciò accompagnato dalla insicurezza del mantenimento del posto di lavoro.

Il «taglio» dato dal Comitato d'intesa del sud Baden a queste quattro assemblee, il riferimento delle organizzazioni che esso raggruppa alle forze politiche democratiche che in Italia portano avanti un discorso di rinnovamento anche nella politica dell'emigrazione e il collegamento con i sindacati del DGB, non potevano non provocare risentimenti in alcuni che continuano a concepire il rapporto consolato-emigrati in termini di notabilato. Ciò non significa voler operare esclusioni aprioristiche. Anche in questa parte meridionale del Baden Württemberg c'è spazio e possibilità per una larga convergenza di forze e di intenti che sappiano cogliere il grado di maturità raggiunto dal movimento associativo e politico dei lavoratori emigrati che pur tra notevoli difficoltà avanza e si consolida. *(m. s.)*

Intensa attività del PCI

Assemblee e congressi nel centro-sud della Germania

In diverse sezioni raggiunto il cento per cento nel tesseramento

Congressi di sezione e assemblee hanno caratterizzato l'intensa attività di partito nella zona centro-sud della RFT.

I compagni di Norimberga hanno tenuto il loro congresso con il raggiungimento del 100 per cento. Si tratta di un importante obiettivo che — accompagnato dal reclutamento di 27 lavoratori — vede il rilancio dell'attività politica, la quale era stata fortemente condizionata nei mesi scorsi dal rientro di numerosi attivisti e di 5 membri del CD, in una zona che ha dimezzato nei cantieri edili gli stagionali molti dei quali militavano nel nostro partito.

Al 100 per cento anche le sezioni di Ludwigsburg e di Ulm che hanno tenuto due affollati attivi sulla situazione politica in Italia e si preparano a sostenere con maggiore vigore tra i lavoratori le prossime iniziative della FILEF e delle altre associazioni attorno ai più urgenti problemi degli emigrati.

I temi dell'occupazione, della scuola, del rispetto dei contratti e della partecipazione attiva nel sindacato sono stati al centro del congresso della sezione di Bietigheim. Domenica prossima si terrà invece il congresso di Mannheim nel corso del quale sarà dedicata particolare attenzione al coinvolgimento degli emigrati di numerose province siciliane alla scadenza elettorale del giugno prossimo per il rinnovo dell'assemblea regionale.

A Mannheim chiedono la sede consolare

A Mannheim le associazioni ARCI-FILEF e FAIEG hanno organizzato una manifestazione di protesta per la chiusura dell'agenzia consolare italiana in questa città. Da lungo tempo le associazioni degli emigrati e la sezione del PCI esigevano il potenziamento di questa sede consolare mentre la burocrazia ministeriale ha risposto togliendo l'unico addetto dell'agenzia. Numerosi emigrati hanno ora sottoscritto una petizione per chiedere l'istituzione a Mannheim di un vice consolato. Tale esigenza — che interessa 25.000 connazionali della zona — sarà illustrata al console generale di Stoccarda da una delegazione.